

RUBRICHE



LE ELEZIONI NEL MONDO

di PIER VINCENZO ULERI

Questa rubrica sulle elezioni democratiche ha avuto inizio a partire dal n. 9 di questa rivista, nel luglio 1982. Leonardo Morlino, che ha curato la rubrica fino al n. 16 del gennaio 1986, nella nota introduttiva di presentazione sottolineava gli scopi prevalentemente informativi della rubrica stessa, chiariva i criteri in base ai quali si stabiliva il carattere *democratico* delle elezioni e indicava i paesi nei quali hanno luogo consultazioni democratiche. Per quanto concerne la qualità democratica delle elezioni, Morlino sintetizzava così: «...sono democratiche le elezioni caratterizzate da competizione e partecipazione, almeno potenziale, dei cittadini i cui diritti politici e civili siano regolarmente garantiti» (Leonardo Morlino, «Le elezioni nel mondo», p. 181, *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale* n. 9). Precisato che non venivano presi in considerazione paesi che per numero di abitanti non superano i tre milioni, Morlino riportava una tabella con una lista di 29 paesi in cui avevano luogo consultazioni democratiche. L'autore chiariva come un determinato numero di paesi (quali ad esempio, Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù, San Salvador) non venissero inclusi nella lista perché le garanzie relative ai diritti politici e sociali non sembravano ancora sufficienti.

La lista invece includeva «altri paesi marginali come Colombia, India, Malaysia, Messico e Sri Lanka (Ceylon) dove, tutto sommato, sembra garantita la possibilità di elezioni competitive ovvero l'esistenza di una opposizione politica...» (*Ibidem*). Dei 29 paesi indicati nella tabella, 20 facevano parte del mondo occidentale, di cui 16 nell'Europa occidentale; dei restanti 9 paesi, 4 facevano parte dell'America Centrale o Meridionale (Repubblica Dominicana, Messico, Colombia e Venezuela) e 5 erano paesi orientali e mediorientali (Giappone, India, Israele, Malaysia e Sri Lanka). Nella lista non era incluso alcun paese africano.

In effetti è accaduto che a partire dalla seconda rubrica, pubblicata sul n. 10 del gennaio 1983, l'elenco dei paesi presi in considerazione

si è allungato. La lista dei paesi europei è rimasta sostanzialmente immutata, a parte l'eccezione fatta per le elezioni svoltesi in Islanda e Malta, paesi con popolazione ben al di sotto della soglia indicata dei tre milioni di abitanti. Continuano a rimanere esclusi i paesi dell'Europa c.d. orientale. I nuovi paesi presi in considerazione sono perciò extraeuropei: latinoamericani, mediorientali e orientali *tout court*. Tra i casi più rilevanti basti ricordare quelli dell'Argentina, del Brasile, della Turchia, della Corea del Sud, delle Filippine (v. Tab. 1).

Per questi come per altri paesi valgono, sia pure in misura diversa, considerazioni di cautela per quanto concerne la effettiva estensione e garanzia dei diritti civili e politici e la presenza degli altri requisiti, quali ad es. la correttezza ed il carattere competitivo, che concorrono a determinare la qualità democratica delle elezioni. Tutto ciò rinvia all'analisi di quei processi di mutamento di regime, di transizione, di instaurazione e di consolidamento democratico che, com'è di tutta evidenza, non costituiscono oggetto di questa rubrica. Ciò detto, sembra utile, sotto il profilo informativo, continuare a prendere in considerazione le elezioni che si svolgono in paesi e contesti che non rientrano appieno nell'ambito della democrazia politica.

Resta da aggiungere una breve considerazione sulla completa assenza di paesi africani dalla lista di paesi in cui hanno luogo elezioni competitive. In effetti vi sono pochi paesi che comunque meriterebbero di essere citati o presi in considerazione in quanto artefici di esperienze politico-elettorali assimilabili a quelle proprie di un contesto democratico. Merita perciò di essere segnalato il caso della repubblica del Gambia (nonostante il fatto che la sua popolazione non superi il milione di abitanti), indipendente dal 1965, in cui hanno luogo regolari elezioni parlamentari e presidenziali (indirette fino al 1982, da allora dirette). Di sistema multipartitico con elezioni competitive si può parlare a proposito del Senegal, nonostante alcuni limiti imposti per la registrazione legale dei partiti e la loro facoltà di stringere alleanze elettorali. Dal febbraio 1982 questi due paesi hanno dato vita alla federazione del Senegambia.

La Nigeria ha avuto brevi esperienze di governi civili tra il 1963 e il 1966 e tra il 1979 e il 1983, interrotti da colpi di stato militari. Nel 1979, nel quadro della nuova costituzione federale appena approvata si svolsero elezioni parlamentari sia a livello statale che federale, cui presero parte cinque distinte formazioni politiche.

La repubblica di Botswana (poco più di un milione di abitanti) ha una costituzione democratica e un sistema multipartitico rappresentato nell'Assemblea Nazionale da tre distinti partiti. Un caso a sé stante è costituito evidentemente dal regime del Sud Africa, che nega alla maggioranza della popolazione nera il pieno riconoscimento dei diritti politici e, almeno in parte, di quelli civili e sociali. Solo i bianchi, che costituiscono circa un sesto dell'intera popolazione sudafricana, partecipano a elezioni parlamentari competitive. Nel corso degli ultimi anni il governo sudafricano ha varato

una serie di riforme istituzionali e costituzionali per ridurre il carattere di *apartheid* razzista che ancora lo caratterizza. Sebbene i livelli di cittadinanza, civile politica e sociale, riconosciuti alla maggioranza della popolazione sudafricana di colore siano mediamente più alti rispetto alla generalità degli altri paesi africani, rimane il fatto che tutti gli espedienti di riforma sinora adottati sono ben lungi dal costituire una soluzione democratica alla segregazione razzista propria di quel regime.

TAB. 1 - Paesi dove hanno luogo elezioni democratiche (giugno 1988).

<i>Paesi Europei</i>	<i>Paesi Extraeuropei</i>
Austria (1983: 11; 1986: 17; 1987: 18)	Argentina * (1984: 12; 1986: 16; 1988: 21)
Belgio (1986: 16; 1988: 21)	Australia (1983: 11; 1986: 16; 1988: 21)
Danimarca (1984: 13; 1988: 21)	Bolivia * (1986: 16)
Finlandia (1982: 9; 1983: 11; 1987: 19; 1988: 21)	Brasile * (1983: 10; 1986: 16; 1987: 18)
Francia (1986: 17)	Canada (1985: 14)
Repubblica Federale di Germania (1983: 11; 1987: 19)	Colombia (1982: 9; 1986: 17; 1987: 18)
Regno Unito (1983: 11; 1987: 19)	Corea del Sud * (1986: 16; 1988: 21)
Grecia (1986: 16)	Ecuador * (1988: 21)
Irlanda (1982: 9; 1983: 11; 1984: 12; 1987: 19)	Filippine * (1987: 19)
Italia	Giappone (1984: 12; 1987: 18)
Islanda * (1983: 11; 1987: 19)	Guatemala * (1986: 16)
Malta * (1987: 19)	India (1986: 16)
Norvegia (1986: 16)	Indonesia * (1987: 19)
Olanda (1983: 10; 1986: 17)	Israele (1985: 14)
Portogallo (1983: 11; 1986: 16; 1986: 17; 1988: 21)	Malaysia (1982: 9; 1987: 18)
Spagna (1983: 10; 1986: 17; 1987: 19)	Messico (1983: 10; 1986: 16)
Svezia (1983: 10; 1986: 16)	Nuova Zelanda (1985: 14; 1988: 21)
Svizzera (1984: 12; 1988: 21)	Perù * (1986: 16)
	Repubblica Dominicana (1982: 9)
	San Salvador * (1986: 16)
	Sri Lanka (1983: 10)
	Stati Uniti d'America (1983: 10; 1985: 14; 1987: 18)
	Turchia * (1988: 21)
	Uruguay * (1986: 16)
	Venezuela (1984: 12)

* Paesi che, inizialmente non inclusi nella rubrica, sono stati inseriti successivamente. N.B. - Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno di edizione e al numero del fascicolo dei *Quaderni* in cui compare la relativa rubrica.

Europa

Belgio

Il parlamento è stato sciolto con due anni di anticipo. Il governo di coalizione tra cristiano-sociali e liberali guidato dal Primo ministro cristiano-sociale fiammingo Wilfried Maertens è entrato in crisi per l'incapacità di trovare una soluzione ad una controversia di natura linguistico-comunitaria che divide da tempo fiamminghi e valloni. José Happart, deputato socialista francofono al Parlamento europeo, è stato ripetutamente eletto sindaco di un gruppo di piccoli paesi che costituiscono il comune di Les Fourons (Voeren) la cui popolazione è in maggioranza francofona. Il comune, situato sul confine con l'Olanda, costituisce una vera e propria enclave nella regione francofona perché sotto il profilo amministrativo esso fa parte del distretto fiammingo di Limburgo. Il sindaco francofono è stato ripetutamente destituito dalla carica su decisione della Camera fiamminga del Consiglio di Stato per essersi rifiutato di sottoporsi — secondo quanto prescritto dalle nuove leggi — ad un test volto ad accertare la sua conoscenza del fiammingo. Su questa controversia si è innestato un conflitto interno del Partito cristiano-sociale, tra fiamminghi e valloni, che ha finito per coinvolgere la coalizione di governo già duramente impegnata nella messa a punto di un ampio pacchetto di riforme costituzionali concernenti sia le controversie linguistiche ancora non risolte, sia i criteri per il finanziamento statale della scuola pubblica nelle due regioni.

Dopo le elezioni del 1985 la coalizione di governo ha proseguito nelle politiche di austerità volte a fronteggiare una situazione caratterizzata da un forte indebitamento pubblico e da un alto tasso di disoccupazione. Alla fine del 1987 alcuni dati indicavano un parziale risanamento della situazione economica: il tasso di inflazione annuo era dell'1,6% e la bilancia dei pagamenti in attivo, mentre il tasso di disoccupazione rimaneva bloccato all'11,2%. Tra le misure adottate dal governo vi erano un piano per la riduzione del debito pubblico mediante la vendita a privati di alcune imprese pubbliche e una serie di misure fiscali volte ad allargare la base del prelievo fiscale e a ridurre in maniera significativa gli indici di tassazione

(*) Ringrazio Mario Gabelli che, come sempre, ha messo a mia disposizione un'ampia e accurata rassegna stampa e Donata Bianchi che ha collaborato alla raccolta della documentazione.

più alti sul reddito delle persone fisiche. Ai primi di novembre 1987 il pacchetto delle riforme costituzionali è stato infine approvato da entrambe le Camere, dopodiché le elezioni sono state indette per il 13 dicembre (v. Tabb. 2a-2b).

Tra i quattro partiti della coalizione di governo uscente i cristiano-sociali fiamminghi (cvp) hanno perso quasi due punti percentuali mentre i cristiano-sociali valloni (psc) mantengono intatta la loro percentuale. I due partiti della famiglia liberale hanno conservato anche loro la percentuale di voti ottenuti nel 1985, ma i fiamminghi (pvv) hanno guadagnato quasi un punto percentuale mentre i valloni (prt) lo hanno perso. La famiglia socialista ha guadagnato complessivamente 2,3 punti percentuali, ma i valloni (psb) sono cresciuti più dei fiamminghi (asp) e hanno conquistato la prima posizione all'interno della famiglia. Tra le forze regionalistiche, i nazionalisti moderati fiamminghi del Volksunie hanno conservato l'8% ottenuto nel 1985, mentre i nazionalisti fiamminghi estremisti del Vlaamsche Blok hanno guadagnato mezzo punto percentuale; infine, il Movimento Democratico dei Francofoni (fdp) ha conservato l'1,2%. Gli ecologisti fiamminghi hanno guadagnato quasi un punto percentuale e due seggi mentre gli ecologisti francofoni, nonostante un lievissimo incremento percentuale nei voti, hanno perso due dei cinque seggi di cui disponevano. Il partito anti-tasse (vdert) ha perso l'unico seggio di cui ancora disponeva. Dopo le elezioni ci sono voluti oltre quattro mesi di incontri e trattative per formare una coalizione di governo che disponesse della maggioranza dei due terzi necessaria per approvare, come prescritto dalla Costituzione, le riforme costituzionali varate dal Parlamento uscente. Infine, ai primi di maggio 1988, si è costituita una nuova coalizione di governo a cinque tra cristiano-sociali, socialisti e Volksunie. C'è voluto un documento di 130 cartelle per definire nero su bianco l'accordo laborioso e complesso tra i cinque partiti che compongono la coalizione governativa guidata ancora da Maertens.

In Belgio, nel corso degli ultimi cinque lustri si è assistito alla crisi di un regime democratico e alla sua transizione verso un nuovo regime democratico caratterizzato da un diverso sistema di partiti e della trasformazione dello stato unitario in stato federale. Nel decennio intercorso tra le elezioni del 1961 e quelle del 1971 vi era stata la progressiva espansione elettorale dei partiti organizzati su base etnico-linguistica e regionalista che erano passati dal 3,5% dei suffragi nel 1961 al 22,4% nel 1971; parallelamente i tre partiti storici — cristiano-sociali, liberali e socialisti — che nel 1961 totalizzavano il 90,5% dei voti scendevano nel 1971 al 73,7% (v. Tab. 2c). Però non solo di questo si è trattato. All'interno di ciascuno di quei partiti le divisioni tra fiamminghi e valloni e l'esigenza di recuperare quote dell'elettorato perduto hanno portato alla divisione e alla costituzione di due distinte formazioni. Contemporaneamente è stato avviato un lento e complesso processo di riforme costituzionali per la

Tab. 2a - Elezioni parlamentari in Belgio (Camera dei Deputati, 13 dicembre 1987).

Partiti	1981			1985			1987			Seggi (N.)		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Cristiano Sociali Fiamminghi (CVP)	19,7	21,3	21,3	19,7	21,3	21,3	19,4	19,4	19,4	43	49	43
Cristiano Sociali Valloni (PSC)	6,7	8,0	8,0	6,7	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0	18	20	19
Liberali Valloni (PVL)	13,1	10,7	10,7	13,1	10,7	10,7	11,6	11,6	11,6	28	22	25
Liberali Fiamminghi (PVL)	8,2	10,2	10,2	8,2	10,2	10,2	9,4	9,4	9,4	24	24	25
Socialisti Fiamminghi (BSP)	12,6	14,5	14,5	12,6	14,5	14,5	14,9	14,9	14,9	26	32	32
Socialisti Valloni (PSB)	12,6	13,8	13,8	12,6	13,8	13,8	15,7	15,7	15,7	35	35	40
Partito Comunista	2,3	1,2	1,2	2,3	1,2	1,2	0,8	0,8	0,8	2	0	0
Estrema Sinistra	—	1,0	1,0	—	1,0	1,0	1,2	1,2	1,2	—	0	0
Volksume (nazionalisti fiamminghi)	9,9	8,0	8,0	9,9	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0	20	16	16
Vlaamse Blok (nazionalisti fiamminghi)	1,1	1,4	1,4	1,1	1,4	1,4	1,9	1,9	1,9	1	1	2
Fronte Democratico dei Francofoni (FDF)	4,2	1,2	1,2	4,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	6	3	3
Raggruppamento vallone (RW)	—	—	—	—	—	—	0,2	0,2	0,2	—	0	0
Agalev (ecologisti fiamminghi)	—	3,7	3,7	—	3,7	3,7	4,5	4,5	4,5	4	5	6
Ecolo (ecologisti valloni)	4,4	2,5	2,5	4,4	2,5	2,5	2,6	2,6	2,6	4	5	3
Unione Democratica per il Rispetto del Lavoro (UDRL, Partito antitassac)	2,7	1,1	1,1	2,7	1,1	1,1	0,1	0,1	0,1	3	0	0
Altri	2,5	1,4	1,4	2,5	1,4	1,4	0,5	0,5	0,5	0	1	0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	212	212	212
Voranti *	94,6	93,6	93,6	94,6	93,6	93,6	93,3	93,3	93,3	212	212	212
Voti validi *	86,1	86,6	86,6	86,1	86,6	86,6	87,2	87,2	87,2	212	212	212
Elettori	8,5	7,0	7,0	8,5	7,0	7,0	6,1	6,1	6,1	212	212	212
							7,044.211	431.833	7,044.211			

Fonte: Per il 1981, Thomas T. Mackie e Richard Rose, *The International Almanac of Electoral History*, London, The MacMillan Press, seconda edizione 1982 (prima edizione 1974); per il 1985 Thomas T. Mackie e Richard Rose, *«General Elections in Western Nations during 1987»*, in *European Journal of Political Research*, 13 (1985); per il 1987 *«Keying's Record of World Events, XXXIV»*, luglio 1988 e William Fraeys, «Les élections législatives du 13 décembre 1987 - Analyse des résultats», in *Res Publica*, XXX, n. 1, pp. 3-23.

Tab. 2b - Elezioni parlamentari in Belgio (Camera dei Deputati, 13 dicembre 1987). Voti conseguiti dai partiti nelle regioni fiamminga e vallone e nell'area metropolitana di Brussel.

Partiti	Cantoni Fiamminghi				Cantoni Valloni				Cantoni di Brussel			
	N.				N.				N.			
	%				%				%			
	(1985)				(1985)				(1985)			
Cristiano Sociale Fiamminghi (CVP)	31,4	34,6	31,4	34,6	—	—	—	—	8,0	8,1	8,0	8,1
Cristiano Sociale Valloni (PSC)	—	—	—	—	23,2	(22,6)	—	—	8,5	(9,3)	8,5	(9,3)
Liberali Fiamminghi (PVV)	18,5	(17,3)	—	—	—	—	—	—	5,8	(4,6)	5,8	(4,6)
Liberali Valloni (PRL)	—	—	—	—	22,2	(24,2)	—	—	25,3	(26,0)	25,3	(26,0)
Socialisti Fiamminghi (BSP)	24,2	(23,7)	—	—	—	—	—	—	5,1	(5,0)	5,1	(5,0)
Socialisti Valloni (PSB)	—	—	—	—	43,9	(39,4)	—	—	20,6	(14,8)	20,6	(14,8)
Partito Comunista	0,5	(0,5)	—	—	1,6	(2,5)	—	—	1,0	(1,2)	1,0	(1,2)
Volksume	12,9	(12,7)	—	—	—	—	—	—	3,7	(3,4)	3,7	(3,4)
Vlaamse Blok	3,0	(2,2)	—	—	—	—	—	—	1,0	(1,0)	1,0	(1,0)
Fronte Democratico dei Francofoni (FDF)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Raggruppamento Vallone (RW)	—	—	—	—	0,8	(0,6)	—	—	—	—	—	—
Agalev (ecologisti fiamminghi)	7,3	(6,1)	—	—	—	—	—	—	1,3	(1,0)	1,3	(1,0)
Ecolo (ecologisti valloni)	—	—	—	—	6,5	(6,2)	—	—	3,2	(5,5)	3,2	(5,5)
UDRT	372	0,0	(0,3)	—	0,3	(1,6)	—	—	—	(5,0)	—	(5,0)
Estrema Sinistra	50,668	1,4	(1,3)	—	1,1	(0,7)	—	—	4,706	(0,4)	4,706	(0,4)
Altri	30,723	0,8	(1,3)	—	8,078	(0,8)	—	—	15,309	(3,8)	15,309	(3,8)
Totale	3,656,746	100,0	(100,0)	3,656,746	1,898,359	100,0	(100,0)	1,898,359	586,107	100,0	(100,0)	586,107
Ellettori	4,130,008	—	—	4,130,008	2,198,059	—	—	2,198,059	716,144	—	—	716,144
Voranti	3,909,736	94,7	(94,8)	3,909,736	2,034,144	92,5	(92,9)	2,034,144	629,165	87,8	(88,7)	629,165
Voti validi	3,656,746	88,6	(87,9)	3,656,746	1,898,359	86,4	(85,6)	1,898,359	586,107	81,8	(82,0)	586,107
Voti non validi	252,990	6,1	(6,9)	252,990	135,785	6,1	(7,3)	135,785	43,058	6,0	(6,7)	43,058

Fonte: Adattata da W. Fraeys, «Les élections législatives du 13 décembre 1987», cit. pp. 13, 16 e 19.

trasformazione del sistema prima in senso regionalista e poi in senso federalista.

Ciononostante le elezioni del 1978 e del 1981 erano state occasione di ulteriore frammentazione del sistema partitico per la presenza in Parlamento di due nuove formazioni partitiche: nel 1978 gli estremisti fiamminghi del Vlaamsche Blok ottenevano l'1,4% dei voti e un seggio, riconfermato poi nel 1981 e nel 1985; l'Unione Democratica per il Rispetto del Lavoro (UDRL), partito anti-tasse, otteneva un seggio nel 1978, tre nel 1981 e uno nel 1985. Infine nel 1981, dopo i tentativi andati a vuoto nel 1977 e nel 1978, gli ecologisti conquistavano (con un'unica lista) il 4,4% dei voti e quattro seggi, poi con due liste separate nel 1985 e nel 1987 + 2,2 e + 2,7 punti percentuali rispetto al 1981. Proprio le elezioni del 1981 avevano fatto registrare la più bassa percentuale di voti per i partiti delle tre famiglie storiche, che avevano ottenuto congiuntamente il 72,9% dei voti validi. Questo accadeva per l'ingresso nell'arena elettorale degli ecologisti e per il risultato del partito anti-tasse. Infatti a partire dalle elezioni del 1977 i partiti di ispirazione linguistico-regionale, avevano cominciato a perdere quote sensibili del capitale elettorale accumulato nel 1971: - 5,5 punti percentuali nel 1977, - 6,8 nel 1978, - 7,2 nel 1981, - 11,8 nel 1985, - 11,3 nel 1987. I sei partiti delle tre famiglie storiche nel 1985 e nel 1987 rimangono ancora al di sotto dell'80% dei suffragi. Bisognerà attendere alla prova dei fatti il funzionamento del nuovo assetto federalista per comprendere quali saranno le possibilità di un ulteriore recupero elettorale. Ciò appare tuttavia secondario alla luce del mutamento di regime cui hanno dato vita gli avvenimenti intercorsi nell'ultimo ventennio.

Danimarca

In Danimarca si è votato due volte nel giro di pochi mesi. Le elezioni dell'8 settembre 1987 si sono svolte con alcuni mesi di anticipo sulla scadenza normale della legislatura prevista per la fine dell'anno. In pratica il Parlamento eletto nel gennaio del 1984 è durato 43 mesi rispetto ad una durata media di 29 mesi che ha contraddistinto il Parlamento danese a partire del secondo dopoguerra. Questo dato di durata del Parlamento congiuntamente alla stabilità del governo di minoranza guidato dal conservatore Schluter — in carica fin dal 1982 — poteva costituire una buona credenziale nei confronti degli elettori che invece hanno punito i quattro partiti della coalizione di governo senza peraltro premiare l'opposizione di sinistra che ha subito a sua volta una leggera perdita (con i socialisti popolari che si sono rafforzati a spese di sinistra democratica e di socialdemocratici). Hanno invece conquistato voti soprattutto due formazioni di stampo populista: il Partito del Progresso fondato da Mogens Glistrup e

Tab. 2c - Elezioni parlamentari in Belgio (Camera dei Deputati), 1961-1978, voti percentuali.

Partiti	1961	1965	1968	1971	1974	1977	1978
Partito Cristiano	41,5	34,4	31,8	30,1	—	—	—
Cristiano Sociali Fiamminghi (CVP)	—	—	—	—	23,3	26,2	26,1
Cristiano Sociali Valloni (PSC)	—	—	—	—	9,1	9,8	10,1
Partito Liberale	12,3	21,6	20,9	16,4	—	—	—
Liberali Fiamminghi (PVL)	—	—	—	—	9,6	8,5	10,3
Liberali Valloni (PRL)	—	—	—	—	5,6	5,9	5,2
Partito Socialista	36,7	28,2	28,0	27,2	26,7	27,1	12,4
Socialisti Fiamminghi (BSP)	—	—	—	—	—	—	—
Socialisti Valloni (PSB)	—	—	—	—	—	—	—
Partito Comunista	3,1	4,6	3,3	3,1	3,2	2,1	3,3
Vlaamsche Blok (nazionalisti fiamminghi)	3,5	6,4	9,8	11,1	10,2	10,0	7,0
Fronte Democratico del Francofoni (PDF)	—	1,3	5,9	11,3	—	—	—
Raggruppamento Vallone (RW)	—	—	—	—	—	—	—
Ecologisti	—	—	—	—	—	—	—
Unione Democratica per il Rispetto del Lavoro (UDRL, Partito antitasse)	—	—	—	—	—	—	0,9
Altri	2,9	3,5	0,3	0,8	1,4	1,9	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Votanti	92,3	91,6	90,0	91,5	89,5	95,1	94,8
Voti validi	87,2	85,1	83,9	84,2	83,3	88,3	87,0
Voti non validi	5,1	6,5	6,1	7,3	7,2	6,8	7,8

Fonte: Thomas T. Mackie e Richard Rose, *The International Almanac*..., cit.

una nuova formazione — Rotta Comune — guidata da un sindacalista comunista. Subito dopo le elezioni, il Partito Radicale Liberale, partito pivot per coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra, si è dichiarato indisponibile a sostenere coalizioni di governo con la partecipazione dei progressisti o dei socialisti popolari. Il nuovo Parlamento è sembrato perciò subito incapace di esprimere una coalizione di governo sia pure minoritaria.

Il governo uscente guidato dal conservatore Schluter, che ha tenuto i socialdemocratici all'opposizione per circa cinque anni consecutivi (un fatto che non si verificava dagli anni Venti), era costituito da quattro partiti: conservatori, liberali, democratici di centro e cristiani popolari. Non disponendo di una maggioranza parlamentare, il governo doveva contare sul sostegno dei radicali per l'approvazione delle misure di politica interna in genere e di politica economica in particolare. Grazie a ciò il governo era riuscito a ridurre il tasso d'inflazione del 10,1% del 1983 al 4,7% nel 1985, al 3,1% nel 1986, al 3% previsto per il 1987; a ridurre il tasso di disoccupazione (dal 10,1% nel 1983 al 9% nel 1985, al 7,8% nel 1986, ma con una tendenza verso il 10% prevista per il 1988); a realizzare un surplus nel bilancio centrale dello stato, con un tasso di sviluppo attorno al 3% annuo. Sono tuttavia rimasti negativi i dati relativi alla bilancia commerciale, alla bilancia dei pagamenti, all'indebitamento sui mercati finanziari internazionali. Contrariamente alle promesse fatte, il governo ha aumentato le tasse comunali. Nel complesso non si può dire che esso abbia sviluppato una politica economica di stampo esclusivemente neo-liberista e lo stato sociale è stato tutt'altro che smantellato. Né si vede come il governo avrebbe potuto farlo se si tiene conto che esso era costretto ad una continua opera di mediazione con alcuni dei partiti esterni alla coalizione su quasi tutte le misure di una qualche rilevanza. Basti considerare che in 55 votazioni il governo ha perso il sostegno indispensabile dei radicali che hanno invece votato con i socialdemocratici.

Alla fine del 1985 il Parlamento aveva approvato con ampia maggioranza parlamentare misure restrittive delle leggi concernenti il diritto d'asilo e d'immigrazione. Nei mesi precedenti, infatti, vi erano state manifestazioni di protesta e di violenza contro la presenza di rifugiati iraniani e d'immigrati turchi. Posizioni particolarmente oltranziste hanno assunto su questo problema i due sopramenzionati partiti populistici.

Nel gennaio 1986 una risoluzione dell'opposizione di sinistra, grazie al voto dei radicali, impediva al governo l'approvazione del cosiddetto Atto Unico Europeo. Il governo decideva allora d'indire un referendum consultivo nel quale il 56,2% dei votanti si schierava sulle medesime posizioni del governo votando a favore del documento sulle successive fasi d'integrazione europea. Si deve tenere presente come i partiti di sinistra siano abbastanza divisi tra loro sulle principali opzioni di politica interna-

Tab. 3a - Elezioni parlamentari in Danimarca (8 settembre 1987 - 10 maggio 1988).

Partiti	1981		1984		1987		1988	
	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi N.
Conservatori	14,5	26	23,4	42	20,8	38	19,3	35
Liberali	11,3	21	12,1	22	10,5	19	11,8	22
Democratici di Centro	8,3	15	4,6	8	4,8	9	4,7	9
Cristiano-popolari	2,3	4	2,7	5	2,4	4	2,0	4
Crisdemocratici	32,9	59	31,6	56	29,3	54	29,9	55
Socialisti popolari	11,3	20	11,5	21	14,6	27	13,0	24
Socialisti di sinistra	2,7	5	2,7	5	1,4	0	0,7	0
Radicali-liberali	5,1	9	5,5	10	6,2	11	5,6	10
Partito del Progresso	8,9	16	3,6	6	4,8	9	9,0	16
Rotta Comune	—	—	—	—	2,2	4	1,9	0
Partito della Giustizia	1,5	0	1,5	0	0,5	0	—	—
Comunisti	1,1	0	0,7	0	0,9	0	0,8	0
Verdi	—	—	—	—	1,3	0	1,3	0
Altri	0,2	0	0,1	0	0,3	0	0,0	—
Totali	100,0	175	100,0	175	100,0	175	100,0	175
Votanti	83,2		88,4		86,7		85,8	
Voti validi	83,7		87,8		86,0			
Voti non validi	0,5		0,6		0,7			
Elettori	3.776.333		3.829.604		3.907.604			

Fonte: adattata da — per il 1981 — T.T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit.: per il 1984 T.T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations during 1984» in *European Journal of Political Research*, 13 (1985); per il 1987 e il 1988 *Keating's Record of World Events*, XXXII (1986), XXXIII (1987), XXXIV (1988); per le elezioni del 1987 ho consultato Ole Borge, «The Danish General Election of 1987» in *Electoral Studies*, 1988, 7, 1, pp. 75-78 e Alastair H. Thomas, «The 1987 Danish Election» in *West European Politics*, 1988, 11, 2, pp. 114-117.

zionale, estera ed europea, con i socialdemocratici favorevoli alla CEE e alla NATO e perciò più vicini alle posizioni del governo che non a quelle dei socialisti popolari, che sono invece contrari all'appartenenza della Danimarca ad entrambe le organizzazioni. Per i socialisti popolari la condizione minima per la partecipazione ad una coalizione di governo è la riduzione delle spese militari in misura del 10% e l'uscita della Danimarca dalla struttura integrata di comando militare della Nato e dal gruppo di pianificazione per l'armamento nucleare.

Alla competizione elettorale del settembre 1987 partecipavano ben 16 liste: quelle dei 9 gruppi presenti nel Parlamento uscente più quelle di altri 7 gruppi. (v. Tabb. 3a e 3b). Gli elettori hanno premiato soprattutto i socialisti popolari (+ 3,1 punti percentuali e + 6 seggi) a scapito soprattutto dei socialisti di sinistra che non hanno superato la soglia minima richiesta del 2% e hanno perso i 5 deputati di cui disponevano. L'area dei partiti socialisti ha subito nel suo complesso una sia pure leggera flessione in voti e seggi. In secondo luogo gli elettori hanno premiato i due partiti

Tab. 3b - Elezioni parlamentari in Danimarca (8 settembre 1987).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Conservatori	700.886	(20,8)	38	(21,8)
Liberali	354.291	(10,5)	19	(10,9)
Democratici di Centro	161.070	(4,8)	9	(5,1)
Cristiano-popolari	79.664	(2,4)	4	(2,3)
Socialdemocratici	985.906	(29,3)	54	(31,0)
Socialisti popolari	490.176	(14,6)	27	(15,4)
Socialisti di sinistra	46.141	(1,4)	0	(0,0)
Radicali-liberali	209.086	(6,2)	11	(6,3)
Partito del Progresso	160.461	(4,8)	9	(5,1)
Rotta Comune	72.631	(2,2)	4	(2,3)
Partito della Giustizia	16.359	(0,5)	0	(0,0)
Comunisti	28.974	(0,9)	0	(0,0)
Verdi	45.076	(1,3)	0	(0,0)
Altri	11.836	(0,3)	0	(0,0)
Totali	3.362.557	(100,0)	175	(100,0)
Elettori	3.907.454			
Votanti	3.389.201	(86,7)		
Voti validi	3.362.557	(86,1)		
Voti non validi	26.644	(0,7)		

Fonte: Danmarks Statistik, «Folketingsvalget den 8 september 1987», in *Statistiske Efterretninger*, 1987 (7), 22 september 1987 citato in Thomas T. Mackie, «General elections in Western Nations during 1987», in *European Journal of Political Research*, 16 (1988), p. 575.

populisti. Il Partito del Progresso, fondato nei primi anni Settanta da Mogens Glistrup come partito di protesta contro la forte imposizione fiscale, sotto la nuova leadership della signora Kjaersgaard ha rinunciato alle prese di posizione più oltranziste in tema di difesa e politica estera (scioglimento delle forze armate e uscita dal paese della NATO) e ha guadagnato 1,2 punti percentuali e tre seggi. Rotta Comune, fondata verso la metà del 1986 dal leader del sindacato dei marittimi Preben Moeller Hansen (già membro del Partito Comunista), è un gruppo il cui programma politico mescola posizioni tradizionali della sinistra di classe con altre prese di posizione contrarie alla CEE e alla NATO, propone la riduzione delle tasse per i meno abbienti, misure più restrittive sul diritto d'asilo e d'immigrazione; con il 2,2% dei voti ha ottenuto 4 seggi.

Tre dei quattro partiti del governo uscente sono stati puniti e la perdita complessiva netta è stata di - 7 seggi. I radicali, che sostenevano il governo a 'mezzo servizio' sono stati premiati con un seggio. Tra le liste minori, oltre ai socialisti di sinistra, non hanno eletto rappresentanti i Verdi che con l'1,3% non ripetono il risultato conseguito a livello comunale nel 1985 quando avevano ottenuto il 2,8%. Il totale dei suffragi dispersi su otto liste senza eleggere un solo candidato è stato pari al 4,4% dei voti validi. Vi è stata una dispersione di voti mai registrata in precedenti elezioni (2,7% nel 1981 e 2,4% nel 1984 per rimanere alle elezioni più recenti). In queste condizioni nel giro di pochi mesi si è arrivati allo scioglimento del Parlamento e a nuove elezioni anticipate.

L'occasione è offerta dall'ennesima sconfitta del Governo su una risoluzione dei socialdemocratici con la quale lo s'impegnava a far rispettare una legge del 1957 in base alla quale non è consentita la presenza di armi nucleari su navi straniere in acque territoriali. Fin dal 1957 si era implicitamente assunto che le forze navali della NATO operanti nelle acque danesi non disponessero di armamento atomico: ai comandanti era sufficiente non dare risposta di alcun genere. Si trattava di un vero e proprio escamotage che aveva consentito la piena operatività delle forze navali NATO. La risoluzione socialdemocratica obbligava i comandanti NATO ad una risposta e rendeva di fatto impossibile la prassi con la quale il divieto in questione era stato fino ad allora aggirato. La decisione del Parlamento suscitava immediate reazioni dei comandi NATO e di alcuni comandi alleati. Da qui la decisione del Primo Ministro Schluter di ricorrere ad elezioni anticipate che nelle sue intenzioni volevano probabilmente essere una sorta di referendum pro o contro la piena adesione della Danimarca all'alleanza politico-militare occidentale. I risultati del voto però sembrano indicare che gli elettori hanno votato rifiutando lo schema di voto referendario. Infatti tra le forze tradizionalmente schierate su posizioni filoatlantiche, i conservatori hanno perso 1,5 punti percentuali e tre seggi mentre i liberali hanno guadagnato 1,3 punti percentuali e tre seggi; soprattutto è stato il Partito del Progresso a raccogliere i maggiori

consensi con + 4,2 punti percentuali e + 7 seggi. I partiti su posizioni pacifiste, neutraliste e anti-atlantiche (radicali, socialisti, popolari e socialisti di sinistra, Rotta Comune) hanno perso voti in misura pari a 2,3 punti percentuali e 8 seggi. In mezzo ai due schieramenti, si collocano i socialdemocratici, fedeli alla NATO con distinguo che riflettono persistenti divisioni interne e il desiderio di non perdere i contatti con quelle fasce di elettori più sensibili al pacifismo, all'antinuclearismo, al neutralismo. Essi hanno mantenuto la posizione delle precedenti elezioni.

Dopo un mese di consultazioni si è formata una coalizione tripartita di minoranza guidata ancora dal Primo Ministro conservatore Schluter e composta oltre che dai conservatori e dai liberali, che facevano parte della precedente coalizione, anche dai radicali-liberali al posto dei democratici di centro e dei cristiani-popolari. Si tratta ora di vedere se la partecipazione diretta dei radicali nel governo sarà sufficiente a prevenire i colpi di mano delle opposizioni di sinistra in tema di politica estera, soprattutto per quanto concerne la politica comunitaria e quella della difesa. I socialdemocratici, partiti di maggioranza relativa con quasi il 30% dei voti rimangono ancora esclusi dal governo.

Finlandia

A poco meno di un anno di distanza dalle elezioni parlamentari del marzo 1987, si sono svolte le elezioni presidenziali che hanno visto la riconferma del Presidente uscente, il socialdemocratico Mauno Koivisto. A differenza delle precedenti elezioni presidenziali, quando gli elettori votavano per eleggere con metodo proporzionale il collegio dei 300 grandi elettori che eleggevano poi il presidente, in questa elezione gli elettori potevano eleggere direttamente il presidente a patto che uno dei candidati conquistasse direttamente la maggioranza assoluta dei voti. Koivisto ha mancato l'obiettivo dell'elezione diretta per poche decine di migliaia di voti. Perciò, è stato necessario ricorrere alla votazione del collegio dei grandi elettori, composto in questa occasione di 301 membri che hanno eletto Koivisto con 189 voti (v. Tab. 4).

I candidati in lizza per l'elezione erano cinque. La candidatura di Koivisto era appoggiata oltre che dai socialdemocratici anche dal Partito Rurale Finlandese e da una parte del Partito Popolare Svedese. Il Primo Ministro Holkeri aveva l'appoggio di Coalizione Nazionale e di una parte del Partito Popolare Svedese; Vayrynen, leader del Partito di Centro, già vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri nel precedente governo, era appoggiato anche lui da una componente del Partito Popolare Svedese. Infine, vi erano ben due candidature comuniste: Kivistö, candidato del Partito Comunista Finlandese che partecipava alla competizione come Lega Democratica del Popolo Finlandese e aveva l'appoggio dei Verdi e di

Tab. 4 - Elezioni presidenziali in Finlandia (31 gennaio - 1° febbraio 1988).

Partiti	Candidati			Voto diretto (%)			Collegio Elettorale		
	1978	1982	1988	1978	1982	1988	1978	1982	1988
P. Socialdemocratico	Koivisto	Koivisto	Koivisto	43,1	23,3	47,9	74	144	144
P. del Centro	Virtanen	Virtanen	Virtanen	16,8	19,4	20,1	64	53	68
P. Rurale Finlandese	Vennamo	Vennamo	Vennamo	2,3	4,7	—	10	1	—
P. Popolare Svedese	Jansson	Jansson	Jansson	3,8	3,8	—	13	11	—
Coalizione Nazionale	Holkeri	Holkeri	Holkeri	14,7	18,7	18,1	45	58	63
Lega Dem. Popolare Finlandese	Kivistö	Kivistö	Kivistö	18,2	11,0	10,4	56	32	26
Alternativa Democratica	—	—	Kajanoja	—	—	1,4	—	—	0
Lega Cristiana	Westerholm	Westerholm	Westerholm	8,7	1,9	—	24	0	—
P. Liberale Popolare	Sipila	Sipila	Sipila	2,9	1,8	—	8	1	—
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali	100,0	100,0	100,0	4,3	0,6	2,1	6	1	0
Votanti	64,3	81,3	82,6	63,7	81,0	0,3	—	—	—
Voti non validi	0,6	0,3	—	—	—	—	—	—	—
Elettori	3,844.279	3.921.005	4.036.033	—	—	—	—	—	—

Note: Nel 1978, la candidatura di Ugo Kekkonen — presidente uscente — venne appoggiata da tutti i principali partiti politici: P. Socialdemocratico, P. del Centro, P. Popolare Svedese, Lega Democratica Popolare Finlandese, P. Liberale Popolare (questi partiti facevano parte della coalizione di governo in carica dal 1977) e Coalizione Nazionale. Lo schieramento in favore di Kekkonen ottenne l'82,3% e 260 seggi nel collegio elettorale. Altri due candidati erano Ahti Salonen per il Partito Costituzionale Popolare che ottenne il 3,4% dei voti e 6 seggi e O. seggi. Il Partito Socialista dei Lavoratori ottenne lo 0,1%.

Fonte: Per il 1978 T. T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit. e *Keesing's Contemporary Archives*, maggio 1978; per il 1982 T. T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations During 1982», in *European Journal of Political Research*, 11 (1983); per il 1988 *Keesing's Record of World Events*, XXXIV, aprile 1988.

una serie di gruppi minori riuniti sotto la sigla Azione '88; l'altro candidato comunista era Kajanoja, segretario di Alternativa Democratica.

Nel collegio dei grandi elettori Koivisto è stato rieletto alla presidenza anche grazie al voto di 45 eletti per il gruppo di Coalizione Nazionale. Sebbene Koivisto abbia dichiarato la propria delusione per non essere stato eletto direttamente con suffragio popolare, egli ha comunque conseguito un successo personale ottenendo una percentuale di voti doppia di quella conseguita dal Partito Socialdemocratico nelle elezioni parlamentari del 1987. Vayrynen ha messo a tacere i dissensi interni emersi per l'esclusione del partito dalla coalizione di governo dopo le elezioni del 1987 e si è preso una rivincita nei confronti del Primo Ministro Holkeri che perde 5 punti percentuali rispetto ai voti conseguiti dal partito. La crisi dei comunisti non sembra aver ancora raggiunto il suo punto terminale. Dopo le elezioni politiche non solo erano falliti i tentativi di riunificazione tra i due schieramenti ma all'interno del Partito Comunista di Finlandia-Unito (SKP-Y), nuova denominazione della formazione dei comunisti 'ortodossi' di Alternativa Democratica, si è formato un gruppo scissionista intenzionato a dar vita ad un nuovo partito di rigida osservanza marxista-leninista.

Francia

La Francia ha vissuto nel 1988 un'intensa stagione elettorale: le elezioni presidenziali tra il 24 aprile e l'8 maggio e le elezioni parlamentari tra il 5 e il 12 giugno.

Il Presidente uscente François Mitterrand è stato riconfermato nella carica con il 54,02% dei voti (v. Tab. 5a). Mitterrand è il primo presidente eletto direttamente dagli elettori a conquistare due mandati consecutivi. Si tratta indubbiamente di un successo personale. Mitterrand ha partecipato a tutte le elezioni presidenziali francesi, eccetto quelle del 1969, con un crescendo di consensi fino a giungere alle due vittorie consecutive del 1981 e del 1988.

I candidati in lizza al primo turno erano nove. Oltre al Presidente uscente, Jacques Chirac, Primo Ministro in carica dal marzo 1986 e candidato gollista (rpr); Raymond Barre, ex-Primo Ministro nel 1976 con il presidente Giscard d'Estaing, candidato dell'Unione per la Democrazia Francese (udf); Jean-Marie Le Pen, leader del Fronte Nazionale (fn), formazione di estrema destra; André Lajoie, candidato del Partito Comunista (pcf); Pierre Juquin, comunista, membro del Comitato Centrale del pcf fino al giugno 1987 ed espulso dal partito nell'ottobre 1987 dopo l'annuncio della sua candidatura, che aveva l'appoggio di alcuni gruppi dell'estrema sinistra tra cui la Lega Comunista Rivoluzionaria (lcr) e di sos-Racisme, un movimento per la difesa dei diritti civili degli

Tab. 5a - Elezioni presidenziali in Francia (24 aprile - 8 maggio 1988).

Candidati	Primo turno				Secondo turno			
	N.	% sui voti validi	% sugli elettori	N.	% sui voti validi	% sugli elettori	N.	% sui voti validi
François Mitterrand (Partito Socialista, ps)	10.367.220	(34,1)	(27,2)	16.710.723	(54,0)	(43,8)		
Jacques Chirac (gollista, rpr)	6.063.514	(19,9)	(15,9)	14.221.682	(46,0)	(37,2)		
Raymond Barre (centrista, udf)	5.031.849	(16,5)	(13,2)					
Jean-Marie Le Pen (Fronte Nazionale, fn)	4.375.894	(14,4)	(11,5)					
André Lajoie (Partito Comunista, pcf)	2.055.995	(6,8)	(5,4)					
Antoine Waechter (ecologista, Les Verts)	1.149.642	(3,8)	(3,0)					
Pierre Juquin (indipendente, comunista)	639.084	(2,1)	(1,7)					
Arlette Laguiller (trotskysta, <i>Lutte Ouvrière</i>)	606.017	(2,0)	(1,6)					
Pierre Bousset-Lambert (comunista, Mouvement per un Partito del lavoratori)	116.823	(0,4)	(0,3)					
Totali	30.406.038	(100,0)	(79,8)					
Elettori	38.128.507			38.169.946				
Voranti	31.027.972	(81,4)		32.103.128				(84,1)
Astenuti	7.100.535	(18,6)		6.066.818				(15,9)
Bianche e nulle	621.934	(2,0)		1.170.723	(3,6)			
Voti validi	30.406.038		(79,8)	30.932.405				(81,0)

Fonte: *Keating's Record of World Events*, XXXIV, giugno 1988.

immigrati di colore; Antoine Waechter, candidato dei gruppi ecologisti 'fondamentalisti'; Arlette Laguiller, alla sua terza candidatura per il gruppo trotskista Lotta Operaia e, infine, Pierre Bousset-Lambert vecchio militante trotskista candidato del Movimento per il Partito dei Lavoratori.

Mitterrand ha atteso fino all'ultimo momento utile per confermare la sua intenzione di ripresentare la propria candidatura. Chirac e Barre, privati per circa tre mesi del loro principale bersaglio hanno finito per logorarsi a vicenda prima che Mitterrand scendesse in lizza presentandosi come candidato super-partes per l'unità dei francesi. La piattaforma elettorale del Presidente uscente, presentata sotto veste di «Lettera a tutti i cittadini francesi», sottolineava i numerosi impegni da affrontare sul versante dell'integrazione economica e politica europea, assicurava il rispetto per il programma di privatizzazione di settori dell'economia messi in opera dal governo di centro-destra in carica dopo le elezioni del 1986, confermando però l'intenzione di reintrodurre una tassa sui patrimoni per istituire un fondo di solidarietà per gli strati più emarginati della popolazione. Infine sul piano delle riforme istituzionali Mitterrand indicava tre punti centrali: la riduzione del mandato presidenziale da 7 a 5 anni; l'introduzione di consultazioni referendarie per decisioni su *issues* di natura sociale; la creazione di un consiglio per il controllo degli standard politici e professionali nei programmi radio-televisivi.

Nel primo turno Mitterrand conquistava una maggioranza relativa con il 34,5% dei voti mentre Chirac rimaneva sia pure di poco al di sotto del 20% superando il diretto rivale Barre. La vera sorpresa del primo turno era il 14,4% dei voti conquistati dal candidato di estrema destra Jean-Marie Le Pen, con un incremento di quasi 5 punti percentuali rispetto al risultato conseguito nelle elezioni parlamentari del 1986 che pure avevano fatto registrare un notevole successo per il Fronte Nazionale e il suo leader. Al secondo turno Mitterrand batteva Chirac in maniera netta con 8 punti percentuali di scarto. Il Primo Ministro rassegnava le dimissioni e il Presidente incaricava Michel Rocard (ps) di formare il nuovo governo. Si trattava tuttavia di un governo senza maggioranza non avendo ottenuto la disponibilità dell'UDF per formare un governo di coalizione. Mitterrand decideva di convocare nuove elezioni senza neppure attendere la presentazione del governo Rocard di fronte all'Assemblea Nazionale.

La forte astensione dalla partecipazione al voto è la caratteristica dominante delle elezioni parlamentari francesi del 1988. Il 34,26% di astenuti nel primo turno del 5 giugno costituisce probabilmente un record assoluto nella storia elettorale francese. Il superamento della soglia del 12,5% rispetto al totale degli iscritti è risultato un ostacolo più difficile del previsto (v. Tab. 5b).

In qualche misura l'astensionismo sembra aver indirettamente favori-

Tab. 5b - Elezioni parlamentari in Francia (5-12 giugno 1988).

Partiti	Primo turno			Secondo turno			Seggi
	N.	% sui voti validi	% sugli elettori	N.	% sui voti validi	% sugli elettori	
Estrema sinistra	89.065	(0,4)	(0,2)	695.659	(3,4)	(2,3)	27 35
Partito comunista	2.765.761	(11,3)	(7,3)				
Partito socialista	8.493.702	(34,8)	(22,4)				
Radicale di sinistra	272.316	(1,1)	(0,7)				
Altri della maggioranza presidenziale	403.690	(1,6)	(1,1)	9.881.685	(48,7)	(32,9)	276 214
Ecologisti	86.312	(0,3)	(0,2)				
Regionalisti	18.498	(0,1)	(0,1)				
Collisti (RPR)	4.687.047	(19,2)	(12,3)				
Centristi (UDF)	4.519.459	(18,5)	(11,9)				
Diversi di destra	697.272	(2,9)	(1,8)	9.510.056	(46,8)	(31,7)	128 158
Fronte nazionale	2.359.528	(9,7)	(6,2)	216.704	(1,1)	(0,7)	13 32
Estrema destra	32.445	(0,1)	(0,1)				
Totale	24.425.095	(100,0)	(64,3)	20.304.014	(100,0)	(67,6)	575 577
Elettori	37.945.582		(65,7)	30.045.772			
Votanti	24.944.792			20.998.081		(69,95)	
Astenuti	13.000.790		(34,3)	9.047.691		(30,05)	
Bianche e nulle	519.697		(1,4)	694.506		(2,3)	
Voti validi	24.425.095		(64,3)	20.304.014		(67,7)	

Fonte: Le Monde - Dossiers et Documents, Les élections législatives, giugno 1988; *King's Record of World Events*, XXXIV, ottobre 1988. Ringrazio la signora Gabriella del Consolato di Francia a Firenze per la cortese collaborazione nel reperimento dei dati.

Note: Nel totale dei seggi dell'assemblea uscente sono compresi oltre a 6 non iscritti i due rappresentanti della Polinesia che invece mancano nel totale degli eletti del 1988.

to — al primo turno — il Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen; infatti nelle 20 circoscrizioni con il più alto tasso di partecipazione elettorale, i candidati del FN hanno generalmente ottenuto percentuali di voto inferiori a quelle della media nazionale e viceversa nelle 20 circoscrizioni con l'indice di partecipazione elettorale più basso i candidati del FN hanno ottenuto percentuali di voto più alte rispetto alla media nazionale. Si tratta tuttavia di un vantaggio relativo che attenua di poco il risultato negativo del FN che perde circa 5 punti percentuali rispetto al risultato conseguito dal leader Le Pen in occasione del primo turno delle elezioni presidenziali.

Lo scrutinio maggioritario ha fatto sentire appieno i suoi effetti sullo schieramento elettorale di destra grazie anche all'accordo tra i gollisti dell'RPR e i centristi dell'UDF che hanno presentato candidati comuni sotto la sigla URC (*Union du Rassemblement et du Centre*). Sul versante opposto dello schieramento politico, il Partito comunista ha migliorato le proprie posizioni rispetto sia al risultato del primo turno delle presidenziali sia alle elezioni del 1986. Dopo circa 15 anni il PCF è riuscito ad invertire il trend negativo che aveva fin qui caratterizzato la sua partecipazione alle competizioni elettorali. Ciononostante, anche il PCF subisce gli effetti negativi dello scrutinio maggioritario così che la sua rappresentanza parlamentare risulta ulteriormente ridotta. Si restringe inoltre l'ambito della sua rappresentanza parlamentare per quanto attiene ai dipartimenti rappresentati: dai 24 del 1986 ai 13 del 1988. Tra le perdite è da registrare la caduta di un bastione storico, quello del Pas-de-Calais, della cui federazione fu primo segretario Maurice Thorez. La buona tenuta elettorale del PCF sembra attribuita al radicamento della sua organizzazione in sede locale, al c.d. «comunismo municipale».

Il radicamento locale ha giocato a favore anche di una parte dei candidati socialisti, mentre i candidati «paracadutati» — specie quelli designati a simboleggiare la volontà di apertura al centro — hanno conseguito risultati abbastanza deludenti. Della strategia del PS per l'apertura al centro sembrano essersi avvantaggiati soprattutto i candidati centristi dell'UDF; peraltro anche i gollisti dell'RPR non hanno risentito di conseguenze particolarmente negative dovute alla pesante sconfitta del loro candidato alle elezioni presidenziali. Lo stesso Chirac è stato rieletto al primo turno conseguendo il suo miglior risultato dal 1967.

Il secondo turno ha confermato il dato di forte astensionismo manifestatosi durante il primo turno. Il dato politico importante sancito dall'esito complessivo del voto è costituito dal fatto che il Presidente e il Governo socialisti non dispongono di una maggioranza assoluta per governare. La breve stagione della coabitazione sembra lasciare il passo ad un periodo o stagione dell'apertura senza maggioranza di governo e senza una maggioranza di opposizione capace di bloccare il governo in carica, a meno di un'improbabile convergenza del PCF sulle posizioni dello schieramento

di centro-destra, il quale peraltro sembra non disporre di una strategia comune per sbarrare il passo al governo socialista.

I centristi dell'UDF hanno conquistato sia pure di un soffio la prima posizione nello schieramento di centro-destra, a scapito dei gollisti dell'RPR. Tra i centristi, il gruppo del Centro Democratico e Sociale (CDS) ha ottenuto un numero di deputati sufficiente per costituire un gruppo parlamentare autonomo, ciò che consente a Raymond Barre spazi di manovra più ampi.

La buona riuscita delle candidature comuni tra RPR e UDF sembrerebbe indicare un sensibile avvicinamento delle posizioni e degli atteggiamenti degli elettorali gollisti e centristi nonostante la forte polemica tra Chirac e Barre in occasione del primo turno delle elezioni presidenziali. Negli anni Ottanta gli assetti istituzionali della V Repubblica hanno affrontato momenti di cambiamento significativi rispetto alle esperienze degli anni Sessanta e Settanta. La stabilità e l'autorità del governo, la preminenza dell'esecutivo rispetto al legislativo, sembrano in qualche misura indebolite. Tuttavia, l'alternanza al governo realizzatasi dopo le elezioni presidenziali e parlamentari del 1981, la coabitazione seguita alle elezioni del 1986, sembrano essere momenti di ulteriore legittimazione delle istituzioni del regime, mentre le vicende elettorali del 1988 sembrano indicare una deradicalizzazione del sistema politico.

Portogallo

Il 19 luglio 1987, con due anni e mezzo di anticipo sulla scadenza naturale, si sono svolte elezioni politiche generali per il rinnovo del Parlamento monocamerale. Gli elettori hanno votato anche per l'elezione diretta dei deputati al Parlamento europeo. È presto per dire se queste elezioni potranno essere classificate come «critiche», se saranno cioè tali da determinare un riallineamento profondo e stabile nel tempo nei rapporti di forza tra i partiti. È certo però che queste elezioni, sotto il profilo dei risultati, si distaccano in maniera netta da tutte le precedenti elezioni.

Il Partito Socialdemocratico (psd), che alla fine del 1985 con il 29,9% dei voti era diventato il partito di maggioranza relativa grazie al tracollo dei socialisti (psp), in questa occasione ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Per una migliore comprensione di questo avvenimento, può essere utile riassumere in breve alcuni dati di storia elettorale del regime democratico portoghese. Nei 12 anni intercorsi tra il 1975 e il 1987 gli elettori portoghesi hanno eletto, inclusa l'Assemblea Costituente, ben sette assemblee parlamentari ('75, '76, '79, '80, '83, '85 e '87), tre presidenti della repubblica ('76, '80 e '86), più tutte le varie assemblee locali. Un vero tour de force elettorale che ha probabilmente contribuito alla costante diminuzione della percentuale di partecipazione

elettorale: dal 91,7% nel 1975 al 71,6% nel 1987 (v. Tab. 6a). Alla guida del Paese si sono avvicendate ben 16 compagini governative di cui 10 a partire dalle elezioni del 1976; di queste ultime 10 coalizioni di governo solo 5 potevano contare su una maggioranza parlamentare frutto di coalizioni sempre poco stabili. I risultati delle ultime elezioni devono essere considerati sia sotto il profilo del riallineamento nel sistema partitico sia in rapporto alla possibilità di formazione di un governo stabile.

Sembra indubbio che il Partito Socialdemocratico abbia trovato in Cavaco Silva un leader all'altezza del defunto Sa' Carneiro. Figlio di un contadino dell'Algarve, Cavaco Silva ha studiato economia nelle università di Lisbona e di York ed è poi diventato capo del dipartimento ricerca della Banca Centrale del Portogallo. Estraneo ai circoli delle élites intellettuali e borghesi della capitale, élites cui appartengono gran parte dei dirigenti nazionali di tutti i partiti compresi quelli dell'estrema sinistra, Cavaco Silva unisce nella sua personalità le due anime del partito da sempre in acceso contrasto tra di loro: quella populista e quella pragmatica-tecnocratica. Già ministro delle Finanze nel 1980, viene eletto alla guida del partito nel maggio 1985 e nel giro di un mese rompe la coalizione di governo con i socialisti determinando le elezioni anticipate dell'ottobre dello stesso anno, nelle quali i socialdemocratici conquistavano la maggioranza relativa. Memore delle travagliate esperienze dei governi di coalizione di Alleanza Democratica, quando nel 1979-80 i socialdemocratici avevano presentato liste comuni con il Centro Democratico Sociale (CDS), i monarchici popolari (PPM) e i riformisti, ottenendo la maggioranza assoluta dei seggi, memore anche della successiva esperienza di coalizione con i socialisti dopo le elezioni del 1983, Cavaco Silva optava per la costituzione di un governo di minoranza di soli socialdemocratici. Altrettanto decisa era la sua azione all'interno del partito dove metteva a tacere polemiche e divisioni che Sa' Carneiro era riuscito a dominare solo in parte e che erano puntualmente riespluse dopo la sua scomparsa. In occasione delle elezioni presidenziali svoltesi agli inizi del 1986 alcuni dirigenti socialdemocratici non avevano rispettato l'indicazione di voto del partito in favore di Diego Freitas do Amaral, leader dei democratici sociali presentatosi come indipendente e avevano optato per Soares. Cavaco Silva nel giugno 1986 otteneva il pieno appoggio alla politica del suo governo e rafforzava il suo controllo sul partito, riducendo i poteri del Consiglio Nazionale a vantaggio della segreteria e della commissione politica. A quanti non avevano rispettato l'indicazione della segreteria per il voto nelle presidenziali presentava il conto espellendoli dal partito. Il suo governo di minoranza poteva dunque contare sull'appoggio di un partito e di un gruppo parlamentare compatti dietro il loro leader.

Nel congresso del giugno 1986 il Partito Socialista eleggeva a grande maggioranza il nuovo segretario generale nella persona di Manuel Vitor Ribeiro Costancio, già Governatore della Banca Centrale e ministro

Tab. 6a - Elezioni parlamentari in Portogallo (1980 - 19 luglio 1987).

Partiti	Voti (%)					Seggi				
	1980	1983	1985	1987	1980	1983	1985	1987	1985	1987
Centro Democratico Sociale	12,9	10,2	4,4	8,2	4	30	22	4		
Monarchici popolari	48,3	0,5	0,4	6	148	88	75	88		
Socialdemocratici	28,7	37,1	30,6	46	60	57	101	57		
Socialisti (2)	—	—	21,3	74	7	45	—	45		
Rinnovamento Democratico	17,3	18,5	15,9	41	31	38	44	38		
Comunisti (3)	5,2	3,1	5,8	1	0	0	0	0		
Altri (4)	100,0	100,0	100,0	250	250	250	250	250		
Totali	84,5	77,8	72,2	71,6						
Voti validi	82,6	75,8	70,4	69,4						
Voti non validi	1,9	2,0	1,8	1,8						
Elettori	7.003.446	7.337.064	8.025.166							

(1) I tre partiti hanno presentato liste comuni con la denominazione Alleanza Democratica nelle elezioni parlamentari del 1979 e del 1980. (2) La lista del Fronte Repubblicano e Socialista riuniva nel 1980 i candidati del Partito Socialista e dell'Unione di Sinistra Democratica e Socialista. (3) Nelle elezioni del 1979, del 1980, del 1983 e del 1985 il Partito Comunista ha presentato liste comuni con il Movimento Democratico con la denominazione Alleanza del Popolo Unito. Nelle elezioni del 1987, il Partito Comunista presenta liste comuni con un gruppo di dissidenti del Movimento Democratico — che ha deciso di presentare liste autonome —, con alcuni indipendenti di sinistra e con un gruppo denominato I Verdi (Os Verdes). (4) Nel 1980: l'Unione Popolare Democratica 1,4% dei voti e un seggio, il Partito Cristiano Democratico, il Partito Rivoluzionario Socialista, il Partito di Unità Socialista ed altri. Nel 1983 l'Unione Popolare Democratica e il Partito Rivoluzionario Socialista si presentano assieme ma non eleggono alcun deputato. Fonti: Per il 1980 T. T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit.; per il 1983 e 1985 T. T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations» in *European Journal of Political Research*, 12 (1984) e 13 (1985); per il 1987 ho consultato: *Keating's Record of World Events*, XXXIII, settembre 1987; Tom Gallagher, «Goodbye to Revolution: The Portuguese Election of July 1987» in *Parliamentary Affairs*, 41 (1988), 2, pp. 247-257.

delle Finanze con Soares nel 1978, presidente della commissione incaricata del negoziato per l'ingresso del Portogallo nella Comunità europea. Nella competizione per la segreteria Costancio sconfiggeva Jaime Gama appoggiato dal presidente Soares.

Nell'aprile del 1987 il governo veniva sconfitto su una mozione di sfiducia presentata dal gruppo di Rinnovamento Democratico (PRD), il partito voluto dall'ex-presidente Eanes, formazione che nelle elezioni del 1985 aveva ottenuto il 18% dei suffragi contribuendo al tracollo dei socialisti. Il gruppo socialista dapprima condannava come irresponsabile la mossa del PRD ma poi era costretto ad appoggiarla per non rischiare di perdere la leadership dell'opposizione al governo. L'intento della mozione di sfiducia era quello di obbligare Cavaco Silva a dare vita ad una coalizione di governo o a sostituire il suo governo con una coalizione di sinistra. Il Primo Ministro aveva già mostrato la sua disponibilità a correre il rischio di nuove elezioni purché il discredito per lo scioglimento anticipato del Parlamento ricadesse per intero sulle opposizioni. Nel giugno 1986 lui stesso aveva posto la questione di fiducia che PRD e PSP non avevano potuto negargli. Nello svolgimento della crisi risultava alla fine decisiva la scelta, per niente scontata, del Presidente Soares di sciogliere il Parlamento e convocare i comizi elettorali. Si è trattato di una scelta favorevole ai socialdemocratici i cui voti potrebbero essere utili a Soares per le presidenziali del 1991; al tempo stesso però è stata una decisione per contrastare il passo al partito di Eanes, concorrente temibile per il PSP.

L'esito della votazione è stato veramente sorprendente e almeno in parte inaspettato, per quanto riguarda la dimensione della vittoria del partito di governo uscente. I socialdemocratici hanno guadagnato voti in misura pari a 20,23 punti percentuali e hanno conquistato sia pure di un soffio la maggioranza assoluta dei voti e quasi il 60% dei seggi in Parlamento. A fare le spese di questo successo sono stati in primo luogo il partito di Eanes e i democratici-sociali, ma anche i comunisti. Il PRD ha perso 13 punti percentuali conservando solo 7 dei 45 seggi conquistati nel 1985. Il CDS ha ottenuto la terza sconfitta consecutiva e il peggior risultato della sua storia elettorale: ha perso quasi 6 punti percentuali conservando solo 4 dei 22 seggi di cui ancora disponeva. I socialisti con il 22,4% dei voti hanno ottenuto un modesto guadagno (+1,44 punti percentuali e +3 seggi) ma sono rimasti ben al di sotto del 36,4% di cui disponevano nel 1983 ed anche sotto il 25,4% dei suffragi andati a Soares nel primo turno delle presidenziali nel 1986. I comunisti, presentatisi sotto la lista di Coalizione Democratica Unitaria (CDU), hanno perso 3 punti percentuali e 7 deputati. A Setúbal, roccaforte elettorale del PCP, i socialdemocratici sono passati dal 5,7% del 1975 al 32,6% del 1987. Otto liste minori hanno disperso il 3,9% dei voti senza eleggere un solo rappresentante. Le percentuali più alte di astensione sono state registrate nelle roccaforti elettorali della sinistra socialista e comunista (v. Tab. 6b).

Tab. 6b - Elezioni parlamentari in Portogallo (1) (19 luglio 1987).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Centro Democratico Sociale	244.076	(4,4)	4	(1,6)
Partito Socialdemocratico	2.819.984	(51,3)	148	(59,2)
Partito Socialista	1.254.205	(22,8)	60	(24,0)
Rinnovamento Democratico	277.449	(5,0)	7	(2,8)
Partito Comunista (2)	885.109	(12,5)	31	(12,4)
Partito Monarchico Popolare	23.152	(0,4)	0	(0,0)
Unione Democratica Popolare	50.812	(0,9)	0	(0,0)
Partito Rivoluzionario Socialista	33.493	(0,6)	0	(0,0)
Movimento Democratico	32.020	(0,6)	0	(0,0)
Partito Cristiano Democratico	30.724	(0,6)	0	(0,0)
Partito di Unità Socialista	9.115	(0,2)	0	(0,0)
Altri	38.332	(0,7)	0	(0,0)
Totali	5.698.461 (1)	(100,0)	250	(100,0)
Elettori	7.741.149			
Votanti	5.823.128	(75,2)		
Voti validi	5.698.461	(73,6)		
Voti non validi	124.667	(1,6)		

(1) I dati riportati nella tabella si riferiscono agli elettori del territorio metropolitano.

(2) L'alleanza elettorale Coalizione Democratica Unitaria comprendeva il Partito Comunista che ha eletto 28 rappresentanti, Intervento Democratico, gruppo scissionista del Movimento Democratico, che ha eletto 2 rappresentanti e i Verdi che hanno eletto un deputato.

(3) Il totale dei voti validi e la relativa percentuale diverge dal dato riportato nella fonte citata (vedi); è probabile che la divergenza sia da attribuirsi ad un refuso di stampa.

Fonte: Ministero da Administração Interna, *Eleição da Assembleia da República*, 1987 (Lisbona 1987), citato in Thomas T. Mackie, «General Elections in Western Nations during 1987», in *European Journal of Political Research*, 16 (1988), p. 382.

Anche queste elezioni, come quelle del 1985, hanno fatto registrare un forte indice di volatilità elettorale a differenza di quanto era accaduto fino al 1983. Secondo i dati di un survey condotto nell'agosto del 1987 circa due milioni di elettori avrebbero cambiato preferenza politica tra il 1985 e il 1987. Si tratterebbe di un elettorato prevalentemente giovane, urbano e di sesso femminile.

Un'ultima notazione. È opportuno sottolineare come gli elettori portoghesi non abbiano interpretato il voto per il Parlamento europeo come un doppiopione del voto per il Parlamento nazionale. Infatti il Partito Socialdemocratico e il Centro Democratico Sociale hanno ottenuto rispettivamente il 37,4% e il 15,4% dei suffragi. Un dato che dovrebbe indurre a ulteriore cautela nel valutare la portata delle elezioni politiche del luglio 1987 per quanto concerne il riallineamento del sistema partitico portoghese.

Il 18 ottobre 1987 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale, la Camera dei deputati del Parlamento svizzero. Tra il 18 ottobre e l'8 novembre hanno avuto luogo anche elezioni per la Camera Alta (Ständerat). Qualche novità non è mancata. Vediamo brevemente alcuni avvenimenti della vita politica e partitica rilevanti per questo turno elettorale.

Nel 1985, nel Cantone del Valais, si costituiva il Movimento Liberal-Conservatore con l'adesione di politici provenienti dal Partito Cristiano Democratico e con un programma di estrema destra caratterizzato anch'esso, come quello di gruppi preesistenti, dalle prese di posizione contro l'immigrazione straniera. A Zurigo si costituiva il Partito Nazionale-Socialista (nsp), guidato da Ernst Meister, già vice-presidente del partito di estrema destra Azione Nazionale (na). Si tratta di una formazione politica che cerca di combinare in una piattaforma programmatica omogenea la protezione dell'ambiente e della comunità nazionale con le tradizionali posizioni contrarie all'immigrazione. Ancora sul versante dell'estrema destra è da segnalare una scissione all'interno di Alleanza Nazionale, il partito fondato nel 1961 ed entrato per la prima volta in Parlamento nel 1967. Dopo un congresso svoltosi nel giugno del 1986 e caratterizzato da profonde divisioni, Valentin Oehen — il membro più anziano del gruppo parlamentare — si dimetteva e dava vita al Partito Ecologista Liberale, con un programma teso a conciliare i principi del libero mercato con le esigenze di protezione dell'ambiente naturale.

La presenza di numerose comunità di stranieri immigrati in Svizzera alla ricerca di un posto di lavoro costituisce da molto tempo un problema che agita costantemente la vita politica svizzera e che si è manifestato in maniera particolarmente forte agli inizi degli anni '70 quando Alleanza Nazionale, guidata da James Schwarzenbach, promosse una legge d'iniziativa popolare per ridurre drasticamente il numero dei lavoratori stranieri residenti in Svizzera. Nonostante il vasto schieramento contrario costituito da partiti, sindacati, associazioni culturali e religiose, la proposta — sottoposta al voto degli elettori — venne respinta con uno scarto di voti minimo e il Parlamento si sentì obbligato a tenerne conto in misura adeguata. Il problema tuttavia non si è mai del tutto sopito nonostante l'adozione di misure restrittive. Alla fine degli anni Settanta e agli inizi degli anni Ottanta il fenomeno ha ripreso a manifestarsi per l'afflusso di rifugiati politici che chiedono diritto d'asilo. Le richieste presentate nel 1985 erano oltre 9.000 mentre circa 23.000 erano quelle pendenti. Il fenomeno ha innescato — tra l'altro — una serie di conflitti tra governo federale e governi cantonali. La legge sul diritto d'asilo approvata nel 1979 era già stata emendata in senso restrittivo nel 1984 senza tuttavia sopire del tutto i contrasti tra movimenti xenofobi, autorità governative e

quanti protestavano per le limitazioni al diritto d'asilo, limitazioni che contrastavano con un'antica tradizione svizzera di apertura verso i rifugiati politici. Ciononostante, agli inizi del 1987 il numero dei profughi in arrivo era in costante aumento. Nell'aprile del 1987 gli elettori si sono espressi direttamente sul problema in una consultazione referendaria promossa dal Partito Socialdemocratico, dai sindacati e da associazioni di credenti cattolici e protestanti, nell'intento di respingere le misure più restrittive sul diritto d'asilo approvate dal Parlamento nel giugno del 1986. Il voto degli elettori, tuttavia, ha confermato la legge votata dal Parlamento.

Sotto il profilo delle novità, una curiosità ben maggiore è offerta dalla costituzione nel marzo del 1985 del Partito degli Automobilisti. Esso si propone la difesa dei diritti degli automobilisti: innanzitutto, quindi, la protesta contro l'istituzione del pedaggio autostradale e poi un programma per promuovere la costruzione di parcheggi ed autostrade. Nel maggio del 1986 la Federazione dei partiti verdi ha cambiato nome per assumere quello di Partito Ecologista Svizzero, che denota l'intenzione del movimento ecologista di superare la dimensione organizzativa regionale per procedere verso un coordinamento maggiormente centralizzato a livello federale, seguendo così un percorso tipico nello sviluppo storico dei partiti politici in Svizzera. Liste di gruppi ecologisti hanno ottenuto buoni risultati nelle elezioni municipali e cantonali. Un successo significativo è stato ottenuto, nel dicembre successivo alle elezioni politiche, in una consultazione referendaria che aveva per oggetto una proposta di legge d'iniziativa popolare volta a proteggere una vasta zona di brughiera da insediamenti militari. È opportuno far rilevare come si tratti della nona iniziativa popolare approvata dagli elettori svizzeri sulle 89 votate a partire dal 1891.

Alle elezioni per il Consiglio Nazionale ha partecipato il 49% degli elettori. I quattro partiti che dal 1959 fanno ininterrottamente parte del governo federale hanno conquistato 159 seggi, 7 in meno rispetto ai seggi di cui disponevano nel Consiglio eletto nel 1983. Il totale dei voti ottenuti congiuntamente dai partiti di governo è stato pari al 72,5%, con una perdita di 5 punti percentuali: un risultato ancora peggiore di quello conseguito nel 1971 quando la coalizione di governo aveva perso voti in misura pari a 3,7%, ottenendo il 76,1% dei suffragi (v. Tabb. 7a e 7b). I cristiano-democratici hanno conservato intatta la loro rappresentanza parlamentare, mentre i popolari hanno guadagnato 2 seggi; i democratici radicali hanno perso 0,5 punti percentuali e 3 seggi. Infine i socialdemocratici dopo il record negativo del 1983 hanno perso ancora ben 4,4 punti percentuali e 6 seggi: si tratta del loro peggiore risultato da quando nel 1919 venne introdotto il sistema proporzionale. Le due formazioni di estrema destra, Azione Nazionale e Movimento Repubblicano, nel 1971 avevano conseguito il 7,7% dei suffragi. In queste elezioni, l'estrema destra era rappresentata solo da Azione Nazionale ed ha ottenuto il 2,9%

Tab. 7b - Elezioni parlamentari in Svizzera (18 ottobre 1987).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Cristiano Democratici	387.372	(20,0)	42	(21,0)
Radicali Democratici	443.634	(22,9)	51	(25,5)
Socialisti Democratici	356.274	(18,4)	41	(20,5)
Popolari Svizzeri	213.252	(11,0)	25	(12,5)
Liberali	52.537	(2,7)	9	(4,5)
Evangelici Popolari		(1,9)	3	
Partito del Lavoro (comunisti)	15.527	(0,8)	1	(0,5)
Indipendenti	80.691	(4,2)	9	(4,5)
Ecologisti	95.959	(5,0)	9	(4,5)
Federazione dei Verdi	43.630	(2,3)	1	(0,5)
Progressisti	24.343	(1,3)	3	(1,5)
Verdi Alternativi	9.479	(0,7)	1	(0,5)
Partito degli Automobilisti	50.366	(2,6)	2	(1,0)
Partito Socialista Autonomo del Ticino	10.880	(0,6)	1	(0,5)
Altri	90.851	(4,7)	1	(0,5)
Totali	1.937.457		200	
Elettori	4.191.731			
Voti validi	1.937.457			

Fonte: Bericht an den Nationalrat über die Nationalratswahlen für die 43. Legislaturperiode vom 11. November 1987, Ufficio Federale di Statistica, citato in Thomas T. Mackie, «General Elections in Western Nations during 1987», in *European Journal of Political Research*, 16 (1988), p. 583.

e 3 seggi (-2). I Verdi, a cui alcuni sondaggi attribuivano un risultato intorno al 10%, hanno ottenuto il 4,8% (+2 punti percentuali) e 9 seggi (+5). Una parte dei gruppi ecologisti ha preferito presentare liste e candidati in collaborazione con il gruppo di nuova sinistra PÖCH, presente soprattutto nei cantoni di lingua tedesca. Il Partito degli Automobilisti ottiene un buon 4,4% ma risulta penalizzato nell'attribuzione dei seggi, ottenendone solo 2.

Partiti	Voti (%)		Seggi	
	1971	1975	1979	1983
Cristiano Democratici	20,7	21,1	20,4	20,0
Radicali Democratici	21,7	22,2	22,9	22,9
Socialisti Democratici	22,9	24,9	24,1	18,4
Popolari Svizzeri	11,0	9,9	11,6	11,0
Liberali	2,2	2,4	2,8	2,7
Evangelici Popolari	2,1	2,0	2,1	1,9
Partito del Lavoro (comunisti)	2,6	2,4	2,1	0,9
Indipendenti	7,6	6,1	4,1	4,2
Azione Nazionale	3,2	2,4	1,3	2,9
Movimento Repubblicano	4,0	3,0	0,6	—
Progressisti (e Verdi per l'Alternativa nel 1987)	—	1,0	1,7	2,2
Ecologisti	—	—	—	2,9
Partito degli Automobilisti	2,0	2,6	3,6	3,7
Altri	—	—	—	—
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0
Votanti	2.000.135	1.955.752	1.856.689	48,9
Voti validi	56,6	51,7	47,5	48,2
Voti non validi	0,7	0,7	0,6	0,7
Elettori	3.548.860	3.733.113	3.863.169	4.191.731

* Si tratta del candidato indipendente del Cantone di Appenzell-Aussere Rhoden e di un eletto nelle liste del Partito Socialista Autonomo del Ticino. Fonte: Per le elezioni del 1971, 1975 e 1979 T.T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit.; per il 1983 T.T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations during 1983», in *European Journal of Political Research*, 12 (1984); per il 1987 *Keating's Record of World Events*, XXXIV, gennaio 1988 e Dusan Sidjanski, «The Swiss Elections of 1987», in *Electoral Studies*, 1988, n. 2.

Tab. 7a - Elezioni parlamentari in Svizzera (1971 - 18 ottobre 1987).

Argentina

Dopo le elezioni dell'ottobre 1983 e del 1985, quelle del 6 settembre 1987 sono le terze elezioni democratiche in Argentina dopo la fine del regime militare nel 1983. Si tratta di elezioni di medio termine per il rinnovo di 127 seggi dei 254 che compongono la Camera dei deputati del Parlamento argentino. Le elezioni, cui ha partecipato l'85% degli aventi diritto, hanno decretato una significativa affermazione dei peronisti che hanno ottenuto il 41,3% dei voti e 60 deputati mentre i radicali hanno ottenuto il 37,2% dei voti e 52 deputati (v. Tab. 8). Un buon risultato ha ottenuto l'Unione del Centro Democratico con il 5,7% dei voti e 5 deputati. Dei restanti dieci seggi, otto sono appannaggio di liste locali e due di Alleanza per l'Unità Socialista e del Partito Democratico Progressista. Il gruppo parlamentare radicale passa da 130 a 117, perdendo in tal modo la maggioranza assoluta mentre il gruppo peronista passa da 101 a 105 deputati, l'Unione del Centro Democratico passa da 3 a 7 deputati. Il successo peronista è confermato dalle votazioni per l'elezione di 22 governatori delle province: 16 delle 23 province hanno ora un governatore peronista (dopo le elezioni del 1985 l'Unione Civica Radicale controllava 17 province).

Il consolidamento democratico prosegue lentamente mentre il governo è chiamato ad affrontare difficoltà enormi: il debito estero, l'inflazione, la disoccupazione, l'estensione del patto costituzionale, l'adesione completa delle Forze Armate al regime democratico.

Nel dicembre 1985 un processo contro nove membri delle passate giunte militari si è concluso con quattro assoluzioni e cinque condanne, due delle quali con la pena dell'ergastolo e le altre con pene inferiori. La sentenza è stata giudicata un imbroglio dai familiari delle vittime e dai militanti per i diritti civili mentre il Procuratore Generale ha sollecitato la Corte Suprema a infliggere pene più severe. Altri processi e richieste di estradizione riguardavano alti ufficiali dell'esercito e ministri dei passati governi. Nel maggio 1986, in occasione di una visita del Presidente Alfonsín al comando generale del Terzo Corpo d'Armata viene scoperto un congegno esplosivo ad alto potenziale: numerosi membri del comando generale dell'Esercito vengono sostituiti. Lo scontento tra le Forze Armate è abbastanza diffuso, non solo per i numerosi processi pendenti ma anche per i tagli imposti al bilancio del ministero per la Difesa e per la riduzione dei ranghi degli ufficiali. In Senato la maggioranza di peronisti ed eletti nelle liste locali boccia il disegno di legge che circoscriveva i compiti dei militari alla difesa «dell'integrità del territorio e della sovranità nazionale» ed escludeva la repressione della «sovversione interna». Il Governo nomina il nuovo responsabile del Segretariato per i servizi

Tab. 8 - Elezioni parlamentari in Argentina (6 settembre 1987).

Partiti	1983			1985			1987		
	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi N.	Voti N.	Voti %	Seggi N.
Unione Civica Radicale (UCR)	52,0	129	43,5	64	130	5,972.734	37,2	5,972.734	52
Partito Giustizialista (PJ)	40,0	111	34,5	48	103	6.622.372	41,3	6.622.372	60
Partito Intransigente (PI)	2,5	3	6,0	5	6	327.104	2,0	327.104	—
Unione del Centro Democratico (UCD)	—	2	3,0	2	3	907.791	5,7	907.791	5
Altri (partiti prevalentemente a carattere regionale) *	5,5	9	13,0	8	12	1.880.770	13,8	1.880.770	10
Totale		254		127	254		15.710.771		127
Votanti	14.779.239		15.538.036		15.710.771		16.449.382		254
Voti validi			15.265.710		16.037.875		16.037.875		
Voti non validi			272.326		411.507		411.507		
Elettori	17.890.000 =		18.700.000 =		19.400.000 =		19.400.000 =		

* Nel 1983 i 9 seggi erano così distribuiti: 1 ciascuno al Partito Democratico Cristiano, al Partito Liberale e al Partito Autonomista del distretto di Corrientes, al Movimento Popolare Jujeño, al Movimento Federalista del distretto de La Pampa e 2 ciascuno al Movimento Popolare del distretto di Neuquén, al Partito Bloquista di San Juan; nel 1985 gli 8 seggi attribuiti nelle elezioni parziali erano così distribuiti: 1 ciascuno al Movimento Popolare Jujeño, al Movimento Popolare di Neuquén, al Partito Autonomista del distretto de La Pampa e 2 all'Alleanza tra UCR e Movimento Popolare Catamarqueno, al Partito Democratico Progressista e 2 all'Alleanza tra il Partito Autonomista Liberale e il Partito Federalista Democratico Progressista. Dopo le elezioni del 1987 dei 20 deputati riuniti sotto la voce «Altri» 3 fanno parte del Partito Democratico Cristiano e 4 del Partito Autonomista Liberale.

Fonte: Matteo Goretti y Asociados, dati ufficiali; *Keating's Record of World Events*, XXXIII, dicembre 1987.

segreti (che sono ben 25), alcuni dei quali sospettati di essere responsabili di una serie di attentati contro caserme e sedi di partiti politici. La Corte marziale ha degradato e condannato a vari anni di prigione 16 ufficiali, tra i quali i comandanti in capo di Marina, Aeronautica ed Esercito, per le loro responsabilità nella guida della guerra delle Isole Malvinas. Nel dicembre 1986 il Presidente Alfonsin ha sottoscritto la legge c.d. del «Punto finale» che stabiliva un termine ultimo di 60 giorni dall'entrata in vigore entro i quali era ancora possibile promuovere iniziative penali per violazioni dei diritti umani commesse durante il regime militare. Nell'ottobre 1986 Alfonsin propone alle principali forze politiche un documento per promuovere una discussione tra le forze politiche capace di dare vita ad una «convergenza democratica» per mettere a punto ed attuare un piano di riforme politiche ed istituzionali. Contemporaneamente, il Consiglio per il Consolidamento della Democrazia metteva a punto le prime proposte specifiche di riforma costituzionale.

Australia

Bob Howe, Primo Ministro uscente, è il primo leader laburista australiano ad aver vinto per tre volte consecutive le elezioni federali, nel marzo 1983, nel dicembre 1984 e nel luglio 1987 (v. Tab. 9a). In tutti e tre i casi si trattava di elezioni anticipate. Il voto contrario del Senato su un progetto di legge governativo per l'introduzione della carta d'identità nazionale è stato il pretesto per lo scioglimento anticipato, 5 giugno 1987, di Camera e Senato. L'azione del governo era frenata ed indebolita anche perché in Senato poteva contare su una maggioranza risicata (38 contro 37) e non pienamente affidabile perché composta di 32 laburisti e di 6 rappresentanti del Partito Democratico. È probabile però che la decisione di anticipare le elezioni di cinque mesi sia stata presa soprattutto per approfittare delle difficoltà in cui si trovava l'opposizione.

In effetti, i due partiti della coalizione antigovernativa, Partito Liberale e Partito Nazionale (fino al 1980 Country Party) sono entrati in forte conflitto tra di loro, tanto da arrivare alla rottura dell'alleanza. Il focolaio che accendeva il fuoco delle polemiche era un conflitto per la conquista della leadership nazionale sorto all'interno del Partito Nazionale. Nel novembre del 1986 — in occasione delle elezioni per l'Assemblea parlamentare dello Stato del Queensland — il Partito Nazionale, con il 39,4% dei voti e un modesto incremento di 0,5 punti percentuali, guadagnava la maggioranza assoluta dei seggi nonostante che la maggioranza relativa dei voti fosse stata ancora una volta appannaggio dei laburisti con il 41,8% (— 2,2 punti percentuali). La campagna elettorale era stata caratterizzata dai toni quanto mai aspri del leader nazionalista nel Queensland Sir Johannes Bjelke-Petersen, Sir Joh, anziano politico

Tab. 9a - Elezioni parlamentari in Australia (1980 - 11 luglio 1987).

Partiti	Voti (%)		Seggi N. e %							
	1980	1983	1984	1987	1980	1983	1984	1987	N.	%
Laburista	45,1	49,5	47,7	45,8	51	(40,8)	75	(60,0)	82	(55,4)
Liberale	37,4	34,3	34,2	34,3	54	(43,2)	33	(26,4)	45	(30,4)
Nazionale	8,9	9,0	10,8	5,3	20	(16,0)	17	(13,6)	21	(14,2)
Democratico	6,6	5,0	6,0	2,4	0	0	0	0	0	0
Altri	2,0	2,2	2,0	2,4	0	0	0	0	0	0
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	125	(100,0)	125	(100,0)	148	(100,0)
Votanti	94,5	94,8	94,2	95,0						
Voti validi	92,1	92,7	87,8	6,4						
Voti non validi	2,4	2,1	6,4							
Elettori	9.014.920	9.373.580	9.866.266	10.350.000						

Fonte: Per il 1980 T.T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit.; per il 1983 e 1984 T.T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations», in *European Journal of Political Research*, 12 (1984) e 13 (1985); per il 1987 *Keating's Record of World Events* e M. Maley e Ph. Green, «The Australian General Election of 1987», in *Electoral Studies*, 1988, 7, 1, pp. 67-69.

ultraconservatore. Lo stile autoritario e le scelte di governo fortemente conservatrici del leader nazionalista avevano già provocato la rottura dell'alleanza con i liberali, fino al 1983 alleati nel governo dello Stato. Galvanizzato dalla vittoria, agli inizi del 1987 sir Joh lanciava una sfida alle leadership nazionali del Partito Nazionale e di quello Liberale col proposito di conquistare la leadership dello schieramento antilaburista. Ai primi di aprile Sir Joh intimava ai 12 eletti del Queensland al Parlamento federale di interrompere la coalizione che a livello federale legava Nazionalisti e Liberali fin dal 1949 e costituiva il Nuovo Partito Nazionalista. Poco dopo si rompeva del tutto quanto ancora restava della coalizione tra liberali e nazionalisti. Era perciò un momento opportuno che si presentava al governo laburista per lanciare una sfida elettorale.

613 candidati sono scesi in lizza per i 148 seggi della Camera e 255 per i 76 seggi del Senato. Ha partecipato al voto il 95% degli elettori (v. Tab. 9b). I laburisti hanno riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera nonostante abbiano perso suffragi in misura pari a 2 punti percentuali. I liberali hanno ottenuto la stessa percentuale di suffragi mentre il Partito Nazionale ha guadagnato circa un punto percentuale, entrambi però hanno perso in seggi. A differenza dei quanto accaduto nel recente passato, specie dopo le elezioni del 1972 e del 1974, l'andamento del voto non è stato omogeneo nei diversi stati. In generale, sembra che abbia prevalso la regola secondo la quale i tre partiti hanno perduto voti e seggi nelle roccaforti degli avversari. In particolare va sottolineata la

Tab. 9b - Elezioni parlamentari in Australia (11 luglio 1987).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Laburista	4.232.563	(45,8)	86	(58,1)
Liberale	3.169.391	(34,3)	43	(29,1)
Nazionale	1.064.230	(11,5)	19	(12,8)
Democratico	557.259	(6,0)	0	(0,0)
Altri	211.643	(2,4)	0	(0,0)
Totali	9.235.086	(100,0)	148	(100,0)
Elettori	10.353.213			
Votanti	9.715.428	(93,4)		
Voti validi	9.235.086	(89,2)		
Voti non validi	480.342	(4,6)		

Fonti: Adattata da Australian Electoral Commission, *Election Statistics 1987: Result of Count, Senate and House of Representatives* (Canberra: Australian Government Publishing Service), citata in Thomas T. Mackie, «General Elections in Western Nations during 1987» in *European Journal of Political Research*, 16 (1988), p. 573.

sconfitta dei partiti di opposizione nello stato di Queensland. In conclusione si può dire che «l'assalto a Camberra» di Sir Joh si è tradotto nella sua sconfitta elettorale, premessa per la sua uscita dalla scena politica qualche mese dopo le elezioni.

L'alleanza anti-laburista tra liberali e nazionalisti è stata ristabilita dopo che all'interno dei due partiti si sono assestate le leadership nazionali: Howard ha riconquistato quella liberale a spese di Peacock, mentre Sinclair ha conservato quelle del Partito Nazionale respingendo l'attacco di Braithwaite, deputato del Queensland.

Corea del Sud

Le precedenti elezioni del febbraio 1985 erano state segnalate in questa rubrica sebbene non rientrassero nel novero delle elezioni democratiche, come manifestazione di crisi di un regime autoritario. A tre anni di distanza, un referendum costituzionale, le elezioni presidenziali e le elezioni parlamentari testimoniano la transizione verso un regime democratico. Le elezioni presidenziali dirette (16 dicembre 1987), le prime dopo oltre 16 anni, si sono svolte secondo quanto stabilito dalla nuova costituzione approvata dagli elettori nel referendum di fine ottobre. I candidati, tra i quali una donna, erano otto. La fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta sono stati segnati da manifestazioni spesso violente che hanno visto la partecipazione e la mobilitazione di alcuni settori della popolazione, operai e studenti in modo particolare. Anche la campagna elettorale presidenziale ha visto una forte mobilitazione popolare con numerosi scontri con la polizia e tra i gruppi contrapposti. Si calcola che circa un milione di persone abbia partecipato a ciascuno dei comizi finali dei leader principali. Un comitato per la gestione delle elezioni ha presieduto e controllato il regolare svolgimento delle operazioni di voto, con la collaborazione di circa 80.000 volontari. Le denunce di brogli sono state numerose ma non sono sempre emerse prove sufficienti per invalidare la votazione.

I quattro principali candidati erano Roh Tae Woo, designato dal Partito Democratico della Giustizia, partito di governo sostenuto dai militari; Kim Young Sam, presidente del Partito Democratico di Riunificazione, principale forza dell'opposizione al passato regime; Kim Dae Jung, leader di un'ala del Partito della Riunificazione; Kim Jong Pil, designato dal Nuovo Partito Democratico Repubblicano. La divisione interna del Partito di Riunificazione è stato l'elemento che sembra aver maggiormente favorito la vittoria del candidato governativo. Young Sam e Dae Jung sono le due principali personalità della lunga opposizione al regime dei militari, la loro rivalità è di antica data e risale alla comune militanza nel nuovo Partito Democratico. Una spiegazione più contingen-

te potrebbe essere quella secondo la quale i due candidati dessero per scontata la vittoria di Roh Tae Woo (grazie soprattutto ai brogli) e che pertanto l'elezione presidenziale fosse soprattutto un'occasione per stabilire la propria leadership in vista delle successive elezioni parlamentari.

Quando ai primi di novembre il congresso del Partito di Riunificazione ha designato Kim Young Sam quale candidato ufficiale, Kim Dae Jung e il suo gruppo hanno abbandonato il partito dando vita ad una nuova formazione: il Partito per la Pace e la Democrazia. I risultati della votazione hanno mostrato quanto sia stato clamoroso l'errore di valutazione dei due Kim nel ritenere improbabile una vittoria dell'opposizione unita (v. Tab. 10a). Le loro accuse a Roh di aver vinto solo grazie ad un enorme broglio elettorale sembrano smentite dalle cifre rese pubbliche. Cinque giorni dopo l'elezione, vista l'impossibilità di far montare la protesta popolare, i partiti dei due Kim pubblicavano sui principali quotidiani annunci con i quali presentavano agli elettori le loro scuse per aver diviso il voto dell'opposizione. Era il riconoscimento pubblico, sia pure indiretto, della legittimità della elezione del nuovo presidente e delle loro responsabilità per la sconfitta subita dall'opposizione.

Roh Tae Woo non ha atteso il 25 febbraio 1988, giorno dell'insediamento ufficiale, per iniziare la sua azione politica nella veste di nuovo Presidente. Infatti, già ai primi di gennaio ha insediato il Comitato per la Promozione della Democrazia e la Riconciliazione Nazionale, per varare una serie di provvedimenti volti a sanare le numerose ferite ancora aperte ereditate dal precedente regime con migliaia di persone uccise, incarcerate e torturate. Altro tema centrale sull'agenda politica era rappresentato dalla scelta del sistema elettorale per le successive elezioni parlamentari.

TAB. 10a - Elezioni presidenziali dirette nella Corea del Sud (16 dicembre 1987).

Partiti	Candidati	Voti	
		N.	%
P. della Giustizia Democratica	Roh Tae Woo	8.282.738	(35,9)
P. Democratico della Riunificazione	Kim Young Sam	6.337.581	(27,5)
P. per la Pace e la Democrazia	Kim Dae Jung	6.113.375	(26,5)
Nuovo Partito Democratico Repubblicano	Kim Jong Pil	1.823.067	(7,9)
Altri		513.987	(2,2)
Voti validi		21.247.681	
Votanti		23.070.748	(89,2)

Fonti: *Keesing's Record of World Events*, XXXIV, marzo 1988; Donald D. Seekins, «Republic of Korea» in George E. Delury (ed.), *World Encyclopedia of Political Systems*, vol. I, pp. 592-601; «Republic of Korea» in Arthur S. Banks e Thomas S. Muller (eds.), *Political Handbook of the World: 1987*, New York, CSA Publications 1987, pp. 322-327.

Nel primo rapporto reso pubblico, il Comitato per la Promozione della Democrazia denunciava le numerose violazioni dei diritti umani perpetratesotto la legge marziale e suggeriva la necessità di considerare le manifestazioni di protesta verificatesi nel 1980 nella città di Kwangju come momento della lotta legittima per la democratizzazione del paese. In quella occasione erano state uccise 2.000 persone. Il rapporto raccomandava il divieto ai militari di intervento negli affari civili, la fine degli arresti illegali, l'approvazione di uno statuto per la difesa e la garanzia dei diritti umani, un sistema giudiziario indipendente dall'esecutivo e con maggiori garanzie per i diritti degli imputati e della difesa; infine, il documento suggeriva la necessità di una riforma costituzionale per trasferire una parte dei poteri presidenziali al Governo e al Parlamento contemporaneamente ad un processo di decentramento politico-amministrativo.

Per quanto concerne la legge elettorale, durante la campagna presidenziale il Partito di Riunificazione si era dichiarato favorevole alla proposta del Partito della Giustizia di adottare un sistema basato su circoscrizioni plurinominali mentre il Partito della Pace e della Democrazia dichiarava di preferire un sistema maggioritario basato sul collegio uninominale. Vista l'impossibilità di trovare una soluzione di compromesso che ottenesse il consenso delle due principali forze di opposizione, il Presidente ha imposto la sua soluzione. Il numero dei seggi è stato aumentato da 276 a 299, 224 dei quali da attribuirsi con formula maggioritaria in collegi uninominali e i restanti 75 da ripartire con criterio proporzionale. La soluzione adottata, caratterizzata dalla prevalenza del metodo maggioritario, sembra rispondere soprattutto alle esigenze del Partito della Pace e della Democrazia, il cui elettorato si concentra in prevalenza nel sud-ovest del paese. In effetti la soluzione proporzionale era quella preferita anche dalla vecchia guardia del partito di governo. La scelta operata dal Presidente Roh si spiegherebbe con la sua intenzione di costituire un gruppo parlamentare affidabile, rinnovato e non compromesso col passato regime. Sembra che il Presidente sia riuscito nel suo intento, almeno in parte; in effetti una gran parte dei deputati uscenti del Partito della Giustizia non sono stati ripresentati o rieletti. La lotta per il controllo del partito e del governo non sembra essersi limitata alla scelta del sistema elettorale e al rinnovo della compagine parlamentare e governativa. Lo scoppio — in periodo elettorale — di uno scandalo per corruzione, peculato ed evasione fiscale che ha investito il fratello dell'ex presidente della Repubblica Chu Doo Hwan ed altre 16 persone del clan familiare è stato interpretato in termini di conflitto tra fazioni interne al partito di governo. Al tempo stesso però la rapidità e la severità dell'azione della magistratura, che ha colpito personalità altolocate del passato regime ancora potenti nel partito di governo, può essere considerata una testimonianza della intenzione del Presidente Roh di dare l'esempio per combattere la corruzione dilagante nel Paese.

La campagna elettorale si è svolta in maniera relativamente più pacifica rispetto a quella delle presidenziali: secondo il rapporto ufficiale della polizia sono state arrestate 140 persone e 87 sono stati gli episodi di violenza direttamente connessi con la campagna di propaganda elettorale. In termini di partecipazione al voto vi è stata una forte diminuzione nell'affluenza alle urne che è scesa dall'89,2% delle elezioni presidenziali al 75,8% delle elezioni parlamentari. (v. Tab. 10b). Il partito del Presidente, con il 33,9% dei voti ha perso 2 punti percentuali rispetto alle presidenziali e ha perso soprattutto la maggioranza assoluta dei seggi. Perdite più consistenti hanno subito i due principali partiti di opposizione, in particolare il Partito per la Pace e la Democrazia che ha perso ben sette punti percentuali rispetto ai voti ottenuti da Kim Dae nell'elezione presidenziali. Con il 19,3% dei voti questo partito si è collocato in terza posizione dietro al Partito della Riunificazione che ottiene il 23,8%; esso tuttavia è risultato avvantaggiato in sede di attribuzione dei seggi assegnati sia con la formula maggioritaria che con quella proporzionale. L'unica formazione a conquistare voti rispetto alle presidenziali è il Nuovo Partito Democratico Repubblicano che è passato dal 7,9% al 15,6%.

La distribuzione dei consensi tra le varie forze politiche ha assunto in taluni casi un forte carattere regionalistico. Il partito di Kim Dae, ad esempio, ha conquistato 31 dei suoi 70 seggi nella regione sud-occidentale di Cholla. Le divisioni politico-elettorali tra le diverse regioni sembrano ricalcare, almeno in parte, i confini degli antichi principati in cui era divisa in passato la Corea del Sud.

Ecuador

Il 31 gennaio 1988 si sono svolte le elezioni presidenziali, parlamentari ed amministrative. L'Ecuador era uno dei Paesi esclusi dal novero dei sistemi politici con elezioni democratiche (vedi la nota introduttiva di Leonardo Morlino e la Tab. 1 sul n. 9, luglio 1982 di questa rivista). Nel corso degli ultimi cinque anni l'evolversi delle vicende politiche hanno messo in luce un difficile processo di instaurazione di un regime democratico. Secondo quanto riportato da organizzazioni internazionali quali Amnesty International, Americas Watch e dalla Commissione dei giuristi andini, fenomeni quali l'uso della tortura durante gli interrogatori di polizia, la sparizione di persone detenute illegalmente, gli assassini operati dai c.d. «squadroni della morte» costituivano ancora, nel 1986-87, un'offesa persistente e diffusa contro il rispetto dei diritti umani. Un voto di censura del Parlamento (ottobre 1987) ha costretto alle dimissioni il ministro degli Interni accusato di responsabilità diretta in alcuni casi di violazione dei diritti umani. Persiste l'attività di gruppi di guerriglia armata quali Alfaro Vive (Forze Armate Popolari Eloy Alfaro) ed M-19

Tab. 10b - Elezioni parlamentari nella Corea del Sud (26 aprile 1988 e confronto con le precedenti).

Partiti	1981				1985				1988			
	Seggi N.	Voti %	Seggi N.	Voti %	Seggi conquistati	Voti %	Seggi conquistati	Voti %	Seggi attribuiti con metodo proporzionale	Seggi attribuiti con metodo proporzionale	Totale seggi	Totale
Partito della Giustizia Democratica	151	35,3	148	33,9	87	38	87	38	38	125	125	125
Partito Democratico della Riunificazione	—	—	—	23,8	—	19,3	—	54	16	70	59	59
Partito per la Pace e la Democrazia	—	—	—	15,6	—	15,6	—	27	8	35	35	35
Partito Democratico Repubblicano	—	—	—	1,3	—	1,3	—	1	—	1	1	1
Partito Democratico Han-gyore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Democratico della Corea	81	19,5	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Democratico della Nuova Corea	—	29,2	67	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Nazionale Coreano	25	9,2	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	19	6,8	6	6,1	9	9	9	9	9	9	9	9
Totale	276	100,0	276	75,8	224	75	224	75	224	299	299	299

Fonte: Oltre a quelle citate nella tabella precedente, *Keating's Record of World Events*, XXXIV, luglio 1988, e Leonardo Morlino, in questa Rivista n. 16, 1986.

(colombiano) mentre se ne formano di nuovi. È il caso dei Montoneros per la Patria Libera che nel maggio 1986 hanno sequestrato un giudice della Corte Costituzionale. La fedeltà delle Forze Armate alla costituzione democratica non è ancora piena come testimonia una ribellione del marzo 1986 e il sequestro per una decina di ore del Presidente della Repubblica da parte di militari fedeli al Generale Vargas arrestato dopo i fatti del marzo 1986.

La costituzione democratica approvato con referendum nel gennaio 1978 non sembra offrire una base di compromesso sufficiente per un consolidamento democratico, come dimostrerebbe il fatto che il Presidente della Repubblica ha dovuto ricorrere nel giugno 1986 ad una consultazione referendaria per decidere se deputati eletti come indipendenti potessero assumere incarichi governativi. Perciò l'Ecuador sembra costituire un caso di difficile e tuttora incerto consolidamento democratico, anche per il basso grado di strutturazione del sistema partitico, fortemente frammentato, e la relativa difficoltà di costituire maggioranze di governo.

La costituzione prevede l'elezione diretta del Presidente e del Vice-Presidente della repubblica per un mandato di 4 anni non rinnovabile, un parlamento monocamerale, il diritto di voto per tutti i cittadini maggiori di 18 anni, compresi gli analfabeti che costituiscono circa il 25-30% della popolazione e che erano stati sempre esclusi dal diritto di voto. I cittadini devono provvedere alla registrazione del loro nome nelle apposite liste. Nel caso che nella prima votazione nessuno dei candidati alla Presidenza ottenga la maggioranza assoluta dei voti si procede ad un secondo turno di ballottaggio tra i candidati risultati ai primi due posti. I deputati, 71, vengono eletti nel modo seguente: 12 in un collegio unico nazionale mediante scrutinio di lista, i restanti 59 su base provinciale. Ciascuna delle 20 province ha diritto ad eleggere 2 deputati a meno che la sua popolazione non sia inferiore ai 100.000 abitanti, in tal caso elegge un solo rappresentante; province con almeno 300.000 abitanti hanno diritto a tre deputati; le province più grandi eleggono un deputato in più per ogni 100.000 abitanti al di sopra dei 300.000. La nuova costituzione abolisce ogni forma di rappresentanza funzionale o corporativa prevista nelle costituzioni del 1929 e del 1967. Un candidato non può essere eletto per due mandati consecutivi di quattro anni. Nelle elezioni di medio termine che si svolgono ogni due anni vengono messi in lizza i seggi distribuiti su base provinciale, mentre le elezioni per i 12 deputati eletti nel collegio nazionale si svolgono ogni quattro anni.

In Ecuador le origini del sistema partitico risalgono alla seconda metà del secolo scorso quando si fronteggiavano conservatori (1855) e liberali (1890). La partecipazione politica ed elettorale è sempre stata appannaggio di ristretti gruppi di élites socio-economiche. Anche in questo secolo non si sono mai formati veri partiti nazionali di massa, piuttosto i gruppi politici con un minimo di organizzazione hanno assunto la veste di partiti

di comitato o partiti di notabili. Pressoché assente il finanziamento proveniente dalle quote di iscrizione individuale, esso era dovuto quasi al 100% ai finanziamenti provenienti da gruppi d'interesse affiliati alle Camere del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria. L'importanza del ruolo giocato dalle singole personalità è ben rappresentato dal caso di José María Velasco Ibarra eletto per cinque volte Presidente tra il 1933 e il 1972: fu appoggiato inizialmente dal Partito Conservatore ma non fece parte di alcun partito, preferendo dar vita alla Federazione Nazionale Velasquista che non fu però capace di assicurargli una maggioranza di governo.

La costituzione del 1978 e la nuova legge sui partiti politici cercano di favorire la formazione di un sistema partitico stabile e non frammentato, imponendo una serie di requisiti affinché un partito possa essere riconosciuto legalmente e ammesso alle competizioni elettorali dal Tribunale Elettorale Supremo. A tal fine un partito deve presentare: una dichiarazione di principi ideologici; un piano dettagliato di proposte di governo; una certificazione in grado di attestare una quota di iscritti pari all'1,5% degli elettori registrati nelle ultime elezioni, un sostegno nazionale garantito dalla presenza organizzativa in 10 province, incluse due delle tre province più popolate (Guayaquil, Quito e Portoviejo).

Dopo l'adozione della costituzione nel 1978, le elezioni presidenziali hanno avuto luogo nel 1979, nel 1984 e nel 1988. Nelle presidenziali del 1979 era stato eletto Jaime Roldos Aguilera candidato di Concentrazione delle Forze Popolari (cfr) che con il 62% dei voti aveva sconfitto nel ballottaggio Sixto Durán Ballén candidato del Fronte Nazionale Costituzionale (FNC). Rimasto vittima di un incidente aereo nel 1981 Roldos Aguilera venne sostituito dal Vice-Presidente Hurtado Larrea. Nel primo turno delle elezioni del 1984 Rodrigo Borja Cevallos, candidato di Sinistra Democratica (ID), ottenne la maggioranza relativa, ma nel ballottaggio venne sconfitto di stretta misura da Leon Febres Cordero candidato del Fronte Nazionale di Ricostruzione. Anche per le presidenziali del 1988 è stato necessario ricorrere al ballottaggio tra Borja Cevallos (20% al primo

Tab. 11 - Elezioni presidenziali in Ecuador (31 gennaio - 8 maggio 1988).

Candidati	1° turno		Ballottaggio	
	Voti	%	Voti N.	Voti %
R. Borja Cevallos		20,0 ≈	1.762.417	46,0 ≈
A. Bucaram Ortiz		15,0 ≈	1.572.651	41,0 ≈
S. Durán Ballén		13,0 ≈	—	—

Nota: Si tratta di dati approssimativi ed incompleti.

Fonte: *Keesing's Record of World Events*, XXXIV, agosto 1988.

turno) candidato di m e Abdala Bucaram Ortiz (15% al primo turno) candidato del Partito Roldosista Ecuatoriano (PRE). Borja, con il 46% circa dei voti ha sconfitto Bucaram che ha ottenuto circa il 41% dei suffragi (v. Tab. 11). La partecipazione al voto è stata pari all'81,4%, dunque molto alta rispetto allo standard di partecipazione elettorale nel Paese prima del 1978. I voti nulli e le schede bianche sono stati pari al 13%. Borja ha vinto in 15 delle 20 provincie inclusa la capitale Quito.

Nuova Zelanda

I tre anni di governo laburista intercorsi tra le elezioni del 14 luglio 1984 e le elezioni del 15 agosto 1987 non sono stati certamente anni di routine. Era dagli anni Trenta che una maggioranza laburista al governo non riusciva a riconquistare la maggioranza in Parlamento. Uno degli elementi che sembrava aver favorito la vittoria laburista nel 1984 era stata la presa di posizione per fare della Nuova Zelanda una zona denuclearizzata in campo militare. I laburisti, sconfitti su questa proposta di stretta misura in Parlamento, erano stati premiati dagli elettori con un guadagno di 4 punti percentuali e con un vantaggio di 7 punti percentuali e di 19 seggi sul Partito Nazionale (v. Tab. 12a). La scelta antinucleare messa in atto dal governo laburista dopo le elezioni del 1984 ha comportato il divieto di accesso sul territorio e nelle acque territoriali di mezzi aerei e navali dotati di armamento nucleare. Ciò ha aperto un forte contrasto con il governo statunitense per la crisi del trattato militare Anzus che legava Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

Ben più rilevante e sorprendente è stato l'insieme di misure di politica economica messe in opera dal governo laburista. Ispirati ad una filosofia di libero mercato, i laburisti hanno operato un mix di misure di stampo monetarista e di *supply side*, abolendo numerosi controlli economici, svalutando del 20% il dollaro neo-zelandese, liberalizzando il sistema di relazioni industriali, abolendo sussidi ai settori agricolo e manifatturiero, riducendo le tasse dirette ed aumentando quelle indirette, consentendo la libera fluttuazione della moneta. L'intero apparato dell'amministrazione pubblica è stato investito da un progetto completo di ristrutturazione (State Sector Bill) teso a ridurre in misura consistente le spese governative e il debito pubblico. Al momento delle elezioni (v. Tab. 12b), il governo poteva presentare un bilancio che a fianco di dati positivi quali un tasso di sviluppo annuo del 2,4% e una consistente riduzione del debito pubblico, presentava alcuni dati negativi concernenti l'inflazione balzata dal 4% nel 1984 al 9% nel 1987, un tasso di disoccupazione del 6% (il più alto mai registrato dai tempi della grande depressione).

L'insieme delle misure di politica economica adottate dal governo hanno costituito una sfida nei confronti di quella parte di dirigenti,

Tab. 12a - Elezioni parlamentari in Nuova Zelanda (1972 - 15 agosto 1987).

Partiti	1972		1975		1978		1981		1984		1987	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Laburista	48,4	55	(63,2)	39,6	52	(36,8)	40,4	40	(43,5)	39,0	43	(46,7)
Nazionale	41,5	52	(36,8)	47,6	55	(63,2)	39,8	51	(55,4)	38,8	47	(51,1)
Credito sociale	6,7	0	(0,0)	7,4	0	(0,0)	16,1	1	(1,1)	20,7	2	(2,2)
Neozelandese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	3,5	0	(0,0)	5,4	0	(0,0)	3,7	0	(0,0)	1,5	0	(0,0)
Totali	100,0	87	(100,0)	100,0	87	(100,0)	100,0	92	(100,0)	100,0	95	(100,0)
Votanti	89,1		82,6		83,6		88,5		91,3		89,3	
Voti validi	88,5		82,1		83,1		88,5		91,3		89,3	
Voti non validi	0,6		0,5		0,5		0,5		2,0		2,0	

Fonte: Per le elezioni dal 1972 al 1981 T. T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, cit. per le elezioni del 1984 T. T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nation during 1984», in *European Journal of Political Research*, 13 (1985), per il 1987 *Keating's Record of World Events*, XXXIII, ottobre 1987 e J. Boston e K. Jackson, «The New Zealand General Elections of 1987», in *Electoral Studies*, 1988, 7, 1, pp. 70-74.

TAB. 12b - Elezioni parlamentari in Nuova Zelanda (15 agosto 1987).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Laburista	878.526	(48,0)	58	(59,8)
Nazionale	806.348	(44,0)	39	(40,2)
Credito Sociale	105.095	(5,7)	0	(0,0)
Neozelandese	5.306	(0,3)	0	(0,0)
Altri	36.627	(2,0)	0	(0,0)
Totale	1.831.902	(100,0)		
Elettori	2.114.656			
Votanti	1.883.394	(89,9)		
Voti validi	1.831.902	(86,6)		
Voti non validi	51.492	(2,4)		

Fonte: *The General Election 1987*, Parliamentary Paper E9 (Wellington, 1987), citato in Thomas T. Mackie, «General Elections in Western Nations during 1987» in *European Journal of Political Research*, 16 (1988), p. 581.

militanti ed elettori laburisti più legati ai tradizionali e consolidati schemi delle politiche dello stato sociale. Altrettanto o forse ancora più forte la sfida si è rivelata verso il Partito Nazionale che in molti decenni di governo aveva praticato politiche proprie dello stato interventista. Alla fine del 1984 il leader populista sir Robert Muldoon per nove anni Primo Ministro e ministro delle Finanze e sostenitore intransigente dello stato interventista veniva sostituito dal suo vice Jim McLay, sostituito a sua volta agli inizi del 1986 da Jim Bolger. Entrambi hanno dovuto fare i conti con gli attacchi che Muldoon ha lanciato senza sosta contro i loro tentativi di opporre sul piano della politica economica una strategia adeguata sul terreno delle politiche di mercato.

Turchia

Dopo il colpo di stato militare del 1980 i turchi sono stati chiamati alle urne varie volte nel corso degli ultimi anni. Nel 1982, mediante referendum avevano approvato la nuova costituzione messa a punto dalla giunta militare e avevano designato il generale Evren alla carica di Presidente della Repubblica per un periodo di sette anni. Quel referendum, evidentemente, aveva avuto luogo in un contesto non democratico. Nel 1983, in un contesto che potremmo definire di pluralismo politico limitato, si erano svolte elezioni politiche che avevano decretato la vittoria del Partito della Madrepatria (Anavatan Partisi — ANAP), una formazione

politica costituitasi dopo il colpo di stato e guidata da Turgut Ozal che aveva sconfitto il Partito Nazionalista Democratico, formazione sostenuta dai militari e il Partito Popolare. Nel Parlamento monocamerale composto di 400 deputati, il Partito della Madrepatria aveva ottenuto la maggioranza assoluta con 212 seggi, che sono diventati 251 ai primi del 1987 per un riallineamento dello schieramento politico che ha visto uscire di scena le due formazioni che avevano cercato di contrastare il passo di Ozal.

Il Partito della Madrepatria può essere considerato di centro-destra, favorevole all'iniziativa privata in campo economico e interessato ad intensificare i rapporti anche con una parte del mondo islamico. Nelle elezioni amministrative del 1984 l'ANAP aveva ottenuto la maggioranza in 55 dei 67 consigli municipali dei capoluoghi di provincia; dopo le elezioni politiche parziali del 1986 la sua maggioranza in Parlamento era passata a 237 seggi. Mentre il Partito Nazionalista Democratico si scioglieva nel maggio 1986, il Partito Popolare (che nel 1983 aveva ottenuto 117 deputati) nel novembre 1985 si unificava con il Partito Socialdemocratico dando vita al Partito Socialdemocratico del Popolo (SPD), formazione moderata di centro-sinistra. Dopo il colpo di stato, il Consiglio di Sicurezza Nazionale aveva messo al bando i partiti politici attivi nel passato regime, stabilendo che i leader politici e sindacali non potessero più svolgere alcuna attività politica per 10 anni. Alle elezioni del 1983, 1984 e 1986 erano stati ammessi solo partiti e candidati con il nullaosta della Giunta militare.

Nell'aprile del 1987 il Primo Ministro Ozal decideva di indire una consultazione referendaria per stabilire se 224 personalità politiche del passato regime — tra i quali gli ex Primo Ministro Suleyman Demirel e Bulent Ecevit — dovessero rimanere al bando fino al 1992 o potessero riprendere da subito la loro attività politica. In effetti, nel corso degli ultimi mesi il divieto di svolgere attività politica per quanti erano compresi con il passato regime era sempre più apertamente e diffusamente violato. La decisione del Parlamento di indire il referendum faceva parte di un insieme di modifiche alla legge elettorale del 1983. Il numero dei deputati veniva aumentato a 450 unità, il limite di età minimo per partecipare al voto era abbassato da 21 a 20 anni; inoltre veniva cancellato il requisito per i partiti intenzionati a partecipare alla competizione elettorale di disporre di apparati organizzativi in almeno due terzi delle 67 province; gli espatriati dopo il colpo di stato riottenevano il diritto di voto; infine, venivano stabilite regole per la ripartizione dei tempi di propaganda mediante radio e televisione. La proposta di consentire il ritorno all'attività politica di alcune decine di uomini politici del passato regime ha vinto con uno scarto minimo di voti, 50,17% ai Si e 49,83% ai No. La vittoria del Si ha costituito un momento significativo nel cammino verso il ristabilimento dei diritti politici ma la consistenza dei No è stata interpretata come una vittoria politica di Ozal e del suo partito che nei

mesi precedenti era apparso indebolito sotto il profilo del consenso politico sia per le performance del governo sia per i conflitti interni tra le componenti principali del partito: quella liberale, quella nazionalistica e quella fondamentalista. Lo stesso giorno della consultazione referendaria il Primo Ministro annunciava lo scioglimento anticipato del Parlamento (un anno prima della scadenza ordinaria).

Oltre all'ANAP e all'SDP, hanno preso parte alla competizione elettorale il Partito della Vera Strada (Dogru Yol Partisi — DYP), formazione di centro-destra erede del Grande Partito Turco che non era stato ammesso alle elezioni del 1983 perché diretta espressione del Partito della Giustizia guidato da Demirel prima del colpo di stato; il Partito della Sinistra Democratica (Demokratik Sol Parti — DSP), di centro-sinistra e nuova formazione politica di Bulent Ecevit; il Partito dello Stato Sociale, una formazione ispirata al fondamentalismo islamico, guidata da Necmettin Erbakan; il Partito Nazionalista del Lavoro, di estrema destra, guidato da Alparslan; infine il Partito Riformista Democratico. Convocate inizialmente per il 1 novembre 1987, le elezioni venivano rinviate al 29 dello stesso mese per consentire la partecipazione al voto di circa due milioni di elettori che avevano perso i diritti politici per non aver votato nel referendum costituzionale del 1982. La partecipazione al voto, infatti, è rigidamente obbligatoria. A parte alcuni attentati dinamitardi che hanno provocato una decina di feriti, per il resto la campagna elettorale si è svolta in maniera regolare. Il sistema elettorale proporzionale adottato nel 1983 è stato più volte modificato in senso maggioritario: è prevista una soglia minima del 10% dei voti per ottenere seggi in Parlamento mentre il partito di maggioranza relativa ottiene un premio in seggi se supera il 30% dei voti. Tra il 1946 e il 1960, un sistema maggioritario aveva assicurato la prevalenza del Partito Democratico. Il governo militare in carica tra il 1960 e il 1961 aveva introdotto la formula proporzionale d'Hondt con quota, con le circoscrizioni corrispondenti alle 67 province in cui è suddivisa l'amministrazione locale. Tra il 1969 e il 1980 gli elettori turchi avevano eletto i loro rappresentanti con un sistema d'Hondt semplice. La correzione in senso maggioritario del sistema proporzionale adottato nel 1983, risponde all'intenzione di favorire la formazione di un sistema bipartitico che dovrebbe assicurare quella stabilità governativa che è mancata negli anni Settanta.

Solo tre partiti hanno superato la soglia del 10% dei suffragi (v. Tab. 13). Il partito del Primo Ministro ha ottenuto una consistente maggioranza relativa, il 36,3% dei suffragi che, grazie al premio di maggioranza, gli assicura una maggioranza assoluta dei seggi pari al 64,9%. In misura più o meno forte vengono penalizzati il Partito Socialdemocratico e il Partito della Vera Strada guidato da Suleyman Demirel. Rimangono del tutto esclusi il Partito della Sinistra Democratica di Bulent Ecevit con l'8,5% dei voti e il Partito dello Stato Sociale con il 7,2% dei voti. Il proseguo

Tab. 13 - Elezioni parlamentari in Turchia (Camera dei Deputati, 29 novembre 1987 e confronto con le precedenti).

Partiti	1983		1986		1987	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Partito della Madrepatria (ANAP)	45,2	211	237	8.704,335	292	(64,9)
Partito Popolare	30,5	117	—	—	—	—
Partito Nazionalista Democratico	23,3	71	—	—	—	—
Partito Socialdemocratico (SDHP)	—	—	85	5.931.000	99	(22,0)
Partito della Vera Strada (DYP)	—	—	30	4.587.062	59	(13,1)
Partito Liberale Democratico	—	—	21	—	—	—
Partito della Sinistra Democratica (DSP)	—	—	5	2.044.576	0	(0,0)
Partito dei Cittadini	—	—	2	—	—	—
Partito dello Stato Sociale	—	—	—	1.717.425	0	(0,0)
Partito Nazionalista del Lavoro	—	—	—	701.538	0	(0,0)
Partito Riformista Democratico	—	—	—	196.272	0	(0,0)
Indipendenti	—	—	19	89.421	0	(0,0)
Totale	23.971.629			23.971.629		
Votanti	24.603.541	(93,3)				
Voti validi	23.971.629	(90,9)				
Voti non validi	631.912	(2,4)				
Elettori	26.376.926					

Fonte: Per il 1983 Bruce George e Mark Steinhilber, «The Turkish General Election of 29 November 1987» in *Electoral Studies*, 1988, 7, 1 pp. 173-178; per il 1986 e 1987, *Keeping's Record of World Events*.

degli avvenimenti ci dirà se il prezzo pagato alla stabilità di governo in termini di sottorappresentazione politica di alcune componenti politiche del Paese non sarà troppo pesante ai fini dell'instaurazione e del consolidamento democratico. Si tratta anche di vedere il grado di strutturazione che avrà il sistema partitico uscito da queste elezioni. Ozal, subito dopo le elezioni, ha proposto l'unificazione del suo partito con quello di Demirel. La nuova formazione potrebbe disporre di una forza parlamentare ben superiore alla maggioranza di 300 voti necessari per approvare riforme costituzionali senza la necessità di sottoporle al voto referendario.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

IL VOTO DELLE AMMINISTRATIVE PARZIALI DEL 1988: LETTURE PREVALENTI E INDICAZIONI EFFETTIVE

Passate le elezioni, quando tutto ciò che c'era da dire sembra essere stato non soltanto detto, ma anche già archiviato nella memoria dell'opinione pubblica, non resta, come ha scritto tempo addietro Arturo Parisi, che incominciare studiarne i risultati; per scoprire, a volte, che le analisi generalmente accreditate si sono basate su dati trattati erroneamente, e che quindi hanno prodotto interpretazioni fuorvianti. Sembrerebbero rientrare in questo caso le amministrative parziali della primavera 1988.

L'attenzione di politici e commentatori si è concentrata prevalentemente sulle elezioni e provinciali del 29-30 maggio, oggetto principale anche della nostra analisi; ma, un secondo ciclo di elezioni si è svolto inoltre il 26-27 giugno in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, in concomitanza ai rinnovi dei rispettivi consigli regionali «a statuto speciale».

Il ciclo di maggio ha assunto maggiore rilevanza in quanto riferito a contesti locali distribuiti sull'intero territorio nazionale, anche se, come si dirà, non uniformemente. Sono stati chiamati alle urne poco più di 7 milioni di elettori, pari a circa il 15% dell'elettorato italiano. Si è votato per il rinnovo di 3 consigli provinciali (su 94); di 8 consigli comunali di capoluoghi di provincia (su 95); di 405 consigli di comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti (su 2.052), che pertanto votano con il sistema proporzionale a scrutinio di lista ⁽¹⁾; e, infine, di 787 consigli municipali (su 5.944) di comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e nei quali si adotta il sistema del «panachage», e che, però, proprio per la particolarità del sistema di votazione, non prenderemo in esame in questa sede.

⁽¹⁾ Nel corso della nostra analisi e nelle tabelle, tanto del testo quanto dell'*Appendice*, faremo riferimento a 401 comuni non capoluogo che avevano votato anche precedentemente con il sistema proporzionale e per i quali è quindi possibile operare raffronti.

Da questo voto parziale sono stati desunti, con straordinaria sicurezza e grande uniformità di giudizio, gli scenari dell'evoluzione prossima dei comportamenti elettorali del paese e dei mutamenti negli equilibri del sistema dei partiti. La «lettura» dei risultati si è fondata su un confronto, metodologicamente non corretto, tra l'esito delle amministrative 1988 e il risultato delle politiche dell'anno precedente.

L'errore di un tale metodo è duplice. Da un lato, si presuppone che consultazioni elettorali di vario livello, svolte in anni diversi, possano essere considerate come momenti di un unico *continuum*, facendo assumere, così, ad una elezione amministrativa il valore di un «test» politico; dall'altro, si proietta il risultato di una consultazione parziale dell'elettorato come rappresentativa dell'orientamento della generalità degli elettori. Si trascurano, cioè, i necessari controlli relativi alla *comparabilità* e alla *rappresentatività* di un risultato elettorale amministrativo e parziale.

Il confronto politiche-amministrative, oltre ad essere improprio, è anche poco produttivo, in questa specifica occasione, perché, se applicato ai diversi contesti di votazione (le provinciali, le comunali, e, all'interno di queste, evidenziando il voto dei capoluoghi) fornisce, a parità di inesattezza, indicazioni differenti.

A questo proposito, si osservi la Tab. 1 nella quale sono riportati i risultati, in percentuale sui voti validi, ottenuti dai diversi partiti nelle politiche del 1987 e nelle amministrative del 1988, nei tre differenti contesti elettorali (comunali, in complesso e limitatamente ai capoluoghi, e provinciali).

I commentatori politici si sono basati sui risultati del primo dei tre riquadri, relativo all'insieme delle elezioni comunali con sistema proporzionale. Cosa vi è stato letto?

Innanzitutto, il dato principale sarebbe l'accelerazione del processo di riequilibrio nelle posizioni della sinistra, con il PSI «divenuto ormai un partito del 18%», secondo il giudizio del vicesegretario socialista Martelli, e il PCI, «ulteriormente sconfitto» dopo il duro responso delle politiche del 1987, ridimensionato al 22% («mai, dal 1946, le lame della forbice si erano così avvicinate all'interno di una sinistra le cui forze restano sostanzialmente stabili», secondo l'editoriale di «Repubblica» del 31 maggio). Inoltre, le elezioni amministrative sancirebbero un rafforzamento complessivo del pentapartito, con il proseguimento della tendenza di ripresa democristiana (+1,9 punti percentuali rispetto al risultato, già positivo, delle elezioni politiche del 1987) e con segnali di rinnovato vigore nel risultato dei tre partiti laici minori (+3,4 punti percentuali rispetto al modesto risultato complessivo registrato nel 1987). Infine, il calo del Movimento sociale (dal 6,8% delle politiche al 3,9% delle

TAB. 1 - I risultati di un confronto improprio tra amministrative 1988 e politiche 1987: inesattezza del metodo e contraddittorietà delle indicazioni.

Liste	Elezioni Comunali Tutti i Comuni			Elezioni Comunali Solo Capoluoghi			Elezioni Provinciali		
	Cam. Dep. 1987	Comunali 1988	Differenze 1988-1987	Cam. Dep. 1987	Comunali 1988	Differenze 1988-1987	Cam. Dep. 1987	Provinciali 1988	Differenze 1988-1987
DC	34,9	36,8	+1,9	27,1	27,8	+0,7	28,8	25,8	-3,0
PCI	26,8	21,9	-4,9	27,8	23,9	-3,9	36,1	36,1	—
PSI	14,2	18,3	+4,1	13,1	17,2	+4,1	12,6	13,6	+1,0
MSI	6,8	3,9	-2,9	8,4	5,0	-3,4	5,4	5,0	-0,4
PSDI	3,6	5,2	+1,6	3,2	5,3	+2,1	2,0	2,4	+0,4
PRI	4,2	5,9	+1,7	8,1	8,6	+0,5	5,5	6,1	+0,6
PLI *	1,9	2,0	+0,1	2,6	2,9	+0,3	1,7	1,2	-0,5
P. Rad.	2,2	—	-2,2	3,2	—	-3,2	2,2	—	-2,2
L. Verde	1,9	1,1	-0,8	3,1	2,8	-0,3	2,4	3,8	+1,4
DP	1,4	0,9	-0,5	1,5	1,2	-0,3	1,3	1,3	—
Altri	2,1	4,0	+1,9	2,9	5,3	+3,4	2,0	4,7	+2,7
Totale	100,0	100,0	±11,3	100,0	100,0	±11,1	100,0	100,0	±6,1

* Nel risultato del PLI per le amministrative 1988 è stato compreso, in questa come nelle successive tabelle del testo, il dato relativo alle liste PLI-indipendenti (cfr. Appendice).

amministrative), accompagnandosi a quello del PCI sull'altro estremo dello schieramento, rappresenterebbe il «segno evidente che, come in tutti i paesi economicamente maturi, anche nel nostro l'elettore si addensa al centro dello schieramento e abbandona le aree più lontane dal punto di equilibrio» (anche in questo caso la citazione è tratta dall'editoriale scalfariano, intitolato appunto «La corsa al centro», che sintetizza con efficacia il panorama delle valutazioni).

Se, però, esaminiamo gli altri due riquadri della Tab. 1 (le comunali nei soli capoluoghi, e le provinciali) le indicazioni appaiono meno sicure.

Prendiamo in considerazione solo alcuni esempi, partendo dalla tesi del prossimità del «sorpasso a sinistra» (interpretazione rafforzata con il successivo risultato delle regionali in Friuli: PSI 17,7%, PCI 17,6%). Nell'insieme dei 409 comuni «a sistema proporzionale», la «distanza elettorale» tra il PCI e PSI era, nel 1987, di 12,6 punti percentuali e si riduce, nelle comunali 1988, a 3,6 punti. Ma il divario è più ampio se si considerano i soli capoluoghi (6,7 punti di differenza) e presenta, nelle elezioni provinciali, addirittura 22,5 punti di scarto. Ovviamente, ciò è conseguenza di una forza elettorale differenziata dei due partiti nei diversi contesti. Il PSI è, in realtà, un «partito del 18%» soltanto nell'insieme del risultato delle comunali (18,3%); si attesta, invece, al 17,2% negli otto capoluoghi e ottiene il 13,6% nelle elezioni provinciali. Il PCI, al contra-

rio, che riporta il 21,9% complessivo nelle comunali, ottiene il 23,9% nei capoluoghi ed il 36,1% nelle provinciali. Ma, soprattutto, le differenze negative di quest'ultimo partito in rapporto al risultato delle politiche dell'anno precedente (-4,9 punti percentuali nel riepilogo delle comunali; -3,9 nei capoluoghi) si annullano nelle elezioni provinciali, nelle quali il risultato comunista del 1988 è identico, in percentuale, a quello del 1987. Anche il MSI vede ridurre l'entità delle sue perdite rispetto al 1987 nei diversi contesti (-2,9 punti nell'insieme delle comunali; -0,4 nelle provinciali). La DC, invece, in crescita nelle comunali (ma, nei capoluoghi, l'incremento è ben più modesto che nell'insieme: +0,7 punti percentuali), nelle elezioni provinciali ottiene un risultato nettamente inferiore rispetto alle politiche dell'anno precedente (-3,0 punti percentuali). Il PSI, infine, in «forte avanzata» nel contesto delle comunali (+4,1 punti rispetto al 1987, tanto nell'insieme quanto nei capoluoghi), ha, nelle provinciali, una crescita ugualmente significativa, ma certamente più limitata (+1,0). Le discordanze riguardano praticamente tutte le liste, e in alcuni casi sono più evidenti per le diversità di segno, tra comunali e provinciali (è quanto avviene, ad esempio, per i risultati della Lista verde, dei demoproletari e dei liberali).

L'attenzione della quasi totalità degli osservatori sul risultato riepilogativo delle elezioni comunali è stata evidentemente condizionata dal convincimento della maggiore «rappresentatività» della realtà nazionale ottenibile con un campione più articolato territorialmente. È opportuno fornire, allora, qualche dato relativo all'entità di questo campione di comuni. La Tab. 2 presenta la distribuzione per zone della popolazione interessata alle consultazioni comunali, con sistema proporzionale, del 29 e 30 maggio confrontata con analoghe distribuzioni della popolazione nazionale, considerata sia in complesso che limitatamente ai soli comuni con oltre 5 mila abitanti.

TAB. 2 - Distribuzione per zone della popolazione dei comuni con oltre 5.000 abitanti che hanno svolto le elezioni municipali del 29-30 maggio 1988.

	Popolazione dei comuni che hanno svolto elezioni a sistema proporzionale il 29-30-1988	Popolazione nazionale	
		Comuni con oltre 5000 ab.	Tutti i comuni
Zona nord-occidentale	15,6	26,9	27,0
Zona bianca	3,8	11,5	11,4
Zona rossa	15,1	17,7	17,3
Zona meridionale	65,5	43,9	44,3
Totale:	100,0	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(6.571.216)	(45.693.241)	(56.556.911)

Il «test» elettorale di maggio, come si può osservare, si è basato su un campione di popolazione disomogeneo rispetto alla distribuzione effettiva della popolazione nazionale, con la zona meridionale sovrarappresentata di oltre il 20% rispetto al suo «peso» normale e costituente circa due terzi (il 65,5%) dell'intero campione.

Indubbiamente, a stimolare la comparazione con le elezioni politiche del 1987 ha contribuito la somiglianza del risultato politico rilevato in questi comuni con il risultato nazionale, perlomeno per i maggiori partiti. La DC aveva ottenuto in questi centri, nel 1987, il 34,9% dei voti; a livello nazionale il risultato era stato del 34,3%, con uno scarto, tra i due dati, pari a 0,6 punti percentuali. Il PCI vi aveva riportato il 26,8%; a livello nazionale, il risultato era stato del 26,6%, con uno scarto di 0,2 punti. Il PSI vi aveva raccolto il 14,2% dei voti; a livello nazionale il risultato era stato pari al 14,3%, con uno scarto, dunque di 0,1 punti percentuali. Alcune «assonanze» dei risultati delle elezioni politiche hanno fatto concludere, quindi, in favore della «rappresentatività» del campione. Ma, anche per un campione eventualmente rappresentativo, resta il problema della non immediata comparabilità del risultato amministrativo con quello politico.

La specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna

Solo di recente si è tentato di definire più precisamente la tante volte richiamata «specificità» del voto amministrativo, in relazione al voto politico e con riferimento ai diversi livelli di elezioni locali (regionali, provinciali, comunali, distinguendo queste ultime, peraltro, in base alle dimensioni e alle caratteristiche «politiche» dei comuni) (2).

La specificità del voto amministrativo rispetto al voto politico può essere più chiaramente riscontrata in occasione di elezioni di diversa tipologia svoltesi contemporaneamente. È il caso delle elezioni comunali del 1983 per la gran parte dei comuni nel nostro campione, svoltesi nello stesso giorno delle elezioni politiche. Per due di questi comuni, Pavia e Ravenna, il 26 giugno 1983 aveva rappresentato inoltre l'occasione di un triplice voto contemporaneo: elezioni politiche, provinciali e comunali. Ed essi, il 29 maggio 1988 hanno votato contemporaneamente tanto per le provinciali quanto per le comunali. Quali elementi di analisi è possibile ricavare da questi casi concreti?

Si osservino le Tabb. 3 e 4, relative alle contemporanee votazioni del 1983, rispettivamente, a Pavia e Ravenna. Come è possibile verificare, uno stesso elettorato, in una stessa unità di tempo, può votare in modo

(2) P. CORBETTA, A. PARISI, *La specificità del voto amministrativo* in A. PARISI, a cura di, *Luoghi e misure della politica*, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 21-68.

anche fortemente difforme. Prendiamo, ad esempio, il caso del risultato del psi nel comune di Pavia (v. Tab. 3). I socialisti ottenevano, nel 1983, il 12,9% per la Camera dei deputati, il 14,5% per le provinciali, il 17,6% per le comunali, con un risultato, in quest'ultimo caso, di 4,7 punti

Tab. 3 - Comune di Pavia: risultati di tre contemporanee votazioni effettuate il 26 giugno 1983 relative alle elezioni della Camera dei deputati, del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale. (% sui voti validi).

Liste	Elezioni del 26-6-1983			Differenze rispetto al risultato della Camera		Differenze % Com.-Prov.
	Camera	Provinciali	Comunali	Provinciali	Comunali	
DC	28,3	28,2	28,9	-0,1	+0,6	+0,7
PCI	29,7	31,7	26,8	+2,0	-2,9	-4,9
PSI	12,9	14,5	17,6	+1,6	+4,7	+3,1
MSI	6,3	6,8	4,3	+0,5	-2,0	-2,5
PRI	7,1	6,7	5,4	-0,4	-1,7	-1,3
PSDI	5,1	5,1	7,5	—	+2,4	+2,4
PLI	4,3	4,6	3,8	+0,3	-0,5	-0,8
P. Rad.	3,2	—	—	-3,2	-3,2	—
DP.	1,7	2,4	2,0	+0,7	+0,3	-0,4
Altre Liste	1,4	—	3,7	-1,4	+2,3	+3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	± 5,1	± 10,3	± 9,9

Tab. 4 - Comune di Ravenna: risultati di tre contemporanee votazioni effettuate il 26 giugno 1983 relative alle elezioni della Camera dei deputati, del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale. (% sui voti validi).

Liste	Elezioni del 26-6-1983			Differenze rispetto al risultato della Camera		Differenze % Com.-Prov.
	Camera	Provinciali	Comunali	Provinciali	Comunali	
DC	15,0	14,2	14,1	-0,8	-0,9	-0,1
PCI	47,2	48,2	47,8	+1,0	+0,6	-0,4
PSI	7,1	7,3	8,2	+0,2	+1,1	+0,9
MSI	2,7	2,6	2,2	-0,1	-0,5	-0,4
PRI	20,8	22,6	22,2	+1,8	+1,4	-0,4
PSDI	1,6	1,7	2,2	+0,1	+0,6	+0,5
PLI	2,3	2,1	2,2	-0,2	-0,1	+0,1
P. Rad.	1,4	—	—	-1,4	-1,4	—
DP.	1,0	1,3	1,1	+0,3	+0,1	-0,2
Altre Liste	0,9	—	—	-0,9	-0,9	—
Totale	100,0	100,0	100,0	± 3,4	± 3,8	± 1,5

percentuali superiore a quello delle politiche. Anche i socialdemocratici, stabili tra politiche e provinciali, crescevano alle comunali (+2,4 punti percentuali); mentre il PCI, premiato alle provinciali, calava nettamente alle elezioni municipali (-2,9 punti rispetto alle politiche, -4,9 rispetto alle provinciali). È significativo anche l'andamento del MSI, leggermente in crescita alle provinciali (+0,5) e nettamente in calo alle comunali (-2,0) rispetto alle politiche.

L'insieme delle variazioni dei risultati ottenuti dai vari partiti nelle due consultazioni amministrative rispetto alle contemporanee elezioni politiche mostra, nel caso di Pavia, un forte scostamento (quello che Corbetta e Parisi chiamerebbero «indice di voto differenziato»⁽¹⁾) tra comunali e politiche (con un campo di variazione pari a +/ - 10,3 punti percentuali) e una minore difformità (un campo di variazione pari a +/ - 5,1 punti percentuali) tra provinciali e politiche.

Anche nel caso di Ravenna la somma degli scostamenti dei risultati dei partiti dal livello percentuale delle elezioni politiche fa emergere un maggiore dinamismo delle consultazioni comunali (+/ - 3,8) rispetto alle provinciali (+/ - 3,4). La mobilità dei risultati è minore rispetto al caso pavese, anche per la presenza di due forti «sub-culture» politiche locali, comunista e repubblicana, che controllano quasi il 70% dei voti validamente espressi. PCI e PRI, in ragione del radicamento nella gestione dell'organizzazione sociale locale, espandono ulteriormente i propri consensi nelle elezioni amministrative, e segnatamente nelle elezioni provinciali; nelle elezioni comunali, pur aumentando, subiscono invece la concorrenza dei socialisti e dei socialdemocratici (rispettivamente +1,1 e +0,6 punti percentuali in confronto al risultato politico). In un contesto locale fortemente dominato da tradizioni politiche e organizzative di sinistra, i democristiani ottengono il loro migliore risultato nelle elezioni per la Camera dei deputati; anche il MSI, assente dalla gestione del potere locale, perde colpi alle elezioni amministrative, ma, anche in questo caso, solo leggermente alle elezioni provinciali e più palesemente alle comunali.

La differenziazione nei risultati non si rileva soltanto in confronto alle elezioni politiche, ma anche tra le due consultazioni amministrative (per il 1983, cfr. l'ultima colonna delle Tabb. 3 e 4; per il 1988, cfr. le

(1) Per una definizione dell'indice, cfr. P. CORBETTA, A. PARISI, *La specificità del voto amministrativo*, cit., p. 25. Si tratta di un adattamento, per il confronto di dati di elezioni di differente tipologia, dell'«indice di instabilità», già utilizzato dagli stessi autori, per sintetizzare l'entità degli scarti percentuali tra due elezioni della medesima tipologia, e definito come la «semisomma, in valore assoluto, delle differenze tra i risultati dei singoli partiti (espressi in termini di percentuali di voti) fra due elezioni» (cfr. P. CORBETTA, A. PARISI, *Struttura e tipologia delle elezioni in Italia*, Bologna, Istituto Cattaneo, 1983, p. 12).

Nelle nostre tabelle, l'uso del segno +/ - indica il campo di variazione tra la somma degli scarti positivi e la somma degli scarti negativi dei risultati, calcolati in percentuale, riportati dai singoli partiti in una coppia di elezioni e, se espresso senza l'adozione del segno algebrico, equivale all'«indice di instabilità».

TAB. 5 - Comuni di Pavia e di Ravenna: risultati delle votazioni effettuate il 29 maggio 1988 relative alle elezioni dei rispettivi Consigli provinciali e comunali (% sui voti validi).

Liste	Comune di Pavia Elezioni del 29-5-1988		Comune di Ravenna Elezioni del 29-5-1988	
	Provinciali	Comunali	Provinciali	Comunali
DC	26,7	29,4	+2,7	15,7
PCI	22,6	20,1	-2,5	43,9
PSI	17,9	21,8	+3,9	7,9
MSI	5,1	3,3	-1,8	8,8
PSDI	3,4	3,5	+0,1	2,1
PLI	2,5	3,4	+0,9	18,8
DP	2,5	2,3	-0,2	0,6
Liste Verde	2,8	3,5	+0,7	2,1
Lega Lombarda	5,4	3,9	-1,5	1,4
Altre Liste	8,2	6,4	-1,8	1,5
	2,9	2,4	-0,5	3,9
Totale	100,0	100,0	±8,3	100,0
				±2,1

colonne delle «differenze» della Tab. 5). A Pavia, la somma degli scarti percentuali tra i due risultati amministrativi era stata di $+/-9,9$ punti nel 1983 ed è stata pari a $+/-8,3$ punti nel 1988. A Ravenna, in una realtà elettoralmente più stabile, lo scarto tra comunali e provinciali era stato pari a $+/-1,5$ punti percentuali nel 1983 ed è stato compreso, nel 1988, in un «campo di variazione» di $+/-2,1$ punti percentuali.

Le elezioni amministrative quindi presentano una tendenziale maggiore mobilità dei comportamenti di voto, rispetto alle scelte operate in occasione delle elezioni per la Camera, considerate come rivelatrici dell'orientamento di fondo dell'elettorato in una determinata fase politica; più accentuata nel contesto delle elezioni comunali che in quello delle provinciali⁽⁴⁾. Peraltro, se si torna ai dati della Tab. 1, è possibile verificare che, anche nel confronto generale tra amministrative 1988 e politiche 1987, lo scarto complessivo dei risultati delle elezioni comunali rispetto alle politi-

(4) Il minore scostamento dei risultati delle elezioni provinciali da quelli delle elezioni per la Camera dei deputati, rispetto a quanto avviene per le altre elezioni amministrative, regionali e soprattutto comunali, potrebbe essere principalmente dovuto all'assenza di competizione per i voti individuali di preferenza, dato il sistema elettorale provinciale che prevede candidature in collegi uninominali, anche se con riparto proporzionale dei seggi al totale provinciale dei voti riportati dai diversi gruppi politici. In un'ideale «scala di politicità» del voto amministrativo, pertanto, le elezioni provinciali precederebbero le regionali e le comunali: cfr., in proposito, G. Amyot, *Voto giovanile e voto differenziato nelle ultime elezioni italiane: una computazione di alcune analisi effettuate*, in «Rivista italiana di scienza politica», X, 3, 1980 (pp. 471-483).

che ($+/-11,3$ punti) è superiore allo scarto complessivo registrato per le provinciali ($+/-6,1$ punti percentuali rispetto alle politiche).

Per il PSI e per i partiti laici minori, in particolare per il PRI e il PSDI che si pongono come «cerniera» tra l'area di centro e quella di sinistra, l'aumento di consensi registrato quasi costantemente in elezioni comunali rispetto al livello delle politiche può essere spiegato in termini di «effetto giunta» (l'espressione è usata, nel saggio citato, da Corbetta e Parisi). In consultazioni in cui, peraltro, il rapporto personale tra l'elettore e il candidato è più stretto (come dimostra l'alto numero, di norma, di preferenze individuali espresse) e dove, pertanto, è favorito il cosiddetto «voto di scambio», i «partiti-cerniera» si presentano con le massime probabilità di partecipare, comunque, alla costituenda giunta amministrativa; e, proprio per le minori dimensioni di questi partiti, coloro che vi risulteranno eletti avranno elevate probabilità di ricoprire incarichi assessoriali. Più in generale, inoltre, i partiti che compongono la giunta dispongono di «risorse» decisionali che, soprattutto se ben utilizzate, a giudizio degli elettori, possono più facilmente far acquisire consenso; e, in ogni caso, la presenza nella giunta in carica costituisce una connotazione di maggiore «riconoscibilità» tanto per il partito che per il candidato. Questi fattori possono spiegare anche gli andamenti elettorali di DC e PCI in elezioni amministrative nelle quali i due partiti hanno risultati, in complesso, non tendenzialmente omogenei nei differenti contesti ma varianti in base alla presenza o all'assenza negli organismi di gestione del potere locale: quando il partito è presente nella giunta, l'esito delle elezioni comunali sarà tendenzialmente favorevole rispetto al risultato del voto politico più immediatamente comparabile; se il partito non partecipa alla gestione del potere locale, in linea generale avverrà il contrario. Allo stesso modo non deve stupire che partiti sicuramente esclusi dalla gestione dell'amministrazione locale, e tra questi principalmente il Movimento sociale, ottengano risultati più modesti, di regola, alle comunali rispetto alle politiche temporalmente corrispondenti⁽⁴⁾.

L'effetto amministrativo è riscontrabile anche in occasione delle

(4) La maggiore presenza dei socialisti e dei laici minori nelle coalizioni di governo locale può essere riassunta da qualche dato, tratto da una nostra ricerca sull'evoluzione degli assetti del potere locale, di cui tratteremo in uno dei prossimi numeri dei *Quaderni*. I dati fanno riferimento ai soli comuni capoluogo alla vigilia delle amministrative del maggio 1988. Il PSI, disponendo del 15,3% dei seggi consiliari, ricopriva, a quella data, il 25,5% dei posti di giunta. Allo stesso modo, il PRI, con il 5,3% dei seggi, copriva l'8% degli incarichi; il PSDI (4,4% dei seggi), deteneva il 7,2% degli incarichi; il PSI (2,5% dei seggi) occupava il 4% degli incarichi. Nel complesso, i quattro partiti, con il 27,5% dei seggi consiliari, controllavano il 44,7% degli incarichi di governo. Al contrario, al PCI, con il 25,1% dei seggi comunali, toccava il 15,3% del totale dei posti di giunta. Più equilibrata la situazione democristiana: 36,4% dei seggi, 37,1% degli incarichi. Il Movimento sociale risultava invece totalmente privo di incarichi di giunta, avendo il 5,7% del totale dei seggi consiliari.

elezioni provinciali; in queste, però, l'assenza della competizione per la "cattura" del voto di preferenza riduce la mobilità dei comportamenti elettorali rispetto all'orientamento di fondo espresso in consultazioni politiche.

Ma, sulla base di queste costanti «fisiologiche» del comportamento di voto, come potremmo affermare, ad esempio, con riferimento al dato di Pavia, che il psi, forte nelle politiche 1987 del 16,2% dei voti è attualmente accreditabile, sulla base delle ultime comunali, del 21,8%? O dovremmo forse usare il risultato espresso dall'elettorato cittadino per le provinciali, cioè il 17,9%?

La via maestra resta pertanto il confronto, tradizionalmente operato dagli studiosi di sociologia elettorale, tra elezioni omogenee. E la riflessione sulle eventuali tendenze va fatta sulle variazioni intercorse in una serie omogenea di risultati. La crescita del psi a Pavia, sempre per restare al nostro esempio, è comunque un dato inequivocabile: i socialisti avanzano, tra 1983 e 1988, di 4,2 punti tra le due elezioni comunali; e di 3,4 punti tra le due provinciali; e, peraltro, anche nel confronto tra le due elezioni politiche del 1983 e del 1987, avevano fatto registrare una crescita di 3,3 punti percentuali. Le amministrative, dunque, confermano una linea di tendenza chiaramente manifestatasi nelle elezioni politiche; anzi, potremmo semmai affermare, accentuano leggermente l'entità della già positiva propensione alla crescita.

Nelle pagine che seguono procederemo, innanzitutto, a confronti omogenei tra le amministrative 1988 (comunali e provinciali di maggio, regionali di giugno) e le corrispondenti amministrative precedenti. Cercheremo di individuare, inoltre, quanto delle variazioni registrate nel ciclo amministrativo 1983-1988 possa essere definito in termini di «replica» delle tendenze emerse nelle elezioni politiche, tra 1983 e 1987, e quanto, invece, al di là delle «specificità» del voto amministrativo, riveli novità eventualmente intervenute negli «orientamenti di fondo» del corpo elettorale nel corso dell'ultimo anno.

Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988)

I risultati delle competizioni elettorali di diverso tipo svoltesi nei mesi di maggio e giugno 1988 e delle precedenti elezioni amministrative corrispondenti sono riportati nelle tabelle dell'Appendice.

Da questi dati è tratto il quadro riassuntivo degli scarti tra valori percentuali del voto ai partiti (calcolati sul totale dei voti validamente espressi) presentato nella Tab. 6, riferita ai risultati riepilogativi delle elezioni comunali e provinciali di maggio e delle regionali di giugno in Valle d'Aosta e Friuli. La tabella consente di valutare più correttamente gli orientamenti dell'elettorato delle amministrative, precisando e, in

Tab. 6 - Differenze tra i risultati delle amministrative 1988 e i risultati delle amministrative precedenti (espressi in % sui voti validi) per le elezioni comunali e provinciali del 29 e 30 maggio 1988 e per le elezioni regionali del 26 e 27 giugno 1988.

Liste	Differenze %			
	Amministrative 1988		Amministrative precedenti	
	Elezioni Comunali		Elezioni Provinciali	Elezioni Regionali
	In complesso	Capoluoghi	V. d'Aosta	Friuli V.G.
DC	+1,2	+0,2	-0,4	-1,7
PCI	-3,9	-3,5	-4,8	-4,0
PSI	+3,0	+4,0	+2,2	+0,5
MSI	-1,1	-1,7	-0,4	-0,2
PSDI	-1,3	-1,9	-1,5	-1,6
PRI	-0,2	-2,0	-1,5	-0,3
PLI	+0,1	-0,4	-1,1	-1,4
Verdi	+1,0	+2,0	+3,5	+0,9
DP	+0,4	+0,4	+0,1	+0,3
Altri	+0,8	+2,9	+3,9	+7,5
Totale	±6,5	±9,5	±9,7	±9,2
				±8,8

alcuni casi, sovvertendo le valutazioni formulate sulla base del confronto improprio con le elezioni politiche dell'anno precedente.

Iniziamo dai casi di capovolgimento delle indicazioni. I partiti laici minori (repubblicani, socialdemocratici, liberali), che apparirebbero in crescita in rapporto alle politiche, in un confronto, cioè, che è normalmente loro favorevole, risultano invece costantemente in diminuzione in ciascuno dei contesti esaminati. In particolare, appare abbastanza omogeneo l'arretramento del psdi (-1,3 punti percentuali alle comunali, con un picco di -1,9 punti nei capoluoghi, e risultati varianti tra -1,5 e -1,7 nelle provinciali e regionali). Per questi partiti si confermano le tendenze negative evidenziate in occasione delle elezioni politiche.

In secondo luogo, il confronto con le precedenti amministrative permette di definire meglio alcune tendenze che sarebbero apparse poco chiare nella comparazione scorretta con il risultato delle politiche. Si conferma l'espansione del fenomeno del voto per le Liste verdi, sempre più uniformemente presenti nelle competizioni elettorali e in crescita laddove si erano già precedentemente presentate. Tra i movimenti politici minori, si consolida, da un lato, tanto la presenza elettorale quanto il risultato di Democrazia proletaria, malgrado la concorrenza, su alcuni tradizionali temi della politica di dp, delle liste ambientaliste; e, dall'altro, si registra l'incremento del voto per le formazioni locali, con la sola eccezione del risultato regionale friulano, nel quale, sull'arretramento percentuale, ha influito prevalentemente la crisi politica di due liste più

Tab. 7 - Risultati delle elezioni provinciali del 29 maggio 1988 (espressi in % sui voti validi) e confronti con le elezioni provinciali precedenti. Province di Pavia, Ravenna e Viterbo.

Liste	Elezioni provinciali 1988				Diff. % provinciali precedenti			
	Pavia	Ravenna	Viterbo		Pavia	Ravenna	Viterbo	
DC	27,6	19,6	31,1		-1,3	+0,4	+0,1	
PCI	30,7	46,1	32,2		-6,2	-4,5	-2,5	
PSI	17,1	8,2	14,4		+2,9	+0,6	+2,6	
MSI	4,9	2,4	8,9		-0,9	+0,2	-0,3	
PRL	2,3	12,4	4,4		-1,6	-2,6	+0,2	
PSDI	3,4	0,8	2,9		-1,8	-1,2	-1,1	
PLI	1,6	1,5	1,9		-1,9	-0,5	-0,8	
DP	1,4	1,4	1,0		-0,2	—	+1,0	
Lista Verde	4,0	4,4	2,8		+4,0	+4,4	+1,6	
Lega Lombarda	5,5	—	—		+5,5	—	—	
Altre Liste	1,5	3,2	0,4		+1,5	+3,2	-0,8	
Totale	100,0	100,0	100,0		±13,9	±8,8	±5,5	

antiche, il Movimento Friuli e la Lista per Trieste⁽⁶⁾. Nelle altre realtà, i nuovi localismi sono andati avanti, e non tanto, come si potrebbe immaginare, nei centri minori, ma nei capoluoghi e in elezioni di livello maggiore, le provinciali (in particolare, a Pavia, la Lega lombarda, assente nelle precedenti amministrative, ottiene il 5,5% dei voti: vedi Tab. 7) e le regionali valdostane⁽⁷⁾.

Veniamo, infine, al risultato dei tre maggiori partiti.

Il risultato della DC è prevalentemente positivo, in quanto i casi in cui si riscontrano incrementi sono più numerosi dei casi di arretramento. D'altra parte, anche nelle elezioni politiche del 1987 la ripresa democristiana non si era avuta dovunque: in sette circoscrizioni elettorali la DC aveva proseguito nella discesa cominciata nel 1983. Alle amministrative, il

⁽⁶⁾ La Lista per Trieste, in particolare, rispetto alle regionali del 1983 retrocede, nella circoscrizione giuliana, dal 22,5% al 12,2% (-10,3 punti percentuali); inoltre la Lista perde la supremazia tanto nelle provinciali che nelle comunali di Trieste. Il «Melone» (il nomignolo identificativo del movimento) passa, infatti, alle provinciali, dal 28,8% al 12,7% (-16,1 punti percentuali), e, alle comunali, dal 31% al 14,3% (-16,7 punti); divenendo, in entrambi i casi, il quarto partito.

⁽⁷⁾ Tra le liste di carattere locale, va segnalata la «Lista civica e verde», costituita a Catania per iniziativa di Marco Pannella, che ha ottenuto nella città il 7,7% dei voti e 5 dei 60 seggi consiliari, travalicando la potenziale forza elettorale dei radicali (peraltro assenti, di norma, dalle competizioni amministrative) e rappresentando l'elemento di novità di un contesto politico dominato, negli ultimi anni, dalla paralisi amministrativa che ha condotto al commissariamento e alle elezioni anticipate (Catania aveva votato nel 1985) e che, dopo le elezioni, ha contribuito, data l'eccezionalità della situazione del comune, alla formazione di una giunta «di salute pubblica» comprendente tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Tab. 8 - Risultati di DC, PCI e PSI nelle comunali 1988 e confronti con le comunali precedenti, distinte per anno di svolgimento, per gli 8 capoluoghi di provincia.

Capoluoghi	% Comunali 1988			Diff. % Comunali precedenti		
	DC	PCI	PSI	DC	PCI	PSI
(Precedenti comunali 1983)						
Novara	28,0	21,3	22,0	+1,5	-6,3	+6,4
Pavia	29,4	20,1	21,8	+0,5	-6,7	+4,2
Belluno	32,7	17,1	25,4	+0,3	-4,0	+12,9
Ravenna	16,1	43,2	8,8	+2,0	-4,6	+0,6
Siena	28,2	35,9	20,5	-0,1	-5,2	+6,3
Ancona	28,1	29,7	18,7	-1,0	-5,4	+5,4
Totale 6 comuni	25,3	30,3	17,7	+0,6	-5,3	+4,6
(Precedenti comunali 1985)						
Grosseto	23,6	35,0	19,4	+1,0	-2,5	-0,6
Catania	33,0	10,3	15,7	-0,4	-1,7	+3,7
Totale 2 comuni	31,2	15,0	16,4	-0,2	-1,6	+3,0
Totale 8 comuni	27,8	23,9	17,2	+0,2	-3,5	+4,0

risultato è negativo in Valle d'Aosta (-1,7) e nel riepilogo delle provinciali (-0,4%); ma, in quest'ultimo caso, il dato è condizionato dall'esito della consultazione di Pavia, l'unica delle tre province in cui la DC registri effettivamente un arretramento (-1,3 punti: v. Tab. 7), determinato probabilmente dal fenomeno del «drenaggio» di voti operato, nei confronti di tutte le liste dei partiti tradizionali ad eccezione di quella socialista, dalla Lega lombarda.

Anche nei capoluoghi (v. Tab. 8) l'andamento del voto democristiano è disomogeneo. È in netta crescita a Ravenna (+2 punti percentuali), nella realtà locale in cui il partito è più debole (16,1% il risultato del 1988). È in aumento anche a Grosseto, altro contesto tradizionalmente debole per il voto DC (23,6% il risultato del 1988: +1,0 rispetto alle comunali del 1985).

A Novara (+1,5 punti rispetto alle comunali del 1983), la DC riconquista il ruolo di primo partito cittadino, in conseguenza soprattutto del forte arretramento del PCI. Il voto è, però, di segno negativo ad Ancona (-1,0) e a Catania (-0,4). Analizzando il risultato comunale nel complesso, la DC cresce più nei centri minori (+1,3 punti percentuali nei 401 comuni non capoluogo) rispetto ai maggiori (+0,2 punti negli 8 capoluoghi). Passando ad una aggregazione dei risultati per aree geo-politiche (v. Tab. 9), gli incrementi democristiani appaiono più marcati nella zona bianca (+1,7) e nella zona meridionale (+1,1). Per quest'ultima zona,

Tab. 9 - Risultati di DC, PCI e PSI nelle comunali 1988 e confronti con le comunali precedenti, per zone geo-politiche (409 comuni che anche precedentemente avevano votato con il sistema proporzionale).

409 Comuni	% Comunalì 1988				Diff. % Comunalì precedenti			
	DC	PCI	PSI		DC	PCI	PSI	
Zona nord-occidentale	32,9	22,1	19,2		+0,9	-5,9	+4,2	
Zona bianca	39,7	21,8	21,0		+1,7	-5,8	+6,4	
Zona rossa	26,8	36,9	16,6		+0,5	-3,6	+2,5	
Zona meridionale	40,0	18,1	18,3		+1,1	-3,0	+2,6	
di cui:								
Lazio-Campania	41,6	16,0	18,4		+1,5	-3,7	+2,6	
Abruzzo-Molise-Puglia	40,5	21,2	17,0		+1,6	-2,7	+2,7	
Basilicata-Calabria-Sicilia	39,1	16,8	19,0		+0,3	-1,7	+2,7	
Sardegna	30,1	26,9	19,0		+0,8	-2,0	+1,2	
In complesso	36,8	21,9	18,3		+1,2	-3,9	+3,0	

data la particolare sovrarappresentazione nel campione delle comunali 1988, di cui si è detto, è stata operata una ulteriore scomposizione in altre quattro sotto-zone territoriali: la DC è in più evidente crescita in quella che potremmo definire la zona centro-meridionale tirrenica, costituita da Lazio e Campania (+1,5) e nella zona meridionale adriatica, nella quale rientrano Abruzzo, Molise e Puglia (+1,6). Il risultato della DC alle comunali, comunque, se considerato nell'insieme, è di segno positivo in tutte le aree del Paese.

Per PCI e PSI, pur in presenza di differenziazioni territoriali dei risultati, le indicazioni del voto sono inequivocabili: in netta crisi elettorale i comunisti; in crescita, in tutti i contesti locali, i socialisti.

L'arretramento del PCI è particolarmente accentuato nelle elezioni provinciali (-4,8 punti percentuali) e nelle regionali (-4,1 in Friuli; -4,0 in Valle d'Aosta). Nelle comunali (-3,9) la diminuzione di consenso sembrerebbe di dimensioni più contenute nei capoluoghi (-3,5): ma si tratta soltanto di un effetto apparente. Infatti, distinguendo i capoluoghi secondo la data di svolgimento delle comunali precedenti, si rileva un arretramento più evidente (-5,3 punti percentuali) nelle sei città che avevano votato nel 1983 rispetto alle due che avevano votato nel 1985 (-1,6 punti percentuali): laddove la crisi del PCI aveva già avuto modo di manifestarsi nel 1985, cioè, il dato del 1988 appare meno crudo ma non per questo politicamente meno importante, ribadendo, anzi, un ulteriore segnale negativo. L'analisi per zone geo-politiche del voto municipale conferma, inoltre, un'indicazione già emersa in occasione delle politiche del 1987: il PCI perde soprattutto nell'Italia settentrionale, ed in particola-

re nell'area nord-occidentale del «triangolo industriale» (-5,9 punti percentuali).

Il risultato del PSI è particolarmente positivo nelle regionali friulane (+6,4), nelle comunali di Belluno, (+12,9) e, più in generale, nelle comunali dell'area nord-orientale (+6,4): in queste realtà locali i socialisti (così come la DC) riescono a trarre profitto soprattutto dalla crisi dei movimenti politici di carattere locale. Negli altri contesti, la crescita socialista è più uniforme. Nelle elezioni comunali, in particolare, il PSI avanza maggiormente nei capoluoghi (+4,0) e nelle aree settentrionali (nella zona nord-occidentale la crescita è di +4,2 punti). Anche in questo caso, si confermano alcune linee di tendenza già rilevabili in occasione delle elezioni politiche del 1987, nelle quali il PSI aveva invertito la tendenza del decennio precedente che vedeva il partito rafforzarsi nelle aree meridionali e nei centri minori.

Ad un esame di massima, dunque, gli andamenti elettorali del ciclo amministrativo 1983-1988 presentano analogie con quelli rilevati per il ciclo politico 1983-1987. E, d'altra parte, non si può non notare una notevole similarità, perlomeno con riguardo ai maggiori partiti, tra l'entità degli spostamenti intercorsi tra le due ultime consultazioni comunali nei 409 comuni complessivamente considerati e le variazioni registrate, sul piano generale, tra le due elezioni politiche del 1983 e del 1987. La crescita della DC alle politiche era stata pari a +1,4 punti percentuali; alle comunali di maggio risulta di +1,2 punti. Il PSI era avanzato, alle ultime politiche, nella misura di +2,9 punti percentuali; alle elezioni municipali ha riportato uno scarto di +3,0 punti. Il PCI, arretrato a livello politico nazionale di -3,3 punti percentuali, registra, in sede amministrativa, un saldo negativo pari a -3,9 punti.

Si tratta, però, di ciò che abbiamo precedentemente definito come «assonanze», in questo caso, tra gli andamenti paralleli di due «universi statistici» diseguali: l'intero elettorato nazionale per le politiche, e soltanto una quota, corrispondente circa a un settimo della popolazione nazionale, per le comunali.

Nelle Tabb. 10, 11 e 12, sono presentati alcuni confronti, per «universi statistici» omogenei, anche se territorialmente più circoscritti, tra le due coppie di elezioni: le politiche 1983-1987, da un lato, e le amministrative 1983-1988, dall'altro. Sono stati presi in considerazione i comportamenti di voto degli elettori di 6 capoluoghi di provincia, escludendo cioè Grosseto e Catania che non avevano votato, per le comunali precedenti, nel 1983 (Tab. 10); delle 3 province di Pavia, Ravenna e Viterbo (Tab. 11); della regione Friuli Venezia Giulia (Tab. 12). Il riferimento di partenza, in ogni caso, tanto per le politiche quanto per le amministrative di diverso tipo, è costituito, peraltro, da elezioni svoltesi nell'identica unità di tempo, il 26 giugno 1983. Abbiamo pertanto

Tab. 10 - Confronto tra coppie di elezioni omogenee: politiche 1983-1987 e comunali 1983-1988, per 6 capoluoghi di provincia (% su elettori).

6. Capoluoghi (Novara, Pavia, Ravenna, Belluno, Siena, Ancona)	Camera dei Deputati			Comunali		
	1983	1987	Differenze 1987-1983	1983	1988	Differenze 1988-1983
Non votanti	6,0	5,4	-0,6	7,2	9,9	+2,7
Schede bianche	2,5	1,6	-0,9	2,3	1,9	-0,4
Schede nulle	2,4	2,2	-0,2	2,3	2,2	-0,1
Totale voti non espressi	10,9	9,2	-1,7	11,8	14,0	+2,2
DC	21,3	22,8	+1,5	21,8	21,7	-0,1
PCI	32,9	29,9	-3,0	31,4	26,0	-5,4
PSI	9,5	12,2	+2,7	11,5	15,3	+3,8
MSI	4,3	4,2	-0,1	3,4	2,8	-0,6
PRI	9,6	7,6	-2,0	9,4	7,6	-1,8
PSDI	3,5	2,6	-0,9	5,2	3,4	-1,8
PLI	3,0	2,2	-0,8	2,9	2,1	-0,8
P. Rad.	2,0	2,6	+0,6	—	—	—
DP	1,2	1,5	+0,3	0,7	1,1	+0,4
PDUP e Miste di Sinistra	—	—	—	0,6	—	-0,6
Verdi	—	3,3	+3,3	0,5	3,3	+2,8
Altre Liste	1,8	1,9	+0,1	0,8	2,7	+1,9
Totale voti espressi	89,1	90,8	+1,7	88,2	86,0	-2,2

Tab. 11 - Confronto tra coppie di elezioni omogenee: politiche 1983-1987 e provinciali 1983-1988, per 3 province (% su elettori).

6 Province (Pavia, Ravenna, Viterbo)	Camera dei Deputati			Provinciali		
	1983	1987	Differenze 1987-1983	1983	1988	Differenze 1988-1983
Non votanti	5,2	4,7	-0,5	5,6	8,4	+2,8
Schede bianche	3,2	2,1	-1,1	3,9	3,2	-0,7
Schede nulle	2,2	2,3	+0,1	2,4	2,7	+0,3
Totale voti non espressi	10,6	9,1	-1,5	11,9	14,3	+2,4
DC	24,6	26,2	+1,6	23,1	22,1	-1,0
PCI	35,8	32,8	-3,0	36,0	30,9	-5,1
PSI	9,1	11,5	+2,4	10,1	11,6	+1,5
MSI	4,9	5,0	+0,1	4,8	4,3	-0,5

6. Province (Pavia, Ravenna, Viterbo)	Camera dei Deputati			Provinciali		
	1983	1987	Differenze 1987-1983	1983	1988	Differenze 1988-1983
PRI	6,3	5,0	-1,3	6,7	5,2	-1,5
PSDI	2,8	1,8	-1,0	3,4	2,1	-1,3
PLI	2,2	1,6	-0,6	2,5	1,4	-1,1
P. Rad.	1,7	2,0	+0,3	—	—	—
DP	0,9	1,2	+0,3	1,0	1,1	+0,1
Verdi	—	2,2	+2,2	0,2	3,3	+3,1
Altre Liste	1,1	0,6	-0,5	0,3	3,7	+3,4
Totale voti espressi	89,4	90,9	+1,5	88,1	85,7	-2,4

Tab. 12 - Confronto tra coppie di elezioni omogenee: politiche 1983-1987 e regionali 1983-1988, per la regione Friuli-Venezia Giulia (% su elettori).

Regione Friuli-Venezia G.	Camera dei Deputati			Regionali		
	1983	1987	Differenze 1987-1983	1983	1988	Differenze 1988-1983
Non votanti	9,6	10,2	+0,6	11,3	15,7	+4,4
Schede bianche	2,6	1,7	-0,9	2,5	2,0	-0,5
Schede nulle	3,4	2,6	-0,8	3,1	3,2	+0,1
Tot. voti non espressi	15,6	14,9	-1,1	16,9	20,9	+4,0
DC	29,1	28,5	-0,6	28,4	29,4	+1,0
PCI	18,7	16,8	-1,9	18,0	13,9	-4,1
PSI	9,1	15,5	+6,4	9,4	14,0	+4,6
MSI	4,9	5,6	+0,7	4,5	4,4	-0,1
PRI	4,4	3,1	-1,3	3,9	2,0	-1,9
PSDI	4,5	3,5	-1,0	4,7	3,1	-1,6
PLI	1,9	2,3	+0,4	1,8	1,3	-0,5
P. Rad.	2,3	3,1	+0,8	—	—	—
DP	1,2	1,3	+0,1	1,3	1,1	+0,2
Verdi	—	3,0	+3,0	0,8	4,8	+4,0
Lista per Trieste	4,1	—	-4,1	4,8	2,3	-2,5
Mov. Friuli	2,5	8,3	+5,8	3,6	10,3	+6,7
Altre Liste	1,7	1,6	-0,1	1,9	1,4	-0,5
Tot. voti espressi	84,4	85,5	+1,1	83,1	79,1	-4,0

la possibilità di osservare l'evolversi di due «trend» paralleli, quello politico e quello amministrativo, riscontrando affinità e diffomità dei rispettivi andamenti, muovendo dall'ipotesi di un'attendibile «replica» sul piano amministrativo (e quindi, con le relative specificità) delle novità di comportamento elettorale manifestatesi nelle consultazioni politiche del 1987. Eventuali diffomità, nel segno o nella misura, potrebbero far pensare a ulteriori novità, maturate nel lasso di tempo metà giugno 1987 - metà giugno 1988.

L'esclusione di una tabella analoga relativa alle elezioni municipali in comuni non capoluogo è giustificata dall'esigenza di prendere in considerazione soltanto ambiti in cui, per dimensioni demografiche, la competizione elettorale amministrativa si svolge con la partecipazione di un numero di forze politiche in lizza sostanzialmente simile a quella delle consultazioni politiche (a parte l'assenza, costante, del Partito radicale) ^(*).

Nelle tre tabelle in esame tutti i dati sono espressi in valori percentuali, calcolati sulla base del numero degli aventi diritto al voto (gli elettori), potendo quantificare cioè, contestualmente alla *quota effettiva* di consenso per le liste in competizione, anche la quota di elettorato di volta in volta astenuto, in senso pieno (non votanti) o attraverso forme diverse di inespressione della scelta (schede bianche e nulle).

Le informazioni ricavabili da queste tabelle sono molteplici (e tra queste, alcune consentono di ritornare sul tema della «specificità» del voto amministrativo, in particolare per le elezioni svoltesi, contemporaneamente alle politiche, nel 1983). Mi soffermerò soltanto su qualche notazione, relativa alle linee di tendenza del voto democristiano, socialista e comunista, lasciando alla competenza e alla curiosità del lettore attento gli altri spunti di analisi.

Iniziamo dalle tendenze del voto democristiano. Si osservino i seguenti dati.

DC	Politiche diff. % 1987-1983	Amministrative diff. % 1988-1983
6 Comuni	+1,6	-1,0
3 Province	+1,5	-0,1
Regione Friuli	-0,6	+1,0

Con l'eccezione del caso friulano, in cui la DC inverte la tendenza, negativa, delle due ultime elezioni politiche (il Friuli era stata una delle poche aree in cui non si era registrata la «ripresa» elettorale democristiana nel 1987), nei contesti comunali e provinciali la DC riporta, in *termini reali*

^(*) Allo stesso modo, per la Valle d'Aosta, le liste presenti alle elezioni regionali non sono comparabili con gli schieramenti composti che sostengono le candidature uninominali in lista nelle elezioni politiche.

(% sul corpo elettorale) una riduzione (6 capoluoghi: +1,0 punti percentuali *reali*), oppure presenta una stasi, di leggero segno negativo (3 provincie: +0,1 punti *reali*), non confermando gli esiti positivi del «trend» politico 1983-1987.

Anche per il PSI si osservi il riquadro che segue.

PSI	Politiche diff. % 1987-1983	Amministrative diff. % 1988-1983
6 Comuni	+2,4	-1,5
3 Province	+2,7	-3,8
Regione Friuli	+6,4	+3,6

In due contesti elettorali su tre la «curva» amministrativa del PSI presenta scarti di valore inferiore a quanto registrato in sede di voto politico: la crescita «amministrativa» del voto socialista nel 6 capoluoghi è stata pari a +1,5 punti *reali*, contro l'incremento di +2,4 punti *reali* nel passaggio delle politiche 1983 alle politiche 1987; addirittura, nel contesto friulano la crescita amministrativa (+3,6 punti *reali*) è poco più della metà dell'incremento registrato in sede politica (+6,4). Soltanto in sede di voto provinciale il «balzo» delle amministrative (+3,8) supera quello effettuato in ambito di voto per le politiche (+2,7): se, come alcuni autori sostengono, il voto per le provinciali può essere considerato più attendibile (perché meno condizionato dal voto di preferenza) degli effettivi «umori» dell'elettorato, ebbene, si può anche pensare a un PSI in possibile ulteriore espansione; ma, non certamente nel senso di un raddoppio degli incrementi rispetto all'avanzata del 1987 (che aveva portato il PSI al risultato nazionale del 14,3%).

Tanto per il PSI quanto per la DC, dunque, occorre esprimersi in termini di replica in sede amministrativa delle tendenze rilevate in occasione del voto politico; e, come si è visto, non certamente in maniera netta e costante. Si assiste, semmai, in entrambi i casi, a qualche «rallentamento» o a qualche piccolo cedimento delle entità effettive della crescita. In ogni modo, non si può parlare di nuove e ulteriori significative espansioni dell'area del consenso.

Si osservi infine il seguente riquadro, riguardante gli scarti percentuali del PCI nelle due coppie di elezioni.

PCI	Politiche diff. % 1987-1983	Amministrative diff. % 1988-1983
6 Comuni	-3,0	-5,1
3 Province	-3,0	-5,4
Regione Friuli	-1,9	-4,1

Per il PCI esistono invece significative differenze tra i due cicli. E le variazioni riscontrate per il voto amministrativo nel 1988 sono non soltanto negative, ma peggiorano la misura del decremento elettorale comunista. La crisi del partito si conferma, e anzi, semmai, sembra essersi ulteriormente aggravata, raddoppiando quasi (in Friuli, in realtà, più che raddoppiando) l'entità numerica dei decrementi.

Il dato certo del voto amministrativo è dunque la conferma che gli esiti del voto delle politiche del 1987 non rappresentavano un temporaneo spostamento delle opinioni di voto di una larga parte dell'elettorato. Il voto del 1988 consolida queste nuove posizioni: assesta probabilmente su un livello un poco più alto (ma ancora non oltre il 15%) il voto per il PSI; presenta la DC come partito stabile e, comunque, non in via di progressivo declino, come qualcuno aveva pensato all'indomani del voto del 1983; mostra, infine, un Partito comunista non più in condizioni di dialogare positivamente, come nella fase espansiva degli anni Settanta, con la società civile e, soprattutto, con l'elettorato di quelle aree in cui il PCI era tradizionalmente insediato.

Può darsi anche che la direzione delle dinamiche elettorali in atto sia orientata verso un sovvertimento delle reciproche posizioni di PCI e PSI (il «sorpasso a sinistra», per intenderci). Nessun dato della nostra analisi statistica, però, (ad oggi e su *questi* eventi) lo lascia presagire come un fatto ineludibile e a breve scadenza. Ma, si sa, i comportamenti umani non seguono leggi *certe e necessarie*, come i fatti della natura. Se un meteorologo prevede che domani pioverà, e le sue previsioni si basano su dati errati, domani la pioggia non ci sarà, anche se tutti, aspettandola, hanno acquistato gli ombrelli. Nell'ambito dei comportamenti umani, invece, è a volte proprio l'aspettativa di pioggia a scatenare i temporali. Le elezioni europee del 1989 ci porteranno lumi.

Le consultazioni elettorali del secondo semestre 1987 e del primo semestre 1988

Le tabelle contenute nell'Appendice fanno riferimento alle consultazioni di diverso tipo che hanno avuto luogo nell'anno successivo alle elezioni politiche del 14 giugno 1987.

Si tratta dei risultati:

- a) dei cinque referendum abrogativi svolti l'8 e 9 novembre 1987, sui temi della responsabilità civile dei magistrati, della commissione parlamentare inquirente, e di alcuni aspetti connessi alla produzione e all'impiego di energia nucleare (individuazione delle aree da destinare a impianti elettronucleari, contributi agli enti territoriali sedi di impianti nucleari, partecipazione internazionale dell'ENEL alla realizzazione di impianti nucleari); le aggregazioni dei dati presentate nelle tabelle sono state effettuate a livello regionale e di area geografica;
- b) delle elezioni amministrative parziali del 29 e 30 maggio 1988, per le quali sono riportati i riepiiloghi relativi a: le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Pavia, Ravenna e Viterbo; le elezioni per il rinnovo di otto consigli comunali di capoluoghi di provincia; le elezioni per il rinnovo di 401 consigli comunali di comuni, con oltre 5.000 abitanti, che anche nelle precedenti elezioni avevano votato con il sistema proporzionale a scrutinio di lista;
- c) delle elezioni regionali e amministrative svoltesi il 26 e 27 giugno 1988 in Friuli-Venezia Giulia e in Valle d'Aosta; sono riportati i rispettivi riepiiloghi delle elezioni per il rinnovo dei consigli regionali, di due consigli provinciali (Trieste e Gorizia) e di due consigli comunali di capoluoghi (Trieste e Pordenone).

Tutti i dati costituiscono elaborazioni sulla base delle proclamazioni finali ufficiali. I dati relativi agli elettori e ai votanti si basano, per le elezioni amministrative, sulle elaborazioni di informazioni rilevate attraverso le prefetture e contenute in singoli «modelli per comune» in possesso dell'archivio storico elettorale del Ministero dell'Interno; per i referendum, invece, tutte le elaborazioni sono state effettuate sulla base dei verbali dell'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di Cassazione.

A quest'ultimo proposito, è il caso di notare che le cifre degli elettori dei cinque referendum risultano curiosamente diverse, arrivando a una «distanza» massima di 21 mila unità. Le differenze non avrebbero ragione di esistere: possono variare i votanti, in quanto l'elettore può rifiutare qualcuna delle schede; ma non gli iscritti nelle liste elettorali per consultazioni contemporanee. Evidentemente, in alcuni verbali sezionali sono stati confusi i due dati. Peraltro, ho motivo di ritenere che gli errori di trascrizione siano stati ben maggiori, se si considera che gli iscritti nelle liste elettorali dei comuni, alla vigilia del voto, erano circa 45 milioni e 800 mila (ovvero, tra 30 e 70 mila in meno rispetto alla «moltiplicazione» operata dai verbali). Pure se evidenti, gli errori non possono essere corretti dagli uffici elettorali di grado superiore, in quanto la legge, con spirito garantista, al fine di evitare manomissioni operabili a livelli centrali, fa espresso divieto «di deliberare, o anche di discutere, sulla valutazione dei voti» e «di variare i risultati dei verbali».

TAB. 1 - Referendum del 8-9 novembre 1987 - N. 1: Responsabilità civile del giudice. Ripilogo dei risultati per regione.

[Elettori]	V. a.	Totale	V. a.	Zb	V. a.	Zb	V. a.	Zb	V. a.	Zb	V. a.	Zb		
Piemonte	3.587.347	62.192	69,8	1.694.531	78,4	47,2	466.224	21,6	13,0	2.160.555	60,2	86,3		
Valle d'Aosta	94.209	62.192	66,0	1.705	80,2	44,3	10.301	19,8	10,9	52.006	55,2	83,6		
Lombardia	7.112.827	5.137.968	72,2	3.468.595	79,3	49,0	989.558	22,3	13,9	4.331.441	61,8	85,1		
Trentino-Alto Adige	701.516	2.638.612	74,1	1.820.332	79,2	51,1	478.486	20,8	13,4	2.292.878	64,6	87,1		
Veneto	3.560.669	720.083	69,6	506.176	80,0	48,9	134.671	21,0	13,0	2.574.052	60,2	89,0		
Friuli-V. Giulia	1.034.150	740.083	69,6	506.176	80,0	48,9	134.671	21,0	13,0	2.574.052	60,2	89,0		
Liguria	1.468.730	649.553	63,5	655.745	78,8	49,4	176.164	21,2	11,8	831.409	56,0	88,2		
Emilia Romagna	3.282.811	2.636.551	80,3	1.951.511	82,5	59,4	415.141	17,5	12,6	2.366.652	72,1	89,8		
Italia Settentrionale	20.860.327	15.151.289	72,6	10.500.531	79,2	50,3	2.760.598	20,8	13,2	13.261.129	63,6	87,5		
Toscana	2.941.520	2.116.799	72,0	1.568.342	83,4	53,3	312.698	16,6	10,6	1.881.040	62,9	88,9		
Umbria	671.336	492.335	73,3	361.947	83,6	53,9	70.848	16,4	10,6	432.195	64,5	87,9		
Marche	1.178.580	822.580	69,8	555.043	81,0	47,1	130.440	19,0	11,1	685.483	58,2	83,3		
Lazio	4.120.902	2.675.509	64,9	1.907.681	79,9	46,3	479.793	20,1	11,6	2.387.474	57,9	89,2		
Italia Centrale	8.912.344	6.407.193	68,5	4.793.013	81,6	49,3	993.779	18,4	11,2	5.386.792	60,4	88,2		
Abruzzo	1.078.222	647.857	60,1	433.135	80,9	40,2	101.939	19,1	9,5	535.074	49,6	82,6		
Molise	300.668	156.551	52,2	103.488	81,0	34,5	24.292	19,0	8,1	127.780	42,6	81,6		
Campania	4.227.954	2.133.435	50,5	1.474.522	80,5	34,9	357.365	19,5	8,5	1.831.887	43,3	85,8		
Puglia	3.045.611	1.666.501	54,7	1.123.425	79,5	36,9	289.106	20,5	9,5	1.412.231	44,4	84,9		
Basilicata	487.287	249.471	50,3	177.449	81,1	36,4	41.372	18,9	8,5	218.821	39,2	81,2		
Calabria	1.667.576	801.249	48,0	537.501	82,3	32,2	115.780	17,7	6,9	653.281	39,2	81,5		
Italia Meridionale	10.806.718	5.675.064	52,5	3.449.520	80,5	35,6	929.884	19,5	8,6	4.779.374	44,2	84,2		
Sicilia	4.038.196	2.180.553	54,0	1.459.056	81,4	36,1	334.392	18,6	8,3	1.793.448	44,4	82,2		
Sardegna	1.253.946	752.150	60,0	568.214	84,1	45,3	107.398	15,9	8,6	675.612	53,9	89,8		
Italia Insulare	5.291.542	2.932.703	55,4	2.027.270	82,1	38,3	441.790	17,9	8,3	2.469.060	46,7	84,2		
Totale Nazionale	45.870.931	29.866.249	65,1	20.770.334	80,2	45,3	5.126.021	19,8	11,2	25.896.355	56,5	86,7		
V. a.	%	Zb	V. a.	%	Zb	V. a.	%	Zb	V. a.	%	Zb	V. a.	%	Zb
di cui Schiede bianche														
Voti non validi														

[illegible]

TAB. 2 - *Referendum del 8-9 novembre 1987 - N. 2: Riforma della commissione inquirente. Ripilogo dei risultati per regione.*

Regioni	Elettori	V. a.	Volanti	Voti favorevoli	Voti contrari	Totale voti validi	Voti non validi	V. a.	di cui Schede bianche
		V. a.	Z	Xa	Zb	V. a.	Zc	Zd	Ze
Piemonte	3.587.347	2.503.012	69,6	1.791.774	82,5	379.052	17,5	10,6	8,7
Valle d'Aosta	94.209	62.160	66,0	44.867	88,9	7.368	14,1	7,8	8,7
Lombardia	7.112.887	5.140.087	72,5	3.787.169	84,3	709.967	15,8	9,7	8,7
Veneto	3.560.669	2.638.219	74,1	1.955.335	84,6	354.584	15,4	10,0	8,6
Trentino-Alto Adige	701.517	509.465	72,6	366.616	84,3	88.194	15,7	9,7	11,6
Liguria	1.486.258	943.660	63,5	539.750	66,8	133.060	14,7	10,1	7,5
Emilia Romagna	3.382.811	2.637.094	80,3	2.083.211	87,7	292.216	12,3	8,9	7,1
Italia Settentrionale	20.859.805	15.133.421	72,6	11.282.304	84,7	2.038.650	15,3	9,8	8,7
Toscana	2.941.520	2.162.827	72,0	1.672.646	88,6	216.137	11,4	7,3	7,5
Umbria	671.336	470.701	70,4	379.263	87,2	55.471	12,8	8,3	7,5
Marche	1.178.586	817.307	69,6	587.013	89,8	102.341	14,8	8,7	8,0
Lazio	4.120.902	2.618.604	65,0	2.033.393	84,8	364.577	15,2	8,7	8,0
Italia Centrale	6.912.344	4.099.439	68,4	4.672.920	86,4	738.526	13,6	8,3	7,3
Abruzzi	1.078.222	647.932	60,1	452.327	84,1	85.213	15,9	7,9	11,0
Molise	300.668	156.548	52,2	107.274	83,6	20.992	16,4	7,0	12,4
Campania	4.227.954	2.134.028	50,5	1.553.800	84,5	285.936	15,5	6,8	9,3
Puglia	3.045.211	1.666.590	55,7	1.185.209	83,4	221.943	16,4	7,6	9,7
Basilicata	487.287	269.506	55,3	185.076	84,1	34.897	15,9	7,2	11,1
Calabria	1.667.576	801.339	48,1	562.124	85,8	93.064	14,2	5,6	11,9
Italia Meridionale	10.808.718	5.675.943	52,5	4.045.810	84,3	752.045	15,7	7,0	10,1
Sicilia	4.038.196	2.181.605	54,0	1.523.850	84,7	275.931	15,3	6,8	10,6
Sardegna	1.253.346	752.262	60,0	592.750	87,5	84.959	12,5	6,8	6,1
Italia Insulare	5.291.542	2.933.867	55,4	2.116.600	85,4	360.890	14,6	6,8	9,0
Totale Nazionale	45.870.409	29.862.670	65,1	22.117.634	85,9	3.890.111	15,0	8,5	8,5

2a: sui vobis; xps validi; xps singuli; xps electi; xps sui vocati.

Tot: sui voti validi; Tot: sugli elettorali; Tot: sui votanti.

Regioni	Elettori	V. a.	%	Voti	Voti favorevoli	V. a.	%a	%b	Voti contrari	V. a.	%a	%b	Totale voti validi	V. a.	%a	%b	Totale voti validi	V. a.	%a	%b	Voti non validi	V. a.	%b	%c	di cui Schede bianche	
Piemonte	3.587.347	2.503.760	69,8	1.662.012	76,8	46,3	502.746	23,2	14,0	2.164.758	60,3	86,5	339.002	9,4	13,5	224.608	6,3	9,0	7.517	8,0	12,1	8,9	22,4	6,8	9,0	
Valle d'Aosta	94.209	62.120	65,9	42.208	81,0	44,8	9.889	19,0	10,5	52.097	55,3	83,9	10.033	10,6	16,1	7.517	8,0	12,1	8,9	22,4	6,8	9,0	7,5	7,8		
Lombardia	7.112.827	5.139.174	72,3	3.412.281	76,2	48,0	1.065.815	23,8	15,0	4.178.096	63,0	87,1	661.078	12,9	18,4	456.896	6,4	8,9	7.517	8,0	12,1	8,9	22,4	6,8	9,0	
Trentino-A. Adige	701.516	509.251	72,6	349.647	81,2	49,8	81.042	18,8	11,6	344.678	61,4	84,6	78.542	11,2	15,4	63.524	9,1	12,5	456.896	6,4	8,9	8,9	22,4	6,8	9,0	
Veneto	3.560.669	2.638.502	74,1	1.809.503	78,8	50,8	487.164	21,2	13,7	2.296.667	64,5	87,0	341.835	9,6	13,0	239.328	6,7	9,3	7,1	7,1	7,1	9,3	12,5	456.896	6,4	8,9
Friuli-V. Giulia	1.034.158	719.405	69,6	482.886	75,5	46,7	156.792	24,5	15,2	539.678	61,9	88,9	79.727	7,7	11,1	52.166	5,0	7,3	7,1	7,1	7,1	9,3	12,5	456.896	6,4	8,9
Liguria	1.486.089	944.386	63,5	639.721	76,8	43,0	193.227	23,2	13,0	832.948	56,0	88,2	111.438	7,5	11,8	74.119	5,0	7,3	7,1	7,1	7,1	9,3	12,5	456.896	6,4	8,9
Emilia Romagna	3.282.811	2.636.861	80,3	1.933.388	81,6	58,9	436.321	18,4	13,3	2.369.709	72,2	89,9	267.152	8,1	10,1	187.109	5,7	7,1	7,1	7,1	7,1	9,3	12,5	456.896	6,4	8,9
Italia Settentrionale	20.859.626	15.153.459	72,6	10.333.646	77,9	49,5	2.932.996	22,1	14,1	13.264.642	62,6	87,5	1.888.817	9,1	12,5	1.305.267	6,3	8,6	7,1	7,1	7,1	9,3	12,5	456.896	6,4	8,9
Toscana	2.941.520	2.116.512	72,0	1.584.835	84,3	53,9	295.851	15,7	10,1	1.880.686	63,9	88,9	235.826	8,0	11,1	164.562	5,6	7,8	7,8	7,8	7,8	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Umbria	671.336	492.408	73,4	360.210	83,3	53,7	72.409	16,7	10,8	432.619	64,4	87,8	59.989	8,9	12,2	38.374	5,7	7,8	7,8	7,8	7,8	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Marche	1.178.586	824.018	69,9	556.762	81,2	47,2	128.614	18,8	10,9	685.376	58,2	83,2	138.642	11,8	16,8	94.002	8,0	11,4	6,4	6,4	6,4	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Lazio	4.120.902	2.676.373	64,9	1.890.433	79,3	45,9	494.680	20,7	12,0	2.385.113	57,9	89,1	291.260	7,1	10,9	170.507	4,1	6,4	6,4	6,4	6,4	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Italia Centrale	8.912.344	6.109.511	68,6	4.392.240	81,6	49,3	991.554	18,4	11,1	5.383.794	60,4	88,1	725.717	8,1	11,9	467.445	5,2	7,7	7,7	7,7	7,7	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Abruzzi	1.078.222	647.732	60,1	428.566	80,5	39,7	104.143	19,5	9,7	532.709	49,4	82,2	115.023	10,7	17,8	75.313	7,0	11,6	11,6	11,6	11,6	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Molise	300.068	156.547	52,2	103.382	81,3	34,5	23.803	18,7	7,9	127.185	42,4	81,2	29.362	9,8	18,8	20.408	6,8	13,0	13,0	13,0	13,0	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Campania	4.227.954	2.133.419	50,5	1.500.470	82,1	35,5	326.467	17,9	7,7	1.826.937	43,2	85,6	306.482	7,2	14,4	208.573	4,9	9,8	9,8	9,8	9,8	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Puglia	3.045.611	1.666.299	54,7	1.139.642	81,0	37,4	267.897	19,0	8,2	1.407.539	46,2	84,8	258.760	8,5	15,5	169.235	5,6	10,2	10,2	10,2	10,2	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Basilicata	487.287	269.441	55,3	178.237	81,7	36,6	40.050	18,3	8,2	218.287	44,8	81,0	51.154	10,5	19,0	31.229	6,4	11,6	11,6	11,6	11,6	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Calabria	1.667.576	801.139	48,0	546.885	84,1	32,8	103.695	15,9	6,2	650.380	39,0	81,2	150.759	9,0	18,8	98.346	5,9	12,3	12,3	12,3	12,3	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Italia Meridionale	10.806.718	5.674.577	52,5	3.896.982	81,8	36,1	866.055	18,2	8,0	4.763.037	44,1	83,9	911.540	8,4	16,1	603.104	5,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Sardegna	1.253.346	752.228	60,0	478.998	82,8	44,5	115.560	17,2	9,2	673.146	53,7	89,5	79.082	6,3	10,5	48.894	3,9	6,5	6,5	6,5	6,5	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Sicilia	4.038.196	2.181.795	54,0	1.440.170	80,8	35,7	341.722	19,2	8,5	1.781.892	44,1	81,7	399.905	9,9	18,3	229.862	5,7	10,5	10,5	10,5	10,5	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Italia Insulare	5.291.542	2.933.681	55,4	2.049.196	82,7	38,7	429.306	17,3	8,1	2.478.502	46,8	84,5	455.179	8,6	15,5	278.644	5,3	9,5	9,5	9,5	9,5	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0
Totale Nazionale	45.970.230	29.871.570	65,1	20.918.624	79,7	44,9	5.247.887	20,3	11,4	25.866.511	56,4	86,6	4.005.059	8,7	13,4	2.654.572	5,8	8,9	8,9	8,9	8,9	10,9	14,4	20.408	6,8	9,0

Tot: sui voti validi; Tot: sugli elettorali; Tot: sui votanti.

Regioni	Elettori	V. a.	%	Voti	Voti favorevoli	V. a.	%a	%b	Voti contrari	Totale voti validi	V. a.	%a	%b	Voti non validi	V. a.	%a	%b	%c	di cui Schede bianche
Piemonte	3.587.347	2.503.637	69,8	1.688.123	77,5	47,1	491.436	22,5	13,7	2.179.559	60,8	87,1	324.078	9,0	12,9	212.501	5,9	8,5	8,5
Valle d'Aosta	94.209	62.336	66,2	42.897	81,8	45,5	9.574	18,2	10,2	52.471	55,7	84,2	9.865	10,5	15,8	7.153	7,6	11,5	11,5
Lombardia	7.112.827	5.130.614	72,1	3.479.189	77,2	48,9	1.027.068	22,8	14,4	4.506.257	65,4	87,8	624.153	8,8	12,2	440.153	6,2	8,6	8,6
Trentino-A. Adige	701.516	509.338	72,6	361.019	82,3	51,5	77.457	17,7	11,0	438.476	62,5	86,1	70.862	10,1	13,9	55.945	8,0	11,0	11,0
Veneto	3.560.669	2.637.332	74,1	1.848.981	79,9	51,9	2.313.621	65,0	87,7	2.313.621	65,0	87,7	324.111	9,1	12,3	223.853	6,3	8,5	8,5
Friuli-V. Giulia	1.034.158	719.329	69,6	493.759	76,7	47,7	149.948	23,3	14,5	643.707	62,2	89,5	75.822	7,3	10,5	49.022	4,7	7,4	7,4
Liguria	1.485.756	943.877	63,5	656.502	77,1	44,2	190.515	22,5	12,8	847.017	57,0	89,7	96.860	6,5	10,3	70.043	4,7	7,4	7,4
Emilia Romagna	3.282.811	2.636.921	80,3	1.933.761	82,1	59,5	425.299	17,9	13,0	2.379.060	72,5	90,2	257.861	7,9	9,8	185.283	5,6	7,0	7,0
Italia Settentrionale	20.859.293	15.143.984	72,6	10.524.231	78,8	50,5	2.835.937	21,2	13,6	13.360.168	64,0	88,2	1.783.816	8,6	11,8	1.243.953	6,0	8,2	8,2
Toscana	2.941.520	2.117.104	72,0	1.606.218	84,9	54,6	286.749	15,1	9,7	1.892.967	64,4	89,4	224.137	7,6	10,6	156.417	5,2	7,4	7,4
Umbria	671.336	492.495	73,4	365.162	84,0	54,4	69.753	16,0	10,4	434.915	64,8	88,3	57.580	8,6	11,7	35.505	5,3	7,2	7,2
Marche	1.178.586	824.094	69,9	566.369	82,0	48,1	124.504	18,0	10,6	690.873	58,6	83,8	133.221	11,3	16,2	89.640	7,6	10,9	10,9
Lazio	4.120.902	2.676.220	64,9	1.910.333	79,7	46,4	486.705	20,3	11,8	2.397.038	58,2	89,6	279.182	6,8	10,4	161.529	3,9	6,0	6,0
Italia Centrale	8.912.344	6.109.913	68,6	4.448.082	82,1	49,9	967.711	17,9	10,9	5.415.793	60,8	88,6	694.120	7,8	11,4	442.091	5,0	7,3	7,3
Abruzzi	1.078.222	647.775	60,1	428.054	81,6	40,6	98.500	18,4	9,1	536.554	49,8	82,8	111.222	10,3	17,2	72.144	6,7	11,1	11,1
Molise	300.068	156.549	52,2	105.512	82,3	35,2	22.702	17,7	7,6	128.214	42,7	81,9	28.335	9,4	18,1	19.548	6,5	12,5	12,5
Campania	4.227.954	2.133.674	50,5	1.519.326	83,0	35,9	311.749	17,0	7,4	1.831.075	43,3	85,8	302.599	7,2	14,2	200.114	4,7	9,4	9,4
Puglia	3.045.611	1.666.241	54,7	1.162.209	81,9	38,2	257.509	18,1	8,5	1.419.718	46,6	85,2	246.523	8,1	14,8	152.720	5,0	9,2	9,2
Basilicata	487.287	269.444	55,3	181.542	82,7	37,3	38.094	17,3	7,8	219.656	45,1	81,5	49.808	10,2	18,5	30.311	6,2	11,2	11,2
Calabria	1.667.576	801.114	48,0	555.958	85,0	33,3	98.311	15,0	5,9	654.269	39,2	81,7	146.845	8,8	18,3	96.123	5,8	12,0	12,0
Italia Meridionale	10.806.718	5.674.798	52,5	3.962.601	82,7	36,7	826.865	17,3	7,7	4.789.466	44,3	84,4	885.332	8,2	15,6	570.960	5,3	10,1	10,1
Sicilia	4.038.196	2.181.208	54,0	1.478.998	82,1	36,6	323.029	12,9	8,0	1.802.027	44,6	82,6	379.181	9,4	17,4	224.814	5,6	10,2	10,2
Sardegna	1.253.346	752.473	60,0	570.198	84,3	45,5	106.272	15,7	8,5	676.475	54,0	89,9	75.998	6,1	10,1	53.830	4,3	7,2	7,2
Italia Insulare	5.291.542	2.933.681	55,4	2.049.196	82,7	38,7	429.306	17,3	8,1	2.478.502	46,8	84,5	455.179	8,6	15,5	278.644	5,3	9,5	9,5
Totale Nazionale	45.869.897	29.862.376	65,1	20.984.110	80,6	45,7	5.059.819	19,4	11,0	26.043.929	58,8	87,2	3.818.447	8,3	12,8	2.536.648	5,5	8,5	8,5

Tab. 6 - Elezioni provinciali del 29 maggio 1988 - Riepilogo generale (province di Pavia, Ravenna, Viterbo).

Liste	Precedenti provinciali		Provinciali 29/5/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	210.492	26,2	206.443	25,9
PCI	328.058	40,9	288.895	36,1
PSI	91.927	11,4	108.476	13,6
MSI-DN	43.700	5,4	40.068	5,0
PRI	60.945	7,6	48.790	6,1
PSDI	30.977	3,9	19.484	2,4
Lista Verde	2.215	0,3	30.745	3,8
PLI	22.757	2,8	9.148	1,2
PLI - Ind.	9.438	1,2	3.898	0,5
DP			10.581	1,3
Lega Lombarda			19.153	2,4
C.P.A.			8.389	1,0
Altre Liste	2.239	0,3	6.221	0,8
Totale Nazionale	802.747	100,0	800.291	100,0

Elettori 911.755
 934.513
 860.418
 854.388
 94,4
 91,4

| Totale voti validi | | | | | | | | | | | | | | | | | Voti non validi | | | | | | | | | | | | | | | | | Voti contrari | | | | | | | | | | | | | | | | | Voti favorevoli | | | | | | | | | | | | | | | | | V. a. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. b. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. c. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. d. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. e. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. f. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. g. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. h. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. i. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. j. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. k. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. l. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. m. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. n. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. o. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. p. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. q. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. r. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. s. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. t. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. u. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. v. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. w. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. x. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. y. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. z. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ab. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ac. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ad. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ae. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. af. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ag. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ah. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ai. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ak. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. al. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. am. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. an. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ao. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ap. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ar. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. as. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. at. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. au. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. av. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ax. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ay. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. az. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ba. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. be. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. br. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. by. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ca. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ce. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ch. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ci. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ck. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. co. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ct. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. da. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. db. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. de. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. df. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. di. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. do. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ds. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. du. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ea. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ec. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ed. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ee. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ef. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ei. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ej. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ek. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. el. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. em. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. en. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ep. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. er. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. es. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. et. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ev. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ew. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ex. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ey. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ez. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ff. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fp. | |
 | | | | | | | | | | | | | | | V. fq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ft. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ga. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ge. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. go. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ha. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. he. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ho. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ht. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ia. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ib. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ic. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. id. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ie. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. if. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ig. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ih. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ii. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ij. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ik. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. il. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. im. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. in. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. io. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ip. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ir. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. is. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. it. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ix. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ja. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. je. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ji. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. js. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ju. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ka. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ke. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ki. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. km. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ko. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ks. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ku. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ky. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. la. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ld. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. le. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. li. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ll. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ln. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ls. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ly. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ma. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. md. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. me. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mj. | | | | | | | | | |
| | | | | | | V. mk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ml. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ms. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. my. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. na. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ne. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ng. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ni. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. no. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. np. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ns. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ny. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. nz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ob. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. od. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. of. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. og. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ok. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ol. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. om. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. on. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. op. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. or. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. os. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ot. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ou. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ov. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ow. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ox. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. oz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ph. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. po. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ps. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. px. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. py. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. pz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ql. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. qz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ra. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. re. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ri. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ro. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ru. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ry. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. rz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. se. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. si. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. so. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ss. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. st. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. su. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. sz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ta. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. td. | | | | | | | | | | | | | | | | | V.
te. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. th. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ti. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. to. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ts. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ty. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. tz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ua. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ub. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ud. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ue. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ug. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ui. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ul. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. um. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. un. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. up. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ur. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. us. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ut. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ux. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. uz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. va. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ve. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. vz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. we. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ws. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ww. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. wz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. xz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ya. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ye. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ym. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ys. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. yz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. za. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ze. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. zy. | | | | | | |
| | | | | | | | | | V. zz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ab. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ac. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ad. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ae. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. af. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ag. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ah. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ai. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ak. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. al. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. am. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. an. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ao. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ap. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ar. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. as. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. at. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. au. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. av. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. aw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ax. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ay. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. az. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ba. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. be. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. br. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. by. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. bz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ca. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ce. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ch. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ci. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ck. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. co. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ct. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. cz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. da. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. db. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. de. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. df. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. di. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. do. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ds. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. du. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. dz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ea. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ec. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ed. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ee. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ef. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ei. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ej. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ek. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. el. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. em. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. en. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ep. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. er. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. es. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. et. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. eu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ev. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ew. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ex. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ey. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ez. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fa. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fe. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ff. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ft. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. fz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ga. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ge. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. go. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gr. | | | | | | | | | | | | | | |
 | V. gs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. gz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ha. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. he. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ho. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hs. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ht. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. hz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ia. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ib. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ic. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. id. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ie. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. if. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ig. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ih. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ii. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ij. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ik. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. il. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. im. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. in. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. io. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ip. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ir. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. is. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. it. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ix. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. iz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ja. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. je. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ji. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. js. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ju. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jy. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. jz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ka. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kd. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ke. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ki. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kl. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. km. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kn. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ko. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ks. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ku. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ky. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. kz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. la. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ld. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. le. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. li. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lm. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ln. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lo. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lp. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lq. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lr. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ls. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lt. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lu. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lv. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lw. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lx. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ly. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. lz. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ma. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mb. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mc. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. md. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. me. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mf. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mg. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mh. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mi. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mj. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. mk. | | | | | | | | | | | | | | | | | V. ml. | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|-----------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|---------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|-----------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--
--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--
--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
|--------------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|-----------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|---------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|-----------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--
--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--
--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--
--|--|--|--------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|

Nota: sui voti validi; %b: sugli elettori; %c: sui votanti.

Tab. 5 - Referendum del 8-9 novembre 1987 - N. 5: Partecipazione dell'ENEL alla realizzazione di impianti nucleari. Riepilogo dei risultati per regione.

TAB. 7 - Elezioni comunali del 29 maggio 1988 - Riepilogo comuni capoluogo (n. 8 comuni: Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Grosseto, Siena, Ancona, catania).

Liste	Precedenti comunali		Comunali 29/5/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	181.295	27,6	178.949	27,8
PCI	180.353	27,4	153.746	23,9
PSI	87.071	13,2	110.634	17,2
MSI-DN	43.884	6,7	32.532	5,0
PRI	69.356	10,6	55.434	8,6
PSDI	47.421	7,2	34.104	5,3
Lista Verde	5.163	0,8	18.074	2,8
PLI	21.908	3,3	17.022	2,6
PLI - Ind.			2.119	0,3
DP	5.351	0,8	7.422	1,2
Lega Lombarda			3.759	0,6
PDUP	1.346	0,2		
Miste di Sinistra	1.174	0,2		
Ind.	1.231	0,2	5.465	0,8
Lista Civ. e Verde			16.968	2,6
Un. Pop. Sic.	2.114	0,3		
Liste Civiche	8.408	1,3	377	0,1
Altre Liste	1.150	0,2	8.035	1,2
Totale Nazionale	657.225	100,0	644.640	100,0
Elettori	749.256		776.599	
Votanti	693.641	90,2	677.616	87,3

TAB. 8 - Elezioni comunali del 29 maggio 1988 - Riepilogo comuni non a sistema proporzionale (n. 401 comuni).

Liste	Precedenti comunali		Comunali 29/5/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	1.309.004	37,1	1.441.354	38,4
PCI	898.173	25,4	810.436	21,6
PSI	552.314	15,7	692.755	18,4
MSI-DN	163.470	4,6	139.133	3,7
PRI	157.497	4,5	172.021	4,6
PSDI	214.993	6,1	187.840	5,0
Lista Verde	161	-	29.527	0,8
PLI	56.070	1,6	65.853	1,8
PLI - Ind.			993	-
PLI - PRI	4.537	0,1	2.228	0,1
DP	17.256	0,5	30.622	0,8
Lega Lombarda			18.109	0,5
P.S. d'Az.	11.070	0,3	13.652	0,4
PDUP	3.323	0,1		
Coaliz. Area Gov.	13.368	0,4	16.447	0,4
Miste di Sinistra	4.750	0,1	3.939	0,1
Eterogenee	20.682	0,6	22.212	0,6
Ind.	30.006	0,9	27.352	0,7
Liga Veneta			817	-
P. Verde I. Ver. E.			946	-
Liste Ecologiche	620	-	406	-
Lista Civ. e Verde				
Liste Civiche	63.822	1,8	60.777	1,6
Altre Liste	8.232	0,2	18.474	0,5
Totale Nazionale	3.529.348	100,0	3.755.893	100,0
Elettori	4.193.316		4.512.631	
Votanti	3.686.035	87,9	3.892.396	86,3

TAB. 9 - Friuli V. G. - Elezioni regionali del 26 giugno 1988.

Liste	Precedenti regionali		Regionali 26/6/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	290.714	34,2	306.208	37,2
PCI	184.492	21,7	144.668	17,6
PSI	96.078	11,3	145.892	17,7
MSI-DN	46.317	5,5	45.417	5,5
PRI	39.812	4,7	21.264	2,6
PSDI	48.342	5,7	32.780	4,0
Lista Verde			32.475	3,9
PLI	18.431	2,2	13.521	1,6
DP	12.903	1,5	11.019	1,3
Lista per Trieste	48.505	5,7	23.476	2,9
Un. Slov.	10.467	1,2	8.678	1,1
Part. Naz. Pens.	4.017	0,5		
Mov. Friuli	36.820	4,3	14.144	1,7
Mov. Ind. T.L.T.	3.816	0,5	2.641	0,3
Verdi			17.571	2,1
Mov.Verde Un.L.Civ.	6.121	0,7		
L.Verde Altern.	1.910	0,2		
Giust.Lib.Soc.Civ.				
Lega Com. Riv.	631	0,1	3.822	0,5
Totale Nazionale	849.376	100,0	823.576	100,0
Elettori	1.022.797		1.041.288	
Votanti	906.723	88,7	877.443	84,3

TAB. 10 - Valle d'Aosta - Elezioni regionali del 26 giugno 1988.

Liste	Precedenti regionali		Regionali 26/6/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	15.973	21,1	15.319	19,4
PCI	13.567	17,9	10.953	13,9
PSI	5.902	7,8	6.541	8,3
MSI-DN	1.474	2,0	1.381	1,8
PRI	1.905	2,5	1.732	2,2
PSDI	2.418	3,2	1.263	1,6
PLI	2.264	3,0	1.259	1,6
UV	20.495	27,1	26.960	34,2
ADP			8.667	11,0
D.Pop. - UVP	7.891	10,4		
Lista Zona Franca	852	1,1	413	0,5
Art. Comm. Vald.	1.239	1,7	348	0,4
Pens. Un. Aut.			1.295	1,7
Verdi Ind.Rad.Fed.			734	0,9
Nuova Sinistra	1.661	2,2	1.955	2,5
Totale Nazionale	75.641	100,0	78.820	100,0
Elettori	90.386		94.609	
Votanti	80.977	89,6	83.241	88,0

TAB. 11 - Elezioni provinciali del 26 giugno 1988 - Riepilogo generale (province di Trieste e Gorizia).

Liste	Precedenti provinciali		Provinciali 26/6/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	70.569	23,7	77.811	27,7
PCI	73.927	24,9	58.453	20,8
PSI	25.598	8,6	37.322	13,3
MSI-DN	19.856	6,7	24.222	8,6
PRI	11.803	4,0	7.139	2,5
PSDI	11.380	3,8	8.183	2,9
Lista Verde			7.026	2,5
PLI	5.687	1,9	5.976	2,1
DP	2.557	0,9		
Dp - Mov. Trieste			2.453	0,9
Lista per Trieste	58.877	19,8	22.957	8,2
Mov. Trieste	4.002	1,3		
Un. Slov.	9.151	3,1	8.681	3,1
Part. Naz. Pens.	1.577	0,5		
Mov. Friuli			1.106	0,4
Mov. Ind. T.L.T.			2.440	0,9
Lista Tricolore	2.474	0,8		
Verdi			6.588	2,4
All. Verde F.V.G.			1.075	0,4
L.C. Laica Verde			6.024	2,1
Giust.Lib.Soc.Div.			3.343	1,2
Totale Nazionale	297.458	100,0	280.799	100,0
Elettori	354.443		352.799	
Votanti	317.328	89,5	301.831	85,6

TAB. 12 - Elezioni comunali del 26 giugno 1988 - Riepilogo comuni capoluogo (Trieste e Pordenone).

Liste	Precedenti comunali		Comunali 26/6/1988	
	v. a.	%	v. a.	%
DC	47.121	22,2	58.986	29,9
PCI	39.975	18,8	29.643	15,0
PSI	18.074	8,5	29.477	15,0
MSI-DN	15.418	7,3	16.734	8,5
PRI	8.670	4,1	6.577	3,3
PSDI	6.971	3,3	4.075	2,1
P. Rad.	769	0,4		
PLI	4.104	1,9	5.207	2,6
DP	2.274	1,1	455	0,2
Dp - Mov. Trieste			2.414	1,2
Ind.	333	0,1		
Lista per Trieste	54.874	25,9	23.163	11,7
Mov. Trieste	3.570	1,7		
Un. Slov.	4.108	1,9	3.561	1,8
Part. Naz. Pens.	1.629	0,8		
Mov. Friuli	789	0,4	351	0,2
Mov. Friuli-Aut. Ts.			295	0,2
Mov. Ind. T.L.T.	1.003	0,5	2.216	1,1
Lista Tricolore	2.131	1,0		
Verdi			6.453	3,3
L. Verde Altern.			1.099	0,6
L. C. Laica Verde			5.482	2,8
Giust.Lib.Soc.Civ.			1.001	0,5
Altre Liste	320	0,1		
Totale Nazionale	212.133	100,0	197.189	100,0
Elettori	253.628		250.878	
Votanti	222.278	87,6	206.160	82,2